
7
I-d
18


BIBLIOTECA NAZIONALE
VITTORIO EMANUELE
7
2 C
40

MEMORIE
DE' VESCOVI
DI BISEGLIA,
E della stessa Città.

Ricercate

DAL VESCOVO

POMPEO SARNELLI.

DEDICATE

Al suo Eminentissimo, e Reverendissimo in Christo Padre

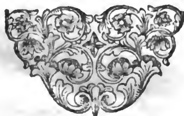
FR. VINCENZO MARIA

Dell' Ordine de' Predicatori,

Del titolo di S. Sisto della S. R: C. Prete

CARDINALE ORSINI

Arcivescovo di Benevento.





IN NAPOLI,
Presso Giuseppe Roselli. M. DC. LXXXXIII.
Con licenza de' Superiori.





Eminentiſs. e Reverendiſsimo in Chriſto Padre.



Vanto il nome di Padre alla tenera dilezzione del figliuolo è ſoave, altrettanto il nome del Conſagratore al Conſagràto è giocondiſſimo. Troppo ſarebbon degeneranti coloro, che altrimenti ſentiſſero. Lupo Abate Ferrarieſe reſtò attonito, quando ſi vide imputato di malivolenza contro al ſuo Veſcovo, da cui era ſtato ſolennemente benedetto: nè ſeppe confutar l'impoſtura, ſe non con dire: *Quomodo enim tantæ poſſem effici pravitatis, ut depoſitionem ejus cuperem, cujus acceperam divinitùs conſecrationem?* e pure da lui non era ſtato, che benedetto Abate. Or quanto maggiormente il conſagrato Veſcovo deve ſtimar come Padre il ſuo Conſagratore? avviſato dalla ſteſſa funzione, che fà quel giorno appellar *Natalizio*, perciocchè colla pienezza dello Spirito Santo il Conſagrato ſi muta in un'altr'huomo, ed in queſta nuova generazione altro Padre non

rico-

riconosce in terra, che il suo Consagratore. E perciò santamente da Adriano Primo ne'capitoli dati ad Angilramno, ed anche ne'capitolari di Carlo Magno fù stabilito: *Vt Episcopi Pontifici, à quo consecrati probantur, præjudicium inferre nullum possint: quod si præsumptum fuerit, viribus carere non dubium est*. E Leone Cardinal Diacono Legato di Sisto Terzo, acremente riprese Eufemio Vescovo, perche accusato havesse Policronio Gerosolimitano, benche giustamente, e di cose vere; *Ex te enim damnaberis*, gli disse, *quoniam Pontificem, qui te consecravit Coëpiscopum, condemnabas, & accusabas*. Essendomi adunque V. Em. Padre, e per havermi educato presso a tredici anni nella Ecclesiastica disciplina, e per havermi solennemente benedetto Abate, e per havermi consagrato Vescovo, ragion vuole, che prima col Vescovo Fulberto, ciocchè egli all'Arcivescovo Senonese, io al Cardinale Arcivescovo di Benevento protesti: *Multum amoris, & fidelitatis tibi, PATER, me debere censeo, per cujus manum à Deo benedictionem, & sacram unctionem accepi; undè animus meus ita pendet ex tuo, ut quicquid te justa ratione, aut contristat, aut hi-*

la-

larat, idem me, si respiciam, simili modo afficiat. Dipoi in segno dello stesso filiale amore, questo primo frutto delle mie Vigilie, le Memorie de' Vescovi di Bisceglia, presso che perdute, e da me attentamente ricercate, riverentissimamente le offero; Nè in questo hò trasgredito ciocchè saggiamente, com'e' suole, l'Eminentiss. Cardinal Colloredo m'impose, che dalle vigilie su' libri, alle vigilie su' popoli, con esser Vescovo delle Vigilie, far dovessi passaggio: perciocchè alla vigilanza appartiene saper quanto han fatto i Predecessori vigilantissimi, per imitargli, movendo più gli esempli dimestici, che gli stranieri. Si compiaccia per tanto l'Em. V. non coll'altezza del suo sapere, nè colla delicatezza del suo genio, ma coll'amorosa benignità paterna riguardare la, benche picciola, offerta, mentre io da ubbidientissimo figliuolo all'Em. Vostra humilissimamente m'inchino. Bisceglia li 27. Luglio 1693.

Di V. Em.

Humiliss. e divotiss. Serv. obbligatiss.
Pompeo Vescovo di Bisceglia.

L'AUTORE
A' cortesi Lettori.

E *Dettato dello Spiritosanto, che il proporsi avanti agli occhi le geste de' suoi Maggiori, di venga a' posteri di considerabile emolumento.* Mementote operum Patrum, quæ fecerunt in generationibus suis, & accipietis gloriam magnam, & nomen æternum. *Questo proponimento io feci dal primo dì, che entrai al servigio della Chiesa di Biseglia per fortificare co' generosi esempli de' miei predecessori la mia debolezza. Ma di loro non trovai, che lo smunto, e difettoso Catalogo, dato già all'Abate Ughelli, e da lui nell'Italia Sagra registrato; onde mi disposi ad investigare, per quanto possibil mi fosse, dopo tanti secoli, le venerate memorie di essi, e quelle notizie della Città stessa, che bastevoli fossero ad un'Istoria mediocre. Grazie à Dio, che mi fermò in questo pensiere, poiche sì fatte memorie eran così vicine à perdersi, che le vidi sù l'orlo della profonda oblivione precipitose. Due studiosi Nobili Biseglie si, Vincenzo Posa, che allo studio delle leggi hà saputo aggiugnere copiosa erudizione, e Tomaso Ferrante delle antichità della sua Patria perito, secondo che havean letto, e ritrovate cose alla stessa lor Patria appartenenti, le havean notate, come avvenir suole, in cartoline volanti, da metterle insieme, quando poi agio havessero havuto. Sicche parvero à me questi due virtuosi, come la Sibilla di Cuma ad Enea, il quale fù costretto à pregarla:*

Mac. 1. cap. 2. v. 51.

Fo-

.... Foliis tantum ne carmina manda,
Ne turbata volent rapidis ludibria ventis,
Ipsa canas oro.

Così havendo essi à mia instanza messo insieme quello, che haveano, ed havendo io ricercato da' documenti sopravvanzati agl'incendj, ed alle rovine de' barbari le memorie de' Vescovi, che hò potuto; hò rapportato quanto vi è di notizia intorno alla storia de' SS. Martiri Padroni; ed innoltre hò ritrovato altri Vescovi, che furono aignoti all'Ughelli, e dall'Ughelli hò risecato quelli, che erano, senza verun fondamento, registrati. E perche non vi era memoria nè de' tempi, nè di altre particolarità de' Vescovi anche moderni, coll'ajuto dell'eruditissimo Monsignor Giovanni Ciampini, splendor delle lettere, e lume de' Letterati, (che benignamente mi hà compartito altre notizie) dagli Atti Concistoriali si sono ricavati per compimento dell'Opera. E' questa no'l niego assai più breve di quello, che i pregi è della Città, e de' soggetti rapportati richiederebbono; ma riflettano i miei Lettori, non haver'io quì esposto, che MAGNI FRAGMENTA COLOSSI; havendo dell'impossibile, che il primo, che si metta à simigliante impresa, vaglia insieme à compierla di tutto punto: Nulla res consummata est dum incipit. Nec in hac re omnium involutissima, in qua cum multum actum erit, omnis tamen ætas, quod agat, inveniet; sed in omni alio negotio, longè semper à perfecto fuere principia. Senec. Nat. quæst. lib. 4. cap. 5.

Vivete felici.

EMINENTISSIMO, E REVERENDISS. SIGNORE.

Antonio Bulifon supplicando espone à V. E. come desidera di fare stampare le Memorie de' Vescovi di Bisceglia, composte da Monsignor Pompeo Sarnelli Vescovo di detta Città, supplica perciò V. E. per la licenza, ut Deus, &c.

Reverendus D. Canonicus D. Antonius Matina videat, & in scriptis referat die 3. Aprilis 1693.

JO: ANDREAS SILIQUINUS VIC. GEN.

D. Januarius de Auria S. Off. Cons. ac super editione librorum Deputatus.

EMINENTISSIME, ET REVERENDISSIME DOMINE.

Liber inscriptus, *le Memorie de' Vescovi di Bisceglia* Tuæ Eminentissimæ Dominationis jussu, non sine inexplicabili voluptate à me lectus, & expensus, nec censuram timet, nec laudes expetit. Pro laudibus ac censura praeclarissimum exhibet in titulo nomen Authoris, quippe qui quamplurimis doctis, ac sacris simul, approbatisque lucubrationibus Ecclesiasticam, & Literariam Remp. locupletavit; ac veluti novus Eruditorum Virorum Phœbus ubicumque locorum sedem posuit, ac moratur, & splendorem contulit, & illustrat. Testis Neapolitana, Sipontina, Beneventana, ac Vigiliarū Civitas. Hæc quondam à Vigiliis nomen sortita, lætari nunc meritò potest vigilantissimum ac sapientissimum ei excubare Pastorem; cujus vitali ingenio è vetustatis tenebris ad lucem iterum defuncti educuntur Præsules, quorum non pauci in Ecclesiarum regimine probitate morum, ac vitæ sanctitate ad exemplum aliis deservire possunt. Hinc ego sperare audeo, quod si Eminentissima Dominatio Tua annuerit, ut liber non tantum inculpabilis, sed etiam utilis typis committatur, beneficium ab Authore collatum, in ævum illis sit perennaturum. Interim Eminentissimæ Dominationis Tuæ submisso poplite osculor purpuram, cunctaque fausta ad nostrum publicum commodum, & totius Ecclesiæ Neapolitanæ ornamentum à Deo Optimo Maximo apprecor. Neap. 25. Aprilis 1693.

Eminentiss. e Reverendiss. Dominationis Tuæ

Obsequentissimus, & Addictissimus Famulus

Canonicus Antonius Matina.

Attenta supradicta relatione Domini Canonici Revisoris imprimatur die 7. Maii 1693.

JO: ANDREAS SILIQUINUS VIC. GEN.

D. Januarius de Auria S. Off. Cons. ac super editione librorum Deputatus.

ECCELLENTISS. SIGNORE

Antonio Bulifon supplicando espone à V. E. come desidera far stampare le Memorie de' Vescovi di Bisceglia scritte da Monsignor Pompeo Sarnelli Vescovo di detta Città, perciò supplica V. E. per la licenza ut Deus.

R. D. Joseph Gaudioso videat, & in scriptis referat.

Soria R. Gaeta R. Moles R. Mirobal lus R. Jacca R.

Provisum per S. E. Neap. die 3. Aprilis 1693.

Spectab. Reg. Carrillo non interfuit. *Mastellonus.*

EXCELLENTISS. DOMINE

Summa delectatione vidi Memorias Episcoporum Vigiliarum, collectas ab optimo Antistite ejusdem Civitatis Pompejo Sarnellio; in his Eruditionem maximam, & summum viri ingenium admiratus sum, non secus ac in cæteris ejusdem Operibus. Quamobrem cum nihil eorum præseferant, quæ Regiæ Jurisdictioni adversari videantur, typis dignas, si Excell. V. ita videbitur, censeo. III. Kal. Maii 1693.

Excellentiæ Vestræ Humillimus, & addict. Servus

D. Josephus Gaudiosus: V. I. D.

Visa supradicta relatione imprimatur, & in publicatione servetur Reg. Prag.

Soria R. Gaeta R. Moles R. Mirobal lus R. Jacca R.

Provisum per S. E. Neap. 4. Maii 1693.

Spect. Reg. Carrillo non interfuit. *Mastellonus.*

CATALOGO

DE' VESCOVI DELLA S. CHIESA DI BISEGLIA;

De' quali si è potuto haver notizia.

Per ordine Cronologico.

118. S. MAURO Martire.
787. Sergio.
1059. Mercurio.
1072. Giovanni.
1074. Dumnello.
.... Mancusio.
1099. Stefano.
1153. Amando.
1182. Bizanzio, di Abate Benedettino Vescovo di Biseglia.
1229. Niccolò.
1237. Bertó Bisegliese.
1292. Leone.
1298. Fr. Matteo di ordine ignoto.
1303. Leone da Gaeta.
1314. Giovanni II.
1317. Giacopo.
1318. Niccolò II.
1327. Fr. Bartolomeo da Bari dell'Ordine de'Predicatori.
1348. Martino, morì in tal'anno.
1348. Simeone, overo Simone de Rayano Canonico Capovano.
1387. Niccolò III. promosso dall'Antipapa.
1388. Fr. Giovanni III. dell'Ordine de'Predicatori.
1390. F. Giacopo Fridrerici del l'Ordine Carmelitano.
.... Francesco de' Falconi nobile Bisegliese, Abate di di S. Adueno.
.... Orlando di Ruggiero de Pallas Patriarca Alessandrino, poi Presidente del Sagro Consiglio di Napoli.
1413. Niccolò IV. de' Falconi nobile Bisegliese.
1442. Giacopo-Pietro di Gravina, Cantore della Chiesa di Reggio.
1476. Bernardino Barbiano.
1487. Martino II. de Madio da Tramunti, Vescovo di Bisaccia, poi di Biseglia.
1507. Antonio Lupicino d'Andria.
1524. Girolamo Sifola nobile Bisegliese.
1565. Giovanni Andrea Signazio da Castrovillari.
1575. Lionardo de Bonaccorsi da Pistoja.
1576. Fr. Giovanni-Battista Soriano da Napoli dell'Ordine Carmelitano.
1583. Niccolò V. Secadenario, nobile Bolognese, destinato

b 2 nato

nato morì.

1583. Alessandro Cospi nobile Bolognese.

1609. Antonio II. Albergati, Patrizio Bolognese.

1627. Niccolò VI. Bellolatti, Romano.

1637. Bernardino II. Scala.

1643. Guglielmo Gaddi Forlivese.

1652. Giuseppe Lomellino Napolitano, oriundo da Genova, di Abate della Congregazione Casinense, Vescovo di Biseglia.

1658. Cesare Cancellotti da S. Severino della Marca.

1663. Fr. Giovanni-Battista II. Penna Perugino, de'Romitani di S. Agostino.

1664. Fr. Francesco - Antonio Ricci Romano de'Minori osservanti riformati.

1685. Giuseppe II. Crispini di Rocca Guglielma.

1692. Pompeo Sarnelli da Polignano, nobile Beneventano.



CA

CATALOGO
DE' VESCOVI DELLA S. CHIESA DI BISEGLIA
Per ordine Abecedario.

A

Alessandro Cospi.
Amando.
Antonio Albergati.
Antonio Lupicini.

B

Fr.Bartolomeo da Bari de' Predicatori.
Bernardino Barbiano.
Bernardino II. Scala.
Berto.
Bizanzio Abate Benedettino.

C

Cesare Cancellotti.

D

Dumnello.

F

Francesco de Falconi.
Fr.Francesco-Antonio Ricci.

G

Giacopo.
Fr.Giacopo Friderici Carmelita.
Giacopo-Pietro di Gravina.
Giorgio.
Giovanni.
Giovanni II.
Fr.Giovanni III. de'Predicatori.
Giovanni-Andrea Signazio.
Fr.Gio:Battista Soriano Carmelita.
Fr.Gio:Battista Penna Agostiniano.
Girolamo Sifola.
D.Giuseppe Lomellino Casinese.
Giuseppe Crispini.
Guglielmo Gaddi.

L

Leone.
Leone da Gaeta.
Lionardo de'Bonaccorsi.

M

Mancusio.
S. MAURO Martire.
Martino.
Martino II. de Madio.
Fr.Matteo.
Mercurio.

N

Niccolò.
Niccolò II.
Niccolò III.
Niccolò IV. de'Falconi.
Niccolò V. Secadenario.
Niccolò VI. Bellolatti.

O

Orlando di Ruggiero de Pallas Patriarca Alessandrino.

P

Pompeo Sarnelli.

S

Simeone, overo Simone de Rayano.
Stefano.

S E R I E
De' Conti, Marchesi, e Duchi di BISEGLIA Per anni CCCCLXIII.

Summ. hist. Regni Neapol.

1 Pietro della Sereniſſima ſtirpe de' Principi Normanni circa all'anno del Signore 1050. da Roberto Guiſcardo nella diviſione degli ſtati acquiſtati, hebbe Trani, Andria, Biſceglia, Barletta, e Corato col titolo di Conte.

Summ. hist. eadem.

2 Pietro dello ſteſſo nome del Padre circa all'anno 1060. fù Conte di Biſeglia, e degli altri ſtati del Padre; ma nel 1071. reſoſi diſubbidiente al Duca Roberto Guiſcardo, fù privato del ſuo dominio, poi reſtituitogli, ſenza la Città di Trani.

Campanil. Notiz. di nobiltà fol. 19. Ann. 1266. c. 149. L. A. mazzo 88. La Marra nella fam. di Aquino.

3 Filippo Monforte Cavaliere nobiliſſimo, che venne col Rè Carlo primo nell'anno *1265.* verſo il *1266.* trovaſi Conte di Biſeglia. Per quanto tempo queſta Caſa di Reale diſcendenza teneſſe il dominio di Biſeglia non è noto; ſi può nondimeno congetturare, che paſſaſſe l'anno *1300.* ſotto il Regno di Carlo II.

Reg. del Rè Ruber. ann. 1324. L. C. F. 1201. P. Beatillo hist. di Bari lib. 3.

4 Amelio del Balzo favorito del Rè Roberto, hebbe dal medeſimo la ſignoria di Bari, Biſceglia, Trani, Molfetta, Giovinazzo, e Gioja nell'anno *1324.* queſti nel *1326.* andò col Duca di Calabria figliuolo del Rè à guerreggiare in Firenze contro à Gibellini.

Scritt. della Zecca dell'anno 1326. 1337. Ang. di Coſtanzo lib. 6. Summ. lib. 2. cap. 2.

5 Roberto, fratello di Luigi, Filippo, e Margherita, figliuoli di Filippo quintogenito del Rè Carlo, e di una Nipote *ex filio* di Balduino ultimo Imperadore di Coſtantino-

poli

poli, per morte di ſuo Padre, ſucceſſe nel Principato di Taranto, e per morte di Amelio del Balzo nell'anno 1326. fù inveſtito dal Rè Roberto della Contea di Biſeglia, &c.

6 Filippo, eſſendo morto Roberto ſenza figliuoli, ed eſſendoſi Luigi ſuo maggior fratello maritato con Giovanna prima, ſuccedette nel Principato di Taranto, e nella Contea di Biſeglia &c. circa all'anno 1346. Ang. di Coſtanz. lib. 7.

7 Margherita, eſſendo mancato ſuo fratello Filippo ſenza figliuoli, ſuccedette nel Principato di Taranto, nella Signoria di Bari, Biſeglia, &c. circa all'anno 1352. Coſtei era allora moglie di Franceſco del Balzo ſecondo Conte di Monteſcaglioſo, per lo qual matrimonio di Conte di Andria fù egli creato Duca, e fù il primo, che dopo i figliuoli degli Rè foſſe chiamato Duca nel Regno: con queſti Margherita procreò Antonia (che maritata à Federigo d'Aragona divenne Regina di Sicilia) e Giacopo. Campanil. arme de' Nobili Caſa del Balzo fol. 168.

8 Giacopo per ragion di Margherita ſua Madre ſuccedette negli ſtati di Taranto, Bari. Biſeglia, &c. circa all'anno del Signore 1360. Ma tanto egli, quanto ſuo Padre dichiarati ribelli dalla Regina Giovanna, furono privati di quelli. Il Principato di Taranto fù dato ad Ottone Duca di Branſuich allora quarto marito della Regina, che nõ volle mai concederli il titolo di Rè. Bari poi, e Biſeglia &c. furono dalla Regina aſſegnati à Gio: Battiſta Caraſa lib. 5.

9 Roberto de Artois ſuo parente circa all'anno 1376. Ma nate turbulenze nel Regno, il Branſuich, e l'Artois andaron via, e Gia- Mazzella nelle vite de' Rè di Nap. Abram Bzovio t. 3. Santoro nell'hiſt. mon. Carboneſe.

P. Beatillo hist. di Bari.

Giacopo ripigliò gli stati suoi, e poco mancò, che, litigando frà loro Luigi, e Carlo, egli non fosse fatto Rè, per ragion della sua moglie Agnese, sorella maggiore della moglie di Carlo, che però fè morire la stessa Agnese. Giacopo si diede à Luigi, da cui gli furono confermati gli stati.

Gio: Battista Carafa lib. 6. Duca della Guardia fam. del Balzo fol. 73. Colenn. lib. 3. Mazzella vita di Carlo III. Carafa lib. 6. & 7. Caribay lib. 32. cap. 19.

10 Raimondello Orsini del Balzo, Generale di Carlo, disgustato dal medesimo, passò alla banda di Luigi, e per la morte di Giacopo nel 1381. fù investito del Principato di Taranto, della Signoria di Bari, Bisceglia, &c. onde Raimondello sostenne gli Angioni insino à Ladislao, con cui si pacificò, e ne ottenne la confermazione de' suoi stati. Morì Raimondello nel 1405. e lasciò quattro figliuoli Giovanni-Antonio, Gabriele, Maria, e Caterina, e restò la moglie Maria d'Engenio tutrice, e Signora: ma perche costei nell'anno seguente si maritò à Ladislao, il Rè ritenne per se gli stati. Ma nell'anno 1414. morto Ladislao, la Regina Giovanna sorella di lui per rimunerare il merito di

Marra nella fam. de Conti, ò Ceccari fol. 139. Beatillo hist. di Bari lib. 3.

11 Lorenzo Cotignola suo Generale insigne, il creò Conte di Bisceglia, titolo allora il maggiore, che si potesse dare fuori della Casa Reale. Entrato Alfonso d'Aragona nel Regno l'anno 1442. Giovanni-Antonio Orsini, che havea tolto al Caldora, fattosi da se Duca, Bari, Bitonto, ed altri luoghi occupati da lui, gli presentò al magnanimo Alfonso, il quale, per gratitudine ne investì lo stesso

Beatill. hist. Bari lib. 4.

12 Giovanni-Antonio Orsini Principe di Taranto, dandogli Bari col titolo di Duca,

Bi-

Biſeglia &c. Queſto Giovanni-Antonio quanto fù amico di Alfonſo, tanto fù inimico di Ferdinando figliuol di lui; onde morto egli in Altamura nel 1463. gli ſtati ricaddero nel Reale demanio, ed il Rè inveſtiane

13 Franceſco del Balzo, quarto Conte di Monteſcaglioſo, terzo Duca d'Andria, nel detto anno 1463. e di vantaggio per gli ſuoi gran meriti verſo la Corona, fù creato gran Conteſtabile del Regno, Preſidente del ſupremo Conſiglio, e Conte di Biſeglia.

Pont. de bello Neap. fol. 291.

14 Pirro circa al 1483. ſucceſſe al Duca Franceſco ſuo Padre, ed à molti ſtati, che haveva accrebbe Altamura col titolo di Principe &c. Ma dalle onde della proſpera fortuna innalzato, precipitò nel fondo delle diſgrazie, poiche havendo congiurato contro al Rè ſuo Zio, perdè e gli ſtati, e la vita nel 1486.

In ſumm. Archivi grand. nell'exerc. 9. del 1483.

15 D. Federigo ſecondogenito di Ferdinando primo, che poi fù Rè, havendo havuto per moglie Iſabella del Balzo, fù dal Padre inveſtito del Principato di Taranto, e di Altamura, del Ducato di Andria, e di Venoſa, e degli altri ſtati, nello ſteſs'anno 1486. nel quale ne fù dal Rè ſmembrata la Contea di Biſeglia, e con titolo di Marcheſato, data à

16 D. Franceſco di Aragona Terzogenito dello ſteſſo Rè, detto Duca di S. Angelo, e Marcheſe di Biſeglia; ma ſi morì nello ſteſs'anno 1486. ſenza haver preſo moglie.

P. Soſa not. della Caſa di Villafranca fol. 125.

17 Alfonſo figliuol naturale di Alfonſo ſecondo, figliuol di Ferdinando, e fratello di Sancia, fù Principe di Salerno, e Duca di Biſeglia circa all'anno 1499. hebbe per moglie

In Cancell. comm. 1499. & 1500. cart. 228.

Lu-

Lucrezia Borgia Nipote di Alessandro VI. & Sancia fù maritata à D. Goffredo Borgia Principe di Squillace. Alfonso morì violentemente per opera del Duca Valentino Cesare Borgia. Morto Alfonso,

Negli Atti della Reg. Cam. tra'l fisco, e la Città in Banca di Fiore.

18 D. Roderigo Borgia d'Aragona, ad instanza di Papa Alessandro VI. ottenne dal Rè Cattolico per concessione graziosa il Ducato di Bisceglia a' 20. di Maggio 1502. e lo ritenne fino al 1513. Nel qual'anno morì senza figliuoli, e la Città ricadde nel Regio demanio: per lo quale la Città stessa, per non istar più soggetta a' Regoli, pagò alla Regia Corte ducati tredicimila, e da quel tempo fin'hora non hà riconosciuto, che l'alto dominio dello stesso Rè.





MEMORIE DE' VESCOVI DI BISEGLIA E della stessa Città,

Ricercate

DAL VESCOVO

POMPEO SARNELLI.



INTRODUZIONE.

1 BISEGLIA, detta da' Latini VIGILIAE, antica, e nobile Città, è situata sù la riviera dell' Adriatico nella Puglia, appellata Peucezia. Tiene per suoi confini, oltre all'Adriatico seno, le cui acque la bagnano, da Levante la Città di Molfetta cinque miglia distante; da Tramontana quattro miglia discosta la Città di Trani (hoggi sua Metropoli; perciocchè: *Primis sex nascentis Ecclesiae* Biseglia, e suo sito.

La Chiesa fù ne' primi secoli soggetta immediatamente alla S. Sede.

seculis [a] *subdita fuit immediatè Romano Pontifici, quia nondum proderat ea Archiepiscoporum turba, quam intra Pontificiæ ditionis limites, & Neapolitanum Regnum modò videmus.*) à Ponente la Città di Andria, à Mezzodì confina con Terlizzi, Ruvo, e Corato, verso dove hà collinette amene, che la coronano.

Vaghezza, e fertilità della campagna.

Zibibbo eccellente.

2 E' celebre là Città non meno per la vaghezza degli edificj, e per la nobiltà degli habitatori, che per l'amenità del sito, e per la fertilità della campagna, e questa adorna di casini, e giardini vaghissimi. Leandro Alberto ne celebra il zibibbo, dicendo, che quivi si confetta tanto eccellentemente, con zuccaro, ed altre cose aromatiche, che riesce molto più soave di quel di Levante: e loda la campagna dall'abbondanza del vino, olio, amandole, e degli altri frutti proprj della regione.

Bisceglia, e sua edificazione.

3 Che la Città frà le marittime della Puglia Peucezia sia delle antiche, manifesto indizio è il non trovarsene la origine. Onde vi è chi la crede fondata infin dall'anno del mondo 2740. prima della edificazione di Roma 432. ed innanzi al nascimento del Salvatore 1184. quando Diomede Rè dell'Etolia, dopo la celebre guerra Trojana, venuto in questi paesi, e, ricevuto dal Rè Dauno, anzi dal medesimo accettato per genero colla dote di vasti campi, detti ancora Diomedei, in essi edificò varie Città, come Adria, che diede il nome al mar superiore, Argiripa, Sipon-

a *Labbe in Apparatu Conciliorum.*

ponto, Salapia, Arpino, Benevento. Ad imitazione del Duce i guerrieri Etoli, seguaci di lui à molte Città diedero ò principio, ò accrescimento, e frà esse à Biseglia; ond'è, che per lungo spazio di tempo questa parte d'Italia, Etolia fù detta, ed è quanto comprendesi da'territorj di Brindasi fino al fiume Aufido, volgarmente Ofanto appellato. Dicesi hoggi la nostra Provincia Terra di Bari.

4 Io però senza riprovare l'opinione sudetta, son di parere, che se gli Etoli nel sito di Biseglia edificarono, non facessero Città formata, e che havesse nome: ma che questo essa ricevesse, quando i Romani in questi paesi dominarono.

Biseglia hebbe nome da'Romani.

5 Nel Consolato di Gajo Petilio, e Lucio Papirio, quando i Romani intimarono la guerra a'Sanniti, i Lucani, ed i Pugliesi diedero ajuto a'Romani, e per via di lega furono ricevuti in amicizia con quella Repubblica, con cui per lo innanzi non haveano havuto, che fare, così Livio [b] *Lucani, & Appuli in Romanorum amicitiam, & societatem recepti*. Ma perche *dissimilium insida societas*, quando i Collegati vollero ritirarsi, non fù loro permesso, perciocchè prevalendo la potenza de' Romani, di amici se gli fè soggetti: così lo stesso Livio [c] *Bellis imminentibus cum defecissent, Romanis inservire, eorumque imperium sustinere coacti sunt*. E ciò avvenne nel Consolato di Gajo Junio Bubulco, e di Q. Emilio Barbula 490.anni dopo l'edificazione di Roma,

Pugliesi collegati co'Romani, poi soggettati da' medesimi.

A 2

b *lib.8. dec.1.* c *lib.9. dec.1.*

ma, e 260. prima della venuta del nostro Salvatore. Allora il Popolo Romano concedette la pace à tutta la Puglia, ma con inique condizioni, volendoli da amici soggetti, ed i Greci, che fin'à quel tempo haveano senza ostacolo signoreggiato queste marittime provincie, restarono soggetti al popolo Romano. Così il Freccia [d] *Græci, qui omnem maritimam regionem obtinebant, capti à Romanis, Romanorum servi facti sunt.*

Greci soggetti a' Romani.

6 Roma per mantenere la soggettata Puglia, hebbe mestiere di guardarsi dal mare, e non trovò luogo più idoneo, che quel di Biseglia; onde quivi ordinò alzarsi le Torri, e metterfi le guardie, che alle vegghie attendessero, per iscoprire i legni, che venivano; e perciò il nome di *Vigilia* tutto latino, diedero alla Città, che allora hebbe nome: ed il colle amenissimo fù dagli stessi Romani habitato, e chiamato latinamente *Sagina* dalla pinguedine, e fecondità di quel terreno. Che questo luogo fosse a'Romani di pregio, lo scrisse il Campano [e] *Lucius Furii Cibaculi Vigiliis fuit, antequam Cannarum vicus Romana clade nobilitaretur.*

Biseglia, luogo delle guardie de' Romani, però detta *Vigilia*.

Sagina, onde così detta.

7 Annibale prese questa Città, e la soggiogò con tutte le altre della Puglia dopo la rotta di Canne [f]; ma riacquistata da Fabio Massimo, stette soggetta a'Romani, che quivi fecero continuar le vegghie per difesa della Puglia, à cagione de'Corsari, che la infestavano; essendosi in questa Città trovata la inven-

d *de subfeud. lib.* 1. e *Marcus Philotus Campanus.*
f *Christofano da Forlì Cronica Iapigia.*

invenzione delle Torri, che, scuoprendosi Corsari, nel giorno col fumo, e nella notte col fuoco davano segno ben veloce à tutta la riviera di guardarsi da essi. Quindi la Città ne riportò per impresa la Quercia, de' cui rami davasi da'Romani la corona à chi havesse salvato un Cittadino: [g] *Querceam coronam accipiebant, qui in bello civem servassent*. Ma perche i Biseglíesi colle loro guardie non un Cittadino, ma una Provincia intiera salvavano, tutto l'arbore della Quercia hebbero per impresa.

Torri, che col fumo, e fuoco danno segno, inventate in Biseglia.

Quercia, perche insegna di Biseglia.

8 Quanto i Corsari per l'Adriatico infestassero la riviera è noto dalla applicazione, che vi posero i Romani per distruggergli, e questa gloria fù riserbata à Pompeo il grande [h] il quale eletto Imperadore à questo effetto, frà trè mesi gli ridusse al nulla, trionfando di loro nello stretto della Cilicia.

Corsari distrutti da Pompeo Magno.

9 Biseglia adunque illustrata da' Romani, a' medesimi soggiacque finche durò nel sublime posto la maestà di quella Repubblica; onde, e nella venuta del nostro Redentore al mondo, ed infino al tempo del gran Costantino fù soggetta a' Romani, ed in que' tempi non solo la Città era cospicua, ma il suo Contado era habitato per tutto, assicurati gli habitatori dalle vegghie della marina; cosa, che per la riviera non si vede.

Biseglia quanto tēpo soggetta a' Romani.

10 De' Casali di Biseglia, de'quali dalla Camera Reale si è tenuto conto infino al trascorso secolo, si veggono ancora le vestiggie, anzi vi sono rifatte delle habitazioni: erano Sa-

Casali di Biseglia distrutti da' Saraceni.

g *Servius vide Svet. in Calig. cap.* 19. h *Flor. lib.* 3.

Sagina, S. Stefano, S. Andrea, Cirignano, Zappino, Giano, Primignano, detto Pacciano, S. Niccolò fuori la porta d'Ensita, e Salandro. Ma per le scorrerie, devastamenti, ed incendj de' Saracini circa al millesimo del Signore, detti Casali restarono abbandonati, e gli habitanti si ridussero in Città, in cui furono loro assegnate le contrade per le habitazioni, nelle quali fondarono le Chiese fatte per loro comodo Parocchiali, come à suo luogo diremo.

Habitatori de' Casali si riducono in Città.

11 Ma non essendo capace di essi il recinto della Città, cessate le guerre, con essersi ridotto il Regno tutto sotto il dominio de' Normandi, si formò uno spazioso Borgo, in cui per comodità degli habitanti, si eressero la Chiesa di S. Margherita nel 1197. ch'era Parocchiale, e servita da un'Abate, e trè Canonici, e nel 1222. la Chiesa della SS. Annunciata, fondatavi dallo stesso Patriarca S. Francesco con un Convento per gli suoi Frati. Ma nel 1480. havendo messo spavento alle Città marittime i Turchi, che presero Otranto, per fortificare le mura della Città dalla parte del Borgo, il Borgo stesso restò abbattuto.

Borgo della Città, colla sua Parrocchia: e Convento edificato da S. Francesco.

12 Appresero i Cittadini di sì bella Patria da' Romani il nobile genio della libertà, la quale dopò essere stati signoreggiati ò dalle famiglie Reali, ò dalle ad esse innestate, ad ogni prezzo si han mantenuto, e mantengono. La Nobiltà, che provviene ò dalle arme, ò dal sangue, ò dalle lettere, in questa Città è ragguardevole per ogni verso.

Libertà cara à Biscegliesi.

13 Ed

13 Ed inquanto alle Armi: nel 1099. 1100. 1197. molti Biscegliesi si trovano decorati coll'ufficio di Turmarchi, ò siano Capitani di compagnie, quali furono tra gli altri Bisanzio di Fasano, Eustachio di Mele, Sindone di Risone, Giovanni di Maraldo, Sindo, Mele, Ursone, e Natale. Guglielmo di Biseglia fù Capitan Generale di Carlo II. Rè di Napoli in Toscana nella venuta del Rè Corradino. Sotto lo stesso Rè vissero celebri Marino, Basilio, e Niccolò di Biseglia. Basilio fù Ambasciadore di Carlo II. a' Veneziani per conchiudere la lega con quella Repubblica, contra Andrea Rè d'Ungheria. Marino hebbe feudi in Terra d'Otranto, e procreò Falcone di Biseglia armato Cavaliere da Roberto Rè di Napoli nell'anno 1316. siccome nel 1292. v'era stato honorato da Carlo II. Bernardo delli Falconi da Biseglia. Rienzo de' Falconi fù uno de' XXII. Cavalieri nella giostra, ordinata dal Rè Manfredi in Bari. Pietro Falcone nel 1306. fù Protontino, ò sia ammiraglio, e con galee servì il Rè Carlo in Sicilia. Nel 1652. Niccolò Perreca fù sargẽte maggiore, e Capitano di un terzo di soldati in Catalogna. Hoggi la stessa Città, come per l'addietro, è capo partimento delle milizie à cavallo, ed à piè di varie Città, e Terre convicine; e quì risiedono i loro Capitani, Cittadini Biscegliesi.

Nobiltà de' Biscegliesi per le arme.

Guglielmo di Biseglia Capitan Generale.

Basilio di Biseglia Ambasciadore di Carlo II.

Cavalieri Biscegliesi

14 Circa alla nobiltà del sangue: fù questa sempre distintissima in Biseglia; perciocchè quella, che formava il governo della Città distinguevasi *in Nobiles feuda tenentes, Nobiles de genere militari*, & *Nobiles Burgenses.*

Nobiltà de' Biscegliesi per natali.

Diversi gradi di Nobiltà.

ses. Questa distinzione poi si dismise à cagion delle guerre, e d'altri mali, che avvennero; ma nel 1569. il Duca d'Alcalà Vicerè, e suo Collaterale delegarono D. Giovanni Martinez de Quadros, Uditor Generale dell'Esercito del Regno, con ordine, che facesse scrivere in un libro grande tutte le famiglie nobili, e quelle, che in detto libro fossero scritte, potessero dar la voce, e riceverla, e non altra: e che in detto numero non si ammettesse niun'altra per l'avvenire, se non col consenso delle due parti delle scritte in detto libro; tanto che se più della terza parte discrepasse, non potesse essere ammessa, ancorche fosse numerata, e fatta Cittadina. Portatosi il Delegato in questa Città, ed eseguito quanto havea in commessione, precedente banno in data de'20. di Settembre 1569. annotò nel libro le nobili famiglie, che vi erano allora: hoggi però sono moltiplicate, essendovene venute delle straniere. Godono eziandio della nobiltà in altre Città cospicue del Regno, dalle quali hanno l'origine: ed il loro pregio risplende sì da'feudi, che posseggono; sì eziandio dalle parentele contratte co'nobili de'seggi Napoletani: e per non entrare in pelago si vasto, mi ristringo à dire, che ciascuna delle dette famiglie da sè sola è bastante ad honorare una Patria, come de' cento Colossi di Rodi (oltre al massimo) è scritto: *ubicumque singuli fuissent, nobilitaturi locum*.

16 Se riguardiamo allo splendor della Toga, leggonsi:

Iudex

Iudex Bizanzius de Falconibus Magister salis totius Apuliæ 1267. Nobiltà de' Bisegliesi per la Toga.

Iudex Philippus de Falconibus Assessor penes justitiam Terræ Bari 1291.

Iacobus de Falconibus M.C.Vic.Iudex 1291.

Rodericus de Falconibus Regni Viceprotonotarius 1457.

Raphael de Falconibus Regius Consiliarius 1498.

Circa agli Ecclesiastici. Fr. Giovanni de' Minori osservanti Teologo insigne, dato saggio della sua dottrina nel Capitolo Generale di Mantova, fù honorato della lettura generale di Siena. Cesare Ferrante, fatta spiccare la sua scienza nel Concilio di Trento, fù innalzato al Vescovado di Termoli. Fr. Stefano Bailardi Minor Conventuale, havendo letto per più anni nell'Imperio, destinato Arcivescovo di Trani, per via se ne morì. E celebre fra' Moralisti la Summa-Corona di Marco-Antonio Berarducci. Vi sono le opere di Monsignor Clavera Vescovo di Potenza, gran Maestro in divinità. Letterati Bisegliesi.

17 Dalle lettere passarono alle mitre Berto, Francesco, e Niccolò, amendue questi delli Falconi, e tutti e trè Vescovi della Patria. Francesco Spalluzzi Vescovo di Ruvo. Fr. Francesco Spalluzzi Vescovo d'Ostuni. Andrea delli Falconi Vescovo di Modone nella Morea. Girolamo Sifola Vescovo della Patria. Cesare Ferrante Vescovo di Termoli. Fr. Bonaventura Clavera Vescovo di Potenza. Ma quanto illustra à maraviglia sì nobil Coro Ponteficale il triumvirato degli Vescovi Bisegliesi.

hoggi viventi Benedetto Milazzi Vescovo di Ostuni, Sebastiano Milazzi Vescovo di Lavello, Ippolito Berarducci di Abate della Congregazione Casinense Vescovo di Caserta.

Giove adorato nella gentilità da' Biseglies.

Quercia insegna di Giove.

18 E perche il maggior pregio della Città è la Religione. Questa risplendette mirabilmente fra' Biseglicsi; poichè nella gentilità solo Giove adorarono, di cui insegna è la Quercia, lasciando Giano ne' confini del Territorio. Quando poi, venuta la pienezza de' tempi il Santo Vangelo si predicò per lo mondo, questa Città, siccome le altre della Provincia, di che costante è la tradizione, hebbe la sorte di ascoltarlo dalla bocca dello stesso Principe degli Apostoli S.Pietro, ò che ciò si fosse nell'anno 44. della nostra salute, quando il Santo Apostolo venne dall'Oriente, come vogliono [*i*] il Summonte, Lualdo, il Giovine, e massimamente l'antico ufficio di S.Riccardo, primo Vescovo d'Andria: ò pure nell'anno 51. di Christo Signor nostro, quando Claudio Imperadore, cacciati di Roma i Giudei, e con essi i Christiani, S. Pietro fù costretto à partire: e benche non si dica qual cammino tenesse, non è che verisimile, che venisse per la via Appia, ch'era la strada più frequentata, ritrovandosi pronto l'imbarco in Brindasi. E di questa opinione è Antonio Caracciolo ne' monumenti della Chiesa Napoletana [*l*]. Ma sia come si voglia, indizio è, che S. Pietro alle Vigilie le sue

S.Pietro predica in Bisceglia.

Due viaggi di San Pietro per la Puglia.

i *Sum. hist. Regn. Neap. lib.1. cap.11. Luald. hist. Eccl. tom.1. lib.3. c.38.* l *Ant.Carac. cap.3. sect.4.*

sue fatiche aggiugnesse, essere stata la Cattedrale à nome di lui insin dalla immemorabile fondazione dedicata.

Cattedrale dedicata à Dio col titolo di S.Pietro.

19 Degno imitatore di sì gran Principe fù Andrea delli Falconi, il quale trovandosi Vescovo di Modon nella Morea in tempo della caduta di quella piazza in mano di Bajazzetto II. Imperador de' Turchi nel 1500. ponteficalmente vestito predicando, ed animando nella costanza della Christiana fede i suoi sudditi, lasciò sotto la scure il consagrato Capo.

Huomini illustri per la bontà della vita, Bisegliesi.

Fù imitator di S.Pietro nel zelo delle anime Fr. Tomaso da Biseglia Minore osservante, e perciò eletto insieme con altri quattro per la fondazione della Riforma.

Il continuo pianto di S. Pietro fù veduto negli occhi di Suor Lucia delli Falconi, del Terzo Ordine di S. Francesco, per le aspre penitenze, con cui afflisse il suo corpo. Hà scritto la vita di lei Fr. Bonaventura da Fasano, nel libro intitolato: *Mirabilia Minoritica* par.2. cap.7. n.18.

20 Entrati già nelle cose della Religione, tempo è di ristrignerci alla Cronica de' Pontefici Bisegliesi, rapportando di essi quanto mi è stato lecito raccorre dopo tanti secoli da' residui de' pubblici documenti; non havendo havuto Scrittore, che mi havesse in ciò preceduto, eccetto che lo smunto catalogo dell'Abate Ughelli.

I. S. MAURO Vescovo, e Martire.

S. Mauro Primo Vescovo martirizzato A.D.118.

Che S. Mauro sia stato Vescovo di Biseglia, viene affermato da Filippo Ferrari nel suo

accurato Catalogo de'Santi d'Italia a'27. di Luglio.

S. MAVRVS EPISCOPVS VIGILIENSIS (Vigiliæ urbs est Apuliæ apud Tranium) cum Pantaleemone, & Sergio sub Trajano Imp. causa fidei Christianæ passi sunt. Maurus enim, quod Christum publicè prædicaret, capitis pœna damnatus est. Pantaleemon verò, quia constans in ejusdem fidei confessione Idolis immolare recusabat, cruci affixus fuit. Sergius autem ferreis ungulis ob eandem constantiam dilaceratus certamen consummavit. Quorum corpora Tecla pia Matrona in villam suam, quæ Sagina dicebatur, delata, terra altè defossa, sepelivit. Vbi cum diu ignota jacuissent, S. Maurus veneranda Senis specie cuidam in somnis apparuit, locumque ubi corpora laterent indicavit.

1 Del martirio di lui così dice Amando Vescovo di Biseglia nella Istoria della Invenzione de'SS. Mauro, Pantaleone, e Sergio: scritta nell'anno 1167. *Priùs autem, quàm revelationis seriem inchoëmus, ea, quæ de prædictis Sanctis Martyribus, à quibusdam magnæ religionis Viris accepimus, paucis in medium deducamus. Quidam Pulsanensis Monachus, Jobel nomine, prænominatorum Sanctorum historiam se legisse sub juramento nobis retulit. Ait enim, Beatum Pantaleonem, & Sergium, Trajani Imperatoris tempore, sexto Calendas Augustas martyrio coronatos. Nam Beatum Pantaleonem asseruit Cruci affixum: ferreis ungulis Beatum Sergium laceratum: tandem post multa signa virtutum, utrumque impio mucrone trucidatum. Beatum verò Maurum Christi Mar-*

Istoria del Martirio del Vescovo Mauro, di Pantaleone, e Sergio Cavalieri.

Pantaleone Crocifisso.
Sergio lacerato con uncini di ferro.

Martyrem, atque Pontificem pro Chriſti nomine pœna capitis condemnatum, quod Chriſti nomen publicè prædicabat: quod etiam dæmones in obſeſſis corporibus, tormentis, & incendio confitentur. Quorum corpora à quadam religioſa vidua Tecla nomine, in villam ſuam, quæ à rerum copia, nomine antiquo manente, Sagina dicitur, fuiſſe tranſmiſſa, & ob metum gentilium in terræ viſceribus occultata. Idem alij honeſtæ vitæ viri, præcipuè autem Cœnobitæ, quibus vivere Chriſtus eſt, & mori lucrũ, veracitèr protulerunt. S.Mauro decapitato. Tecla gli ſepelliſce nella villa Sagina.

2 Il Cardinal Baronio di queſti Santi regiſtrò ne'ſuoi Annali. Ann. Chriſti 118. n.7. *Sed in Apulia Maurus Epiſcopus cum ſociis ſub eodem Trajano martyrio defunctus eſt.* Martirio de' Santi avvenuto in Puglia

3 Sicchè da quanto è detto ſi hà: Che S. Mauro fù Veſcovo di Biſeglia: che nella Puglia, regnando l'Imperador Trajano, l'anno del Signore 118. Pantaleone fù crociſiſſo, Sergio lacerato con uncini di ferro, amendue da empia ſpada trafitti, e morti: che S. Mauro, perche predicava il nome di Chriſto pubblicamente fù decapitato: che una Religioſa vedova per nome Tecla, ricolſe i corpi loro, e feceli portare nella ſua villa detta Sagina, dove per timor de'Gentili nelle viſcere della terra furono ſepelliti. Queſta è la pura ſtoria, e concorda colle rivelazioni dopo fatte per la Invenzione delle Sante Reliquie, come à ſuo luogo diremo. Repetizione dell'Iſtoria.

4 Ma perche oltre al raccontato vi ſono certe, come tradizioni, intorno a'detti Santi, ſtimo pregio dell'opera mentovarle per diſcernerne il vero. S. Mauro ſe foſſe nativo di Bettelemme.

Diceſi da alcuni, che S. Mauro foſſe nativo

di

di Bettelemme: ed altri vogliono, che fosse Vescovo di Bettelemme. L'origine di ciò è stato il solo racconto, fatto da una ossessa, e riferito da Amando: cioè, che messosi occultamente sopra una indemoniata picciolo vasetto di sangue, creduto de' Santi Martiri, l'ossessa cominciò à strepitare, ed urlare, dicendo: *Se ferre non posse incendium ex sanguine Mauri Bethleemitæ Pontificis, sibi apposito*. Che il Betlemita cada sopra Mauro, cioè à dire, che egli fosse da Bettelemme, non vi hò cosa in contrario: essendo anche à suo tempo *Evaristus Bethleemites Summus Pontifex*: percioccchè colla venuta di S. Pietro in questi paesi da Gerusalemme, ò vennero con lui, ò il seguitarono discepoli di quella nazione, e di questi tanto nella prima venuta dell'anno 44. quanto nel ritorno dell'anno 51. molti propose à diverse Chiese: tanto che se egli havesse fatto Mauro Vescovo di Biseglia nel detto anno 51. haverebbe seduto anni 67. il che non è inverisimile, havendo noi trovato negli Annali Sipontini, che S. Giustino primo Vescovo di Siponto, ordinatovi da S. Pietro nell'anno 44. visse fino all'anno di Christo 111. che sono appunto anni 67. e di S. Remigio Vescovo di Rems leggiamo, ch'e' sedette in quella Cattedra sopra settant'anni; e secondo questo computo, S. Mauro sarebbe il primo Vescovo di Biseglia. Ed in fatti nelle apparizioni, ch'egli fece per la invenzione de' Santi Martiri, fù sempre veduto, come un vecchio assai venerabile.

Betlemita è detto S. Mauro da una ossessa.

Papa Evaristo Betlemita.

Se S. Mauro fosse stato eletto Vescovo da S. Pietro, havrebbe seduto 67. anni.

5 Quelli, che poi vogliono S. Mauro essere

ſere ſtato Veſcovo di Bettelemme, hanno in contrario quanto ſoggiungo;ed in prima Bettelemme à tempo di Trajano non era Veſcovado: com'è chiaro dalle ſtorie.

Bettelemme à tempo di Trajano non era Veſcovado.

Nella erezione del Patriarcato Geroſolimitano, che fù ſotto Vigilio Papa, e Giuſtiniano Imperadore, ſiccome riferiſce il Cardinal Baronio Ann. 553. oltre all'aſſegnamento di quattro Metropolitani, due ſottratti al Patriarca Antiocheno, e due all'Aleſſandrino, perche haveſſe ancora i familiari ſuffraganei, detti da' Greci Syncelli, *ſubtraxerunt prædictis Metropolitanis quoſdam Epiſcopos, & quoſdam de novo erexerunt uſque ad vigeſimumquintum*. Queſti XXV. ſono annoverati dal Barboſa: [a]

Patriarcato Geroſolimitano, quando eretto.

1. *Lidda*
2. *Ioppe*
3. *Aſcalon*
4. *Gaza*
5. *Mennas*
6. *Diocletianopolis*
7. *Bergrobin*
8. *Neapolis*
9. *Sebaſtea*
10. *Hiericuntis*
11. *Tiberiadis*
12. *Diocæſarea*
13. *Legionum.*
14. *Capitolina*
15. *Mavronenſis*
16. *Gedera*
17. *Nazareth*
18. *Thabor*
19. *Caraca, vel Ptrea*
20. *Hadroga*
21. *Aphra*
22. *Helem*
23. *Faran*
24. *Helenopolis.*
25. *Mons Sion.*

Veſcovadi ſuffraganei del Patriarcato Geroſolimitano.

Or non eſſendo Bettelemme annoverata tra XXV. Veſcovadi, vedeſi non eſſere nè degli antichi, nè degli eretti nel Sinodo Coſtantinopolitano ſotto PP. Vigilio: onde ſog-

a *De pot. Ep. par.* 1. *tit.* 3. *cap.* 6.

Bettelemme fatta Vescovado da Pasquale secondo l'anno 1110.

soggiugne il Barbosa, Bettelemme essere stato eretto Vescovado da PP. Pasquale II. ad istanza di Balduino Rè di Gierusalemme: *Bethleem Episcopali honore à Paschali II. donata, petente Balduino Rege Hierosolimitano*: E ciò avvenne nell'anno della nostra salute 1110. come registra il Cardinal Baronio nel fine del detto anno XI. di Papa Pasquale II. *Quod ad res pertinet Orientales, hoc eodem anno, auctoritate Paschalis Papæ, id agentis per legatum suum Bethleem erecta est, non restituta erecta est in sedem Episcopalem, & à Balduino Rege dotem accepit, de cujus dotis conventione extat ejusdem Balduini diploma, recitatum in Historia de bello Sacro à Willelmo Tyrio*. [b] Così Bettellemme venne ad essere il XXVI. suffraganeo del Patriarcato Gerosolimitano.

Paragrafo di una lettera di Monsignore Gio: Ciampini, che conferma non essere degli antichi il Vescovado di Bettelemme.

Monsignor Giovanni Ciampini delle Ecclesiastiche erudizioni peritissimo, dando il suo savio parere, sopra quanto fin'hora hò riferito, aggiugne: *che Bettelemme fosse eretto in Vescovado nell'anno 1110. oltre al Cardinal Baronio, l'affermano i Fratelli Sammartani nella loro Gallia Christiana, quali alla pag. 296. tom. 2. dove trattano del Vescovado Autissiodorense, inseriscono questo di Bettelemme, riportando tutto lo squarcio di Guglielmo Tirio: e ciò confermando anche coll'autorità di Giacopo Vitriaco lib. 1. cap 6. Scrittori amendue di que' tempi. Sono citati da' detti Sammartani altri Autori, quali sono moderni, cioè Auberto Myreo, Renato Chopino, e Guido Coquilleo. Essendo*

b *Lib. 11. cap. 3.*

do ſtata dunque la ſudetta Chieſa fondata in principio del duodecimo ſecolo, in niun conto ſi può dire, che S. Mauro foſſe ſtato Veſcovo Betlemitano. Oltracchè, ſe Bettelemme foſſe ſtato Veſcovado antico ſi trovarebbe qualche Veſcovo di detta Città ſottoſcritto in qualche Concilio, il che non ſi trova, come ſi può raccorre da Carlo à Sancto Paulo nella ſua Geografia Eccleſiaſtica, nella quale riferiſce tutte le Chieſe antiche, e' Veſcovi, che vi hanno preſeduto, ricavando il tutto da' Concilij.

6 Da' favori, che la Santiſſima Vergine Madre di Dio conferì à S. Mauro, ed a'compagni Martiri, come nella ſtoria delle due invenzioni è chiaro, deducono che S. Mauro foſſe ſtato in vita noto alla medeſima Noſtra Signora; la qual coſa, poſto che egli ſia ſtato nativo di Bettelemme, non è inveriſimile: percioccheſe la Santiſſima Vergine, ſecondo il computo più vero, preſſo il Baronio, ed il Ribadeneira, viſſe anni ſettantadue manco 24. giorni, havendo partorito il Salvatore nell'anno quindiceſimo dell'età ſua, dal naſcimento di Chriſto fino alla morte di lei corſero anni 57. ſicchè quando S. Mauro foſſe ſtato Veſcovo di Biſeglia anni 67. pure ſei anni prima, che la Santiſſima Vergine foſſe aſſonta al Cielo, havrebbe potuto praticare la ſcuola di quella gran Maeſtra, detta dal Damaſceno: *Summa Chriſtianorum Antiſtes.* Di quale età poteſſe allora eſſere S. Mauro, non ſapendoſi quant'e' viveſſe, non ſi può affermare. S'egli però ſi è dato à divedere vecchio di veneranda canizie, quando foſſe vi-

Poſto, che S. Mauro ſia ſtato Betlemita, e 67. anni Veſcovo di Biſeglia pure potrebbe eſſere ſtato alla Vergine SS. ſei anni prima.

la SS. Vergine viſſe anni 72.

vuto 90. anni, sarebbe stato d'anni 23. Mà sopra ciò non possiamo determinare cosa alcuna; poichè l'età in que' tempi era assai più lunga, che nelli nostri: della qual cosa discorrendo il Panicarola sopra il Baronio, dice, che nell'anno quinto di Vespasiano, e 76. della nostra salute, esiggendosi il censo, detto lustro, si fece la numerazione generale, ed in una sola parte dell'Italia, che fù dagli Apennini fino al Pò, si trovarono huomini

Età più lunga a tempo di Vespasiano che ne' nostri dì.

di anni 100. al numero di 54.
di anni 110. al numero di 57.
di anni 125. al numero di 2.
di anni 135. altri 2.
di anni 140. al numero di 3.

Ne osta, esser morto il nostro S. Mauro non di morte naturale, mà di martirio; perciocchè ciò avvenne nella sua estrema canizie, siccome S. Simeone figliuol di Cleofa, secondo Vescovo di Gierusalem, sotto lo stesso Imperador Trajano, havendo l'età di anni centoventi, fù crocifisso nella stessa Città di Gierusalem.

S. Simeone Crocefisso in età d'anni 120.

7 Vogliono eziandio, che Pantaleone, e Sergio fossero Cavalieri Romani, convertiti da S. Mauro al vero conoscimento. A questa tradizione può credersi: perciocchè essendo in que' tempi Bisceglia, soggetta a' Romani, com'è detto, che di questa Città servivansi per fedele guardia dell'Adriatico, è verisimile, che da' Cavalieri Romani fosse governata, e che questi Nobili giovani conversando col Santo Vescovo Santi ancor'essi divenissero. Nè son lontano dal credere, che la Tecla fosse

Che i Santi Pantaleone, e Sergio fossero Cavalieri Romani.

fosse Romana, e di nobile famiglia ancor'ella, Padrona della Villa Sagina, perche gli stessi nomi latini dimostrano non esser vana una tale credenza. Tecla di nobil famiglia Romana.

8 Premesse queste osservazioni intorno alla tradizione, restan di rapportare due narrazioni trà se diverse della passione di questi Santi Martiri, una in forma di lezioni corali, l'altra riferita da un'ossessa. Istoria Apocrifa de' Santi Martiri si confuta.

La prima è. *Tertiam movente in Christianos persecutionem Trajano Imperatore, comprehensus est in Bethleem venerabilis Maurus, ejusdem Urbis Episcopus, qui cum publicè prædicaret, solum Christum esse verum Deum, conjicitur in vincula: inde eductus, Romam vinctus perducitur, & in custodiam traditur Pantaleonis, ac Sergii ejusdem Trajani Equitum, ac familiarium; qui quidem prædicatione beati præsulis ad fidem Christi perducti, coram judice simul cum beato Episcopo eandem Christi fidem liberè confiteri non erubuerunt, &c.* nella maniera del martirio non discorda, ma soggiugne: *quorum inhumata corpora, feris objecta, & divinitus intacta servata, Tecla pia, & religiosa vidua, clam collegit, & in suam Villam nomine saginam, in agro Vigiliensi, in partibus Apuliæ positam, transtulit, & in tuto, ac abdito loco, ob metum gentilium, quoad potuit, honorificè sepelivit, unguentis condita.* Contra questo racconto vi è.

9 Che prima della relazione del martirio de' Santi, fatta dal Monaco di Pulsano al Vescovo Amando, non vi era altra memoria di questo martirio: nè del medesimo raccon- Confutazione della storia Apocrifa.

to pruova più chiara della storia dello stesso Amando; ma nè il Monaco di Pulsano, nè Amando dicono, S.Mauro essere stato Vescovo di Bettelemme, toltone il detto Amfibologico del demonio già rapportato; adunque non sò come si possa affermare S.Mauro essere stato Vescovo di Bettelemme; tanto più che habbiam provato, Bettelemme in que' tempi non essere stato Vescovado.

In tempo di Trajano i Christiani Romani si mandavano à Roma gli altri erano martirizzati ne' loro paesi.

10 Che S. Mauro fosse stato fatto prigione in Oriente, e mandato à Roma, ciò non fù in uso nella persecuzione di Trajano, nella quale i soli Romani divenuti fedeli à Christo mandavansi à Roma, e gli altri eran fatti morire ne' loro paesi. Così riferisce Plinio secondo, amministratore della Bitinia, scrivendo à Trajano nell'ep.97. del lib.10.ed è chiaro dal martirio di S.Simeone poc'anzi accennato, Vescovo di Gerusalem.

In verisimilitudine del racconto intorno à Tecla.

11 Hà poi dell'inverisimile, che una vedova, la quale alla fine non era Padrona, che di un Casale di Biseglia, da tanto lontano paese, in tempo della persecuzione, havesse havuto à portare, ò mandare tre corpi interi di huomini poc'anzi morti. Nè giova il dire, che li sepellisse prima in Roma, e poi quà ne trasferisse le ossa; poiche habbiamo, S.Mauro essere stato sepellito fresco fresco dopo il martirio, come appresso diremo. Sicchè questo racconto pare insussistente, havendo di vantaggio à livello opposto il Baronio, che afferma: *Sed in Apulia Maurus Episcopus cum sociis sub eodem Trajano, martyrio defunctus est.*

11 Sic-

12 Siegue hora il racconto fatto dal demonio, e riferito da Amando! Eravi, dice questi, un certo Samarizio da Bisceglia, il quale si stimava reo di gran peccato, per haver molto tempo tenuto occulto ciocchè forse trovato haveva nel sepolcro di S. Mauro Vescovo, e Martire (notisi la parola forse) *quod in tumulo Beati Præsulis, & Martyris fortè invenerat*. Era ciò una pietra rossa, molto splendente, nel cui dentro penetrava la vista da tutte le bande: *Lapidem rubeum, valdè perspiouum, undique visu penetrabilem*. Quale pietra fù occultamente posta sopra una ossessa da cinque spiriti immondi, la quale non potendo soffrir l'incendio, confessò: *Se ferre non posse incendium ex sanguine Mauri Bethleemitæ Pontificis, sibi apposito, quem Maurum, AIUNT, à Gentilibus impio gladio trucidatum: paulò post à quodam Presbytero Rode nomine cum ipso sanguine, annulo, & virga pastorali, eundem in naviculam quandam delatum, usque ad sinum Vigiliensem perductum. Cum verò in maritima regione nulla urbs adhuc esset statuta, usque in villam Sagina tractum vehiculo, juxtà Sanctorum Martyrum Pantaleonis, & Sergii sepulcrum, esse terræ visceribus honore debito commendatum*. Soggiugne Amando: *possunt tamen vasa mendacii, licet coacta, eructare veritatem*; ma in questo racconto non mi pare, che ciò sia avvenuto.

Racconto falso del Padre delle bugie, per bocca di una ossessa.

Sangue asserto di S. Mauro.

13 Il Monaco di Pulsano già disse, che Tecla tolse i corpi de' trè Santi, e portolli nella sua villa detta Sagina, e quivi per timor de' Gentili nelle viscere della terra gli sepellì. Adun-

Si scuopre la falsità del mensogniere.



Adunque il martirio de' tre Santi fù nello stesso giorno, e nello stesso luogo, e questo non altro, che il riferito dal Baronio: *Sed in Apulia Maurus Episcopus cum Socijs sub eodem Trajano martyrio defunctus est.*

Martirio de' Santi Pantaleone, e Sergio più celebre di quello di S. Mauro, e perche.

14 Che fosse più celebre il martirio de' Giovani, che quello del vecchio Vescovo, appare dall'essere stato uno crocifisso, l'altro lacerato da uncini di ferro, e che dopò molti segni delle loro virtù furono da empia spada trafitti; così i Discepoli avvanzarono nella gloria del trionfo il Maestro; come appunto di S. Lorenzo Levita disse il Papa S. Sisto: *Nos quasi senes levioris pugnæ cursum recipimus: te autem quasi iuvenem manet gloriosior de tyranno triumphus*. Così S. Mauro, come vecchio fù senz'altri tormenti decapitato.

Chiesa di S. Sergio, e de' Compagni in Sagina.

Quindi è, che passata la persecuzione, non restò oscura la gloria de' Santi, ma nella villa Sagina fù il tempio à lor nome eretto, col titolo di S. Sergio, e de' compagni; siccome nella invenzione de' Santi si dirà. Onde ed il loro martirio, e la loro sepoltura ne' primi tempi fù nota, e negli atti registrata, delli quali il monaco di Pulsano riferì ad Amando la notizia: la quale tengo per certissima; poiche il Celebre Monastero di Pulsano haveva il suo proprio Martirologio, come nella nostra Cronologia de' Vescovi, ed Arcivescovi Sipontini, sotto l'Arciv. Ruggieri 1. pag. 214.

Il corpo di S. Mauro sepellito sopra una lunga pietra, lascio in essa impresse le vestigia.

15 Oltre à ciò, se il corpo di S. Mauro non fù portato, che *paulò post*, e per sì lungo viaggio, venne intiero, ò nò? E pure, che quel santo corpo fresco, fresco dopò il martirio fosse

fosse sepellito appare da ciocchè avvenne nella invenzione : *In loco autem , ubi vir tertius,* cioè S. Mauro, *virtutibus roboratus, debitis est exequijs collocatus , in lapide , quem terserunt, totum ipsius sancti vestigium impressum apparet, sicut in cera sigillum : ut possit à quolibet etiam evidenter notari, ubi caput, ubi renes, ubi ulnæ, ubi genua, ubi crura cum pedibus sita sint.*

16 Che col sangue portasse l'anello, &c. se S. Mauro era Vescovo Orientale, non usava certamente l'anello, mentre quest'uso fù ne' Vescovi Latini, dagli Orientali rimproverato, come appare da quellò, che Pietro Patriarca Antiocheno scrisse à Michele Patriarca di Costantinopoli *quicumque verò à te sunt enumerati Romanorum errores, percurrimus, &c. quid enim nostra interest , quod illorum Sacerdotes barbam radant? Quid etiam quod annulos gestent, in symbolum contracti cum Sancta Ecclesia Connubij?* &c. e Demetrio Arcivescovo di Bulgaria così parimente rispose à Costantino Cabasila : *Apud latinos annulum ferre, iis quidem, qui secundum spiritum ambulant, spiritualitèr accipitur,* &c.

Vescovi Orientali non usavano Anello, anzi ne rimproveravano l'uso a' Latini.

17 Che allora nella riviera dell'Adriatico non fosse Città veruna, e contro alle storie, perche vi era già la Città di Trani, quattro miglia distante, ristaurata allora da Trajano? Città mentovata infin da Plinio; così antica, che vi è sù la porta detta di Bisceglia l'iscrizione.

Trani quanto antica, e da chi edificata.

Tirenus fecit, Trajanus me reparavit:
Ergo mihi Tranum nomen uterque dedit.

Con-

Conchiudo adunque colle parole del Cardinal Baronio nelle note al Mart. Romano die 27. Julii intorno alla storia de' Sette Dormienti. *Hæc sunt, quæ his obstare videntur. Quid autem in hac re sentiendum sit, ego minimè decerno; nec mihi tantum sumo, ut hæc audeam definire; quamvis in priorem sententiam sim proclivior*; e però dalla storia di S. Mauro hò cominciato i monumenti de' Vescovi Biscegliesi.

Manca la notizia de' Vescovi di Bisceglia per sei secoli.

18 Dall'anno del Signore 118. del martirio di S. Mauro, e de' Compagni per sei secoli appresso non vi è notizia di altri Vescovi di Bisceglia, benche la memoria loro sia nell' eterne benedizioni. Quattro di essi si fecero vedere gloriosi nella Invenzione prima del loro predecessore S. Mauro. Così Amando: *In nocte autem Sabbati, quæ diem secuta est secundæ positionis, revelatum est cuidam viro simplici, justo; & timorato Vigiliensi, nomine Angelo: Proceres Cœli ad situm Sanctorum magnifica visitatione accedere: Videbatur enim sibi videre quatuor Viros illustres, & candidos MITRIS coronatos, singulos in equis candore insignibus venire ad prænominatam Ecclesiam S. Joannis, quibus vir ille simplex, flexu capitis, salutatis, inquit simpliciter: Domini mei, sacratissimorum Sanctorum, quas quæritis, Reliquiæ in Oratorium Beati Fortunati, summa devotione ab Amando nostro venerabili Episcopo ductæ meliùs, & honorabiliùs, & loci frequentia, & turris munitione, & ædis sacræ pulchritudine requiescunt. Tunc ad hæc Regis æterni aulici, ut erant benignissimi, ore læto respondent,*

Quattro Vescovi gloriosi si fecero vedere nella prima Inventione di S. Mauro.

se

se illud nosse: ideòque procedere, ut Sanctorum reliquias exequiis competentibus visitent. Le memorie adunque de' Vescovi, che nella S.Chiesa di Bisceglia per sei secoli sedettero, per le incursioni de' barbari, e per le stragi, che fecero sono affatto perdute.

19 Messa adunque in pace la Chiesa per opera del gran Costantino, che abbracciando la Croce, e con essa la Fede Christiana, passò in Bizanzio, ove fondata una nuova Roma stabilì l'Imperio dell'Oriente. Allora tutte le Città, e Provincie del Regno hoggi di Napoli dagl'Imperadori di Costantinopoli ricevettero i Rettori, e Governatori, e ritornarono ad essere governate la maggior parte da' Greci.

Greci governano le Città hoggi di Regno.

20 Inondando in Italia i Barbari, l'Imperador Zenone nella fine del quarto secolo della nostra salute destinò Teodorico Rè de' Goti à reprimere nell'Italia Odoacre: coll'oppressione di questi restò l'Italia in potere di quella barbara nazione; e mẽtre che Alarico Rè loro nell'anno 412.devastava il Regno, hoggi di Napoli, per sei mesi Bisceglia sostenne crudelissimo assedio, [a] ed alla fine fù costretta di cedere alla forza; onde ne restò quasi distrutta.

Goti in Italia.

Bisceglia assediata, e presa da' Goti.

21 I Goti, che per lo spazio d'un secolo si mantennero in questa bella parte d'Europa colla destruzione de' popoli, e delle lettere furono vinti prima da Bellisario, e poi da Narsete Generali dell'Imperadore Giustiniano, e finalmente discacciati affatto da'Lon-

Longobardi in Italia.

a *Cristof. cieco di Forlì nella Cronica* Japigia.

gobardi, introdotti in Italia dal medesimo Narsete, per vendicarsi della Imperadrice Sofia, che con oltraggio l'havea richiamato à Costantinopoli, dove come Eunuco havesse havuto à filare trà le donzelle: ed ei rispose, che sì fatta tela tessuto haverebbe, che ne ella, ne il suo vile marito haverebbono potuto disciorre. La tela fù, che chiamò Alboino Rè de'Longobardi, che con turbe innumerabili se ne venne in Italia l'anno 568. ed abbattuto Totila, e disfatto Teja, loro fortissimo Duce, fondò il suo dominio nell'Italia.

Greci si fortificano nella Puglia marittima.

22 I Greci si fecero forti in queste nostre parti, come più vicine à ricevere soccorso dall'Imperio di Costantinopoli; onde si continuarono à destinare in queste Città, particolarmente marittime, i Governatori con titoli di Straticò, Catapani, Protospatari, e Protoscribi; ma propriamente ne'Salentini, e nella Peucezia erano i Protoscribi: nella Campagna come in Napoli, Sorrento, ed Amalfi i Duci, e Consoli: Catapani nella Daunia, perciò hoggi detta Capitanata, Protospatari in Calabria.

Diversi titoli di Governatori.

Sergio Vescovo di Biseglia A. D. 787.

II. Sergio Vescovo di Biseglia (detto dall'Ughelli Giorgio) è notato nel secondo Concilio Niceno dell'anno del Signore 787. sotto Adriano Papa, dove si trattò il mantenimento del culto alle Sagre Immagini: *Sergio Episcopo Vigiliarum*, così nel tomo settimo della Collezione del Labbi columna 665. Dopo la memoria di lui intorno à tre altri secoli, non si fà menzione di altri Vescovi di Bi-

Bisceglia, per essersene perduti i documenti con gl'incendj, e desolazioni fatte da' Barbari.

Manca la notizia de' Vescovi di Bisceglia per tre secoli.

2 In questi tempi Carlo Magno attendendo à discacciar dall'Italia i Longobardi, havendogli soggiogati nell'anno 801. fù da Leone Papa dichiarato Imperadore. E se bene i Greci se ne risentirono, pure furono costretti venire ad accordo, dividendosi l'Imperio per maniera, che quanto è da Siponto à Napoli verso Oriente insieme colla Sicilia fosse sotto l'imperio Orientale: e l'altra parte verso le Alpi, fosse dell'imperio Occidentale.

Divisione dell'Imperio in Orientale, ed Occidentale.

3 Haverebbe questa divisione partorito la quiete à queste nostre parti, se l'ambizion del regnare non l'havesse horribilmente disturbata: perciocchè in tale divisione essendo rimasto il Principato di Benevento quasi un termine, e confine trà l'uno, e l'altro imperio, morto il Principe Sicardo nell'anno 839. in vece di succedergli Siconolfo suo fratello, fù esaltato Radelchi Tesorier di Sicardo: della qual cosa sdegnato Siconolfo occupò Salerno, e se ne fece Principe: Quindi nacquero acerbissime guerre, e così lunghe, che debilitate le proprie lor forze, Radelchi per mezzo di Pannone Greco Prefetto di Bari chiamò in suo ajuto i Saracini dall'Africa, e Siconolfo dalla Spagna, coll'ajuto de' quali Siconolfo prese Bari, ed uccise Pannone; ma Radelchi corruppe co' danari i Saracini di Siconolfo, per maniera che contra Siconolfo medesimo si voltarono. Allora tutta la Puglia

Principato di Benevento termine de' due Imperj.

Principato diviso in Beneventano, e Salernitano.

Saracini chiamati dall'Africa, e dalla Spagna nel Regno hoggi di Napoli.

Casali di Biseglia devastati da' Saracini.

Chiesa di S. Sergio diroccata.

con impeto veramente barbaro fù devastata, ed i Villaggi di Biseglia, che non havean riparo, nell'anno 840. furono crudelmente distrutti. In Sagina la Chiesa di S. Sergio fù diroccata, e, fuggendo gli habitatori da' luoghi più lontani dalla Città, restò in oblivione la memoria de' Santi Martiri per infino al tempo della loro invenzione.

Ungari, e Schiavoni nel Regno hoggi di Napoli.

4 Circa all'anno 914. l'Imperadore Ottone destinò ed Ungari, e Schiavoni per opprimere i Saracini, ma ciò non valse ad altro, che à dividere il Regno, hoggi di Napoli, in più stati, perciocchè oltre al Principato di Benevento, e di Salerno divisi, altri usurparono i Ducati di Puglia, di Calabria, di Bari, di Taranto, ed in diversi altri Contadi restò lacero il detto Regno trà Ungari, Greci, e Saracini. Questi durarono infinattanto, che Guaimario Principe di Salerno fece venire in Italia i Normanni nell'anno 1017. li quali generosamente portandosi empierono l'Italia tutta del nome loro, e colle frequenti vittorie i barbari dalla Calabria, dalla Puglia, e dalla Sicilia discacciarono, ajutati dalle forze amichevoli de' Greci. Ma poi venute in contesa frà loro queste due Nazioni Greca, e Normanna, colla rotta, che hebbero i Greci sotto Melfi, e con altre poche fazzioni susseguentemente avvenute, furono gli stessi Greci discacciati da tutte queste parti, ed anche dalla Sicilia, senza che mai più vi potessero allignare, restando i Normanni Padroni del Regno hoggi di Napoli.

Normanni vengono in Italia.

Normanni discacciano i Barbari, e vincono i Greci.

5 Quindi circa all'anno 1050. Roberto Gui-

Guiscardo Normanno, resosi superiore à tutti della sua nazione, mediante il suo valore, e le aderenze, chiamò in Melfi i principali Capitani, e compagni, a'quali secondo le qualità divise l'acquistato. A Pietro dello stesso suo sangue, uno de'principali Signori, assegnò Trani, Andria, Biseglia, Barletta, e Corato col titolo di Conte. Da questo hebbe principio in Biseglia il Castello, che hoggi vedesi di costruttura Normanna, sufficiente fortezza in quei tempi, quando si guerreggiava con arte, ed armi differenti dalle odierne. Dalla costruzione di questo castello prende abbaglio il Summonte, e dimenticatosi di haver detto, che nella divisione toccò à Pietro Biseglia, con Trani, ed altre Città, dice dipoi, che Pietro edificò *Biseglia*, quando non fece altro che ripararla, e fortificarla, sollevandola dagl'incendj, e rovine, che nelle passate guerre patito havea.

Pietro Normanno primo Conte di Biseglia.

Castello di Biseglia eretto dal Conte Pietro.

Abbaglio del Summonte.

III. Mercurio Vescovo di Biseglia fiorì sotto Niccolò II. Papa nell'anno del Signore 1059. sotto il nome di questo Mercurio trovasi infinto un'istrumento della concessione dell'ufficio de'Santi Martiri, ritrovati da Amando. La falsità della quale scrittura appare precisamente dal computo degli anni, essendo stata l'invenzione de'Santi Martiri sotto Amando, ma nell'anno 1167. e l'istrumento è del 1059. oltre à ciò nella storia della invenzione fassi memoria della festa della traslazione di S. Niccolò da Mira, e questa avvenne nell'anno 1087. e tanto basti haver detto per notizia dell'infingimento della scrit-

Mercurio Vescovo di Biseglia A. D. 1059.

Istrumento, che contiene il racconto de'SS. Martiri, si convince di falsità.

scrittura, la quale tessuta anzi di favole, che d'istoria, hà fatto errare i nostri maggiori nel racconto della vita, e passione de'nostri Santi.

Pietro figliuol del primo, secõdo Conte di Bisceglia.

Circa all'anno 1060. essendo succeduto al vecchio Conte Pietro, l'altro Pietro suo figliuolo, il quale fattosi più forte per la qualità delle Città, che dominava, e per le gran ricchezze radunate, unitosi con Dragone Conte di Venosa mosse guerra ad Eustasio, che per l'Imperadore d'Oriente tuttavia governava la Città di Bari, che non ancora era venuta sotto la dominazione Normanna.

Pietro II. Conte di Bisceglia, e spogliato, poi rinvestito degli stati dal Duca Guiscarde.

3 Nell'anno 1071. Roberto Guiscardo havendo espugnato Palermo col titolo di Duca di Puglia, di cui era stato investito da Niccolò II. fè vedersi nella stessa Puglia trionfante, e portatosi à risedere in Melfi, ivi fù visitato da tutti i Signori di queste provincie; ma non comparendoci il Conte Pietro di Trani, figliuolo del primo Pietro, perche cresciuto in ricchezze, ed ingrandite le Città del suo stato, non pensava essergli sottoposto, ma forse stargli di pari, Roberto sdegnato, à forza d'armi gli tolse Trani, Bisceglia, Giovenazzo, Corato, ed Andria, e lui fece prigione. Ma poi, considerandolo discendente dal suo sangue, mosso à pietà di lui, liberollo, e generosamente gli restituì tutti i luoghi levatigli, eccetto che Trani, siccome rapporta il Summonte; forse per isminuirgli il dominio, sottraendogli la Città capo del vasto Contado.

Giovanni Vescovo di Bisceglia. A. D. 1072.

IV. Giovanni Vescovo di Bisceglia fù presente

ſente alla conſagrazione della Chieſa Caſinenſe ſotto Papa Aleſſandro II. l'anno del Signore 1072.

V. Dumnello Veſcovo di Biſeglia fiorì nell'anno del Signore 1074. ſotto Papa Gregorio VII. queſti, e gli altri due Veſcovi ſeguenti furono ignoti all'Abate Ughelli Autore dell'Italia ſagra.

Dumnello Veſcovo di Biſeglia. A. D. 1074.

2 In tempo del Veſcovo Dumnello gli habitatori de' Caſali di Biſeglia, diſcacciati per lo furor de' Barbari dalle proprie habitazioni, trovarono finalmente ricetto nella ſteſſa Città di Biſeglia, dove creſcendo il Popolo ſi accrebbero le Parrocchie. Evvi l'Iſtrumento in pergameno del 1074. della conceſſione della Chieſa di S. Adveno, fatta dal Veſcovo Dumnello agli huomini de' Caſali di Cirignano, Primignano, e Zappino, perche foſſe loro Parocchiale. Si ſottoſcrive nella conceſſione: *Dumnellus Epiſcopus Servus Servorum Dei.*

Chieſa di S. Adveno conceduta Parochiale à que' di Cirignano, Primignano, e Zappino.

3 Felice fù il ſecolo, nel quale i Normanni in queſte parti regnarono, perciocchè non furono fieri, ma generoſi, ed al valore hebbero congiunta la pietà; ond'è che il Cardinal Santoro nella ſtoria Carboneſe, cosi diſſe di loro. *O chariſſima Deo familia Normandorum, nata ad honorem, ampliationem, & decus Monaſteriorum, Eccleſiarum, ibique degentium Dei famulorum! ò vos felices, & verè beatos, qui humana, & fragilia largientes, æternis ſedibus, cætuque beatarum mentium fruimini, ſyderibus inſidentes, & Cælo! Pudeat noſtrorum temporum tyrannunculos, & Barones, eoſque, qui*

Elogio alla Nazione Normanna glorioſa, per la pietà.

qui regiis opibus potiuntur, nefariæ rapacitatis.

VI. Mancusio Vescovo di Biseglia. Di lui non si hà altra notizia eccetto che dal successore Stefano, che'l nomina edificatore della Chiesa di S. Matteo, con queste parole: *A Domino Mancusio veneranda memoriæ Episcopo prædecessore nostro, &c.*

Mancusio Vescovo di Biseglia.

2 Intorno à questi tempi avvenne la missione de' quarantasette principali Deputati, soggetti tutti scelti, che partiron da Bari per la Grecia à fare acquisto del sagro Corpo del glorioso S. Niccolò Magno, Vescovo di Mira nella Licia; ed hebbero la buona sorte di ottenerne l'intento; il che avvenne nell'anno 1087. nel quale Bari fù arricchita di sì gran deposito: e nell'anno 1089. Papa Urbano II. celebrato in Troja un Concilio, si portò à Bari, dove colle proprie mani ripose, siccome hoggi stanno, quelle sante ossa, da cui scaturisce continuamente la miracolosa Manna, che per pigliar che se ne faccia, non mai vien meno.

Corpo del glorioso S. Nicolò trasportato à Bari. Sepellitovi da Papa Urbano II.

3 Uno de' quarantasette Deputi fù Stefano da Biseglia: chiamasi senz'altro cognome, che della Patria, poiche allora per ordinario altro Casato non correva, e ciò particolarmente avvenne in Regno dopo l'invasione de' Goti, quando declinati gli studi, e dicaduto l'imperio Romano si perdettero le arti migliori. Così di Taranto si disse per lungo tempo la famiglia Capitignana, la Palagana in moltissime scritture trovasi colla sola denominazione della Patria, detta di Trani. La Ruffa fù detta per lungo spazio di tempo di

Stefano da Biseglia uno de' 47. Deputati.

Famiglie nobili in tempo de' Gotichiamate solamente col nome della Patria.

di Calabria, e la Coscia prese il casato dalla Patria, che fù l'Isola d'Ischia, che in greco vuol dir Coscia. Giusta le osservazioni del Campanile, e del Duca della Guardia.

VII. Stefano Vescovo di Bisceglia fù eletto nell'anno 1099. nel qual'anno concedette la Chiesa di S. Matteo, edificata da Mancusio suo predecessore, per Parrocchiale ad altri popoli rifuggiti in Città da' Casali di Sagina, e di Giano, come appare dall'istrumento dello stess'anno 1099. che comincia: *Ego Stephanus gratia Dei Episcopus Vigiliensis, primo anno, Domino opitulante, Episcopatus nostri.* Concede parimente la Chiesa di S. Niccolò per Parrocchiale a' popoli del Casale di San Niccolò, che era fuori Porta d'Ensita, e del Casale di Salandro. Evvi l'istrumento dell'anno 1100.

Stefano Vescovo di Bisceglia A.D.1099.

Chiesa di S.Matteo conceduta per Parrochiale à que' di Sagina, e di Giano.

Chiesa di S.Nicolò conceduta à que' di S. Niccolò, e di Salandro.

2 Circa questi tempi Ruggieri Normanno, non contento de' titoli di Conte di Sicilia, e Duca di Puglia, e di Calabria assunse il sublime di Rè; e ne ottenne la corona da Anacleto Antipapa in Benevento a' 25. di Luglio 1130. Innocenzio II. dipoi nell'anno 1139. il dichiarò legittimo Rè di Sicilia, Duca di Puglia, e di Calabria, e Principe di Capova.

Ruggieri Normanno dichiarato Rè di Napoli.

VIII. Amando Vescovo di Bisceglia, eletto nell'anno 1153. fù huomo di pietà, e di dottrina singolare. Nell'anno 1160. settimo del suo Vescovato, primo del Ponteficato d'Alessandro III. e decimo del Regno di Guglielmo il malo, Rè di Napoli, un Monaco del Monastero di Colonna, un miglio lontano

Amando Vesc. di Bisceglia A.D.1153

Traslazione del corpo di S.Stefano PP. e Mart. al Monastero di Colonna presso Trani.

da Trani allora Badia de' Casinensi, ito à Roma, e fatta amicizia col Custode della Chiesa, dov'era il corpo di S. Stefano Papa, e Martire, indi nascosamente lo tolse, e trasportollo al suo Monastero di Trani, ove fù con grande allegrezza dall'Abate riposto nell'Altare di S. Zenobio. Si sparse la fama del ricevuto tesoro, e vi concorse frà gli altri da Bisceglia il Vescovo Amando. Era quivi un'Energumeno, che forte strepitava, mentre che il braccio del Santo Martire era sostenuto dall'Abate. Allora Amando prese di mano dell'Abate il sagro braccio, e celatamente appressollo al corpo dell'ossesso: ed ecco, che immantinente si rinforzano i dolori, e versa l'ossesso quantità di spuma dalla bocca, e colle labbra tremanti esclama: *Cur me nunc Stephane crucias? Cur mihi modò caput abscindis? ac membra singula mutilas?* E chiedendo di entrare in un porco, partì, e restò libero l'ossesso, ed i circostanti istupiditi per la maraviglia. Questo avvenimento è raccontato da GiovanLuca Staffa, nobile Tranese nel libro della Invenzione del corpo di S. Stefano PP. e M. stampato in Trani nel 1622. e da Fr. Bonaventura da Fasano nel libro intitolato *Memorabilia Minoritica*, stāpato in Bari nel 1656.

Avvenimento dell'ossesso liberato.

2 Nell'anno 14. del Vescovado di Amando, secondo del Rè di Napoli Guglielmo il buono, ancora fanciullo, che fù l'anno 1167. (non 1107. come per errore è scritto) avvenne l'ammirabile ritrovamento de' sagri corpi de' Santi Martiri Mauro Vescovo, Pantaleone, e Sergio nella villa Sagina, dov'erano stati

Inventione prima de' Santi Martiri a' 10. di Maggio.

ſtati ſeppelliti infin dall'anno di Chriſto 118. la cui invenzione, e traslazione co' grandi, e molti miracoli allora avvenuti, ci deſcriſſe ſinceramente, ed elegantemente in un volume, che comincia: *Amandus Vigilienſis, ſola Dei gratia Epiſcopus, & Sanctorum miniſter, &c.* finiſce: *Translatio celebrata eſt honorificè Anno Dominicæ Incarnationis 1107.* (deve dire 1167.) *Indict. XV. Regni verò ejuſdem glorioſiſſimi Regis Gulielmi ſecundo* (dice *ejuſdem* perche l'havea mentovato nell'antecedente orazione, dicendo: *Dominum noſtrum Gulielmum, cujus adoleſcentiæ*, &c.) *Noſtri verò Epiſcopatus quartodecimo, Menſis Julij die trigeſimo, ab inventione menſe tertio.* Queſto volume diviſo in lezioni fù fatto ſtampare in Venezia da Fr. Mariano dalla Cava Romitano di Sant'Agoſtino nell'anno 1550. Racconteremo noi dunque ciocchè riferiſce Amando della Invenzione, e traslazione de' Santi; Inquanto poi alla moltitudine de' miracoli avvenuti, rimettendoci alla leggenda di lui.

Invenzione de' Santi Martiri deſcritta dal Veſc. Amando.

Stampata in Venezia nel 1550.

3 Eſſendoſi compiaciuto il Signore, che il teſoro, naſcoſto nel campo, ſi rivelaſſe à beneficio de' Biſeglieſi, nel tempo ſudetto, ad un ſemplice, e divoto giovane, detto Diodato, che ſvernava preſſo una villa, chiamata Acquaviva, comparve in viſione una perſona di venerabile aſpetto, con occhi, oltre al coſtume, riſplendenti, coverto di veſtimento, come neve, bianco, e gli comandò, che ſollecitamente andaſſe à trovare i corpi de' Santi Martiri Pantaleone, e Sergio: ed in quella viſio-

Apparizione di San Mauro à Diodato, che gli dimoſtra S. Pantaleone, e S. Sergio.

visione parvegli, che in una certa grotta, oscura molto penetrasse, nell'ultima parte della quale una gran luce vedea, e quell'huomo autorevole gli mostrava un'huomo Crocifisso, che dicea, essere il Beato Pantaleone. tutto sparuto per l'antichità, ed un'altro, che diceva, essere il B. Sergio, il quale era intento à racconciare le lampane. E questi, disse, sono quelli, che voi havete à ritrovare, perche colla loro intercessione gli huomini molti beneficj da Dio ricevano. L'huomo di grave aspetto fù S. Mauro, come appresso si vedrà.

Seconda appar. di S. Mauro à Diodato.

Chiesa di S. Giovanni Parrocchiale di Sagina, presso cui sono le vestigie della Chiesa di San Sergio dov'erano le Sante Reliquie.

Romito di S. Giovanni.

4 Diodato, havuta la visione, non fece altro, ma andossene al servigio delle Monache della SS. Trinità presso Bari, cui era obbligato. Quando nella primavera gli ricomparve il S. Vecchio, da lui ben conosciuto, e con minaccia gli comandò, che andasse al territorio di Bisceglia, la dove è un colle, detto Sagina, già villaggio, ma dipoi da' Saracini devastato, e dimostravagli la Chiesa di S. Giovanni Vangelista, ed il luogo della campagna, che dovea profondamente scavare, per ritrovare i corpi de' SS. Pantaleone, e Sergio. Ma dimandando Diodato chi sarebbe colui, che'l condurrebbe à Sagina, il Santo gli mostrò dappresso un'huomo in habito di Romito: e la visione disparve.

Diodato per la visione havuta conosce il Romito Dionigi, e và con esso à Sagina.

5 Diodato per invocare à quest'opra il Divino ajuto colla intercessione de' Santi, se ne và alla Chiesa del glorioso S. Niccolò, della cui traslazione à Bari l'anniversaria festa si celebrava, e quivi vede il Romito, mostra-

stratogli nella visione: (chiamavasi egli Dionigi, e serviva nella Chiesa di S. Giovanni Vangelista di Sagina) onde à lui si accosta, e come ad huomo altra volta conosciuto, parla, racconta la visione, e con esso lui à Sagina s'invia. Quivi trovano un'altro, che si era messo à servire nella detta Chiesa di S. Giovanni, di nome Gualtieri, di nazione Milanese, huomo semplice, e timoroso di Dio, cui parimente il S. Vecchio con compagni era apparito trè volte, perche i Santi Corpi ritrovasse, che erano là dove accesi luminari veduto havesse, ed à costui disse il Vecchio venerando: *Se esse Martyrum Episcopum, & Martyrem, pro Christi nomine, crudeli gladio jugulatum, ibique cum duobus adstantibus, sepulcris juxtà conditis tumulatum.* Questi trè adunque conferiscono insieme le due visioni, e Dionigi aggiungne la sua, dicendo che nel tempo della passata quaresima, havea veduto un cert'huomo chiaro, e risplendente, che, venuto dal Cielo, recava trè vasi di argento, pieni di manna odorifera, e gli collocava nella sudetta Chiesa di S. Giovanni: e che i Cittadini del Cielo gli dissero: dalla Manna di questi vasi infiniti rimedj à diverse infermità verranno.

Servente della Chiesa di S. Gio: detto Gualtieri, cui S. Mauro cõ i compagni apparve trè volte.

Visione havuta da Dionigi, indicio della Manna nella seconda invenzione.

6 A' 10. dunque di Maggio del 1167. Indizione XV. sotto Papa Alessandro III. e Guglielmo il buono Rè di Napoli, tutti e trè i divoti di Dio, zappando nel luogo divinamente dimostrato, trovarono i trè corpi de' Santi, da' quali usciva suavissimo, e maraviglioso odore; e, purgate le sagre ossa dalla ter-

Anno, e giorno della inventione.

terra, le riposero nella Chiesa di S. Giovanni, ricorrendo al Vescovo Amando, perche ivi col Chericato, e col popolo si trasferisse. Nel luogo, dove i Santi corpi furono ritrovati, si videro le fabbriche rovinate della Cappella, anticamente da' Saracini distrutta, ed i vecchi riferirono, haver' inteso da' loro maggiori, esservi stata la Chiesa del Beato Sergio, e de' compagni.

Reliquie della Chiesa di S. Sergio.

7 A 9. di Giugno il Vescovo co' suoi Chierici andò alla Chiesa di S. Giovanni di Sagina, e quindi trasportò le Sagre Reliquie alla Chiesa di S. Fortunato, con divota processione, nella quale avvenne, che piovendo il Cielo à caterratte aperte, con maraviglia grande, nè sopra le Reliquie, nè sopra il Vescovo, e' Sacerdoti cadette mai una stilla d'acqua.

Processione fatta da Sagina à S. Fortunato colle SS. Reliquie. La pioggia nõ le bagna.

Presso dov'era la Chiesa antica di S. Fortunato, è hoggi la nuova di S. Maria della Misericordia.

8 In questa Chiesa di S. Fortunato, uno delle ossa del Beato Sergio cominciò à sudar' olio, e dalla cassa delle Reliquie uscì fumo, come d'incenso, ed odore mirabile; indi tanta luce da quelle Sagre Ossa si sparse, che tutta la Chiesa illuminò.

Olio, odore, e luce esce dalle Reliquie di S. Sergio.

9 Il Dionigi uno de' trè inventori delle sante Reliquie, per haverne qualche frammẽto nella Chiesa di S. Giovanni, quivi nascose de i denti de' Sagri Capi de' Martiri in un forame della parete della Chiesa; ma tãto odore ne uscì, che fù scoverto il pietoso furto, ed i denti a' Sagri Capi si congiunsero.

Dionigi nasconde delli denti de' Santi, ma l'odore gli palesa.

10 Mentre, che erano in S. Fortunato le Sagre Reliquie, Angelo da Bisceglia huomo dabbene, commorante in Sagina, nella notte del Sabato vide venire quattro Vescovi, vestiti

Quattro Vescovi Gloriosi, e Mitrati appajono.

stiti

stiti di bianco,e colle mitre in capo,sù caval-
li bianchissimi, verso la Chiesa di S.Giovanni, cui l'huomo semplice, fatta loro la riverenza,disse;essere stati i Sagri pegni trasferiti nella Chiesa di S.Fortunato: allora il corteggio de'Santi Vescovi benignissimamente all'huomo rispose: essere ciò ad essi noto, e che però passavano avanti per prestare alle sante Reliquie l'ossequio dovuto.

11 Ora i Biscegliesi temendo, che con istare le Reliquie de'Sãti Martiri nella Chiesa di S.Fortunato, non avvenisse loro l'infortunio, che il gran concorso de'forestieri le portasser via;processionalmente le portarono alla Chiesa di S. Bartolomeo Apostolo nel Borgo della Città. Quanti miracoli quivi Idio operasse per intercessione de' Santi l'historia d'Amando n'è piena. Noi pertanto rimettendo ad essa i divoti, soggiugneremo sol quelle cose,che fanno per lo nostro racconto.

Si portano le Reliquie alla Chiesa di S. Bartolomeo nel Borgo per maggior sicurezza.

La Chiesa di S.Bartolomeo era dalla banda della Porta di Zappino: hoggi appena se ne vede qualche vestigio.

12 Desiderosi i fedeli di Christo di riverire non solo le Reliquie de'Santi Martiri,ma di adorare quel luogo, dove erano stati i piedi loro, à Sagina à turme correvano, ed un Prete di Ruvo,detto Abello, da insolito odore tirato, un'osso ritrovò, ed in presenza de' suoi Concittadini nelle vive fiamme ora nudo,ora involto di sottil panno lino,gettandolo,non mai fù dal fuoco toccato.

Miracoli operati da Dio per la intercessione de' SS. Martiri.

Un'osso di uno de' SS.Martiri gettato, e rigettato nel fuoco non arde.

13 Ritrovarono anche nel terzo luogo, ove l'huomo di virtù ripieno, il glorioso Santo Mauro era stato con esequie convenienti riposto: *Vbi vir tertius,&c. debitis est exequiis collocatus*. La pietra grande,dov'egli defunto

Lapida, in cui fù disteso il Corpo di S. Mauro, ritiene impresse,come in molle cerà,le vestigie di tutte le membra del Santo.

era

era stato per lungo disteso, ed in essa videro impressa, come nella morbida cera, la forma del corpo intero del Santo Vescovo, potendo ciascuno apertamente vedere dov'era stato il capo, dove le reni, dove le ginocchia, dove le gambe co'piedi. Così la leggenda di Amando: *In lapide, quem terserunt, totum ipsius Sancti vestigium impressum apparet, sicut in cera sigillum: ut possit à quolibet etiam evidenter notari, ubi caput, ubi renes, ubi ulnæ, ubi genua, ubi crura cum pedibus sita sint.* Fù rasa da divoti la pietra, adoperando quella polvere per rimedio di ogni male. Nell'altro sepolcro più profondo, dov'erano stati i corpi de'SS. Pantaleone, e Sergio, si trovarono alcune piccole ossa, che alle altre Sagre Reliquie furono dal Vescovo aggiunte. Questo sepolcro era verso Oriente, quello di S. Mauro verso Occidente.

Rasura della Pietra rimedio de'mali.

14 Racconta il medesimo Amando una cosa di maraviglia: cioè, che le Reliquie de' trè SS. Martiri erano di trè colori diversi: quelle di S. Pantaleone rosse à color di fuoco: quelle di S. Sergio à color d'oro: quelle di S. Mauro bianche come la neve.

Con diversi colori sono da Dio contradistinte le Reliquie de'SS. Martiri.

15 Dopò il racconto di alcuni miracoli, seguita à dire Amando, che tuttavia studiandosi i divoti di ritrovar qualche frammento di Reliquia nel luogo della invenzione, un tal Crisolito Sacerdote, e Sagrista della Cattedrale di Biseglia, mentre con occhi lagrimosi quella polvere riguarda, ecco che vede ciocchè altri non ancora era stato degno di vedere, l'Anello Ponteficale di S. Mauro, tutto d'oro, colla pietra scolpita, e con dentro l'anel-

L'Anello Ponteficale di S. Mauro è ritrovato dal Sagrista della Cattedrale.

l'anello il quarto dito del Santo: udiamolo dallo stesso Amando: *Ostendit igitur Pontificalem Annulum in auro puro formatum, lapide sculpto decorum, os quarti digiti Sancti Martyris, & Præsulis complectentem: quod invenit tàm fidelis, quàm devotus, nobis spontè obtulit.* Qual'anello posto sopra un'ossesso, il demonio esclamò, dicendo: quest'è l'anello del Beato Mauro Vescovo, e Martire, col quale facendo quel segno, à me tanto nocivo, benedir solea il popolo di Christo. Onde Amando comandò, che fosse collocato insieme colle sagre Reliquie.

16 E perche i Santi Cavalieri Martiri sogliono dipignersi à cavallo, non voglio intralasciare un miracoloso avvenimento, raccontato dallo stesso Amando, che forse ne havrà dato il motivo. Una donna, detta Maria, di nazione Francese, era così attratta di nervi, che pareva una statua immobile. Costei, fattasi condurre innanzi alle sagre Reliquie, ottenne la grazia della sanità. Era presso di lei un'altra donna dabbene di Corato, vecchia di età, e di senno, che ad un suo cieco figliuolo la vista chiedea: costei palesò, che alla seconda hora del giorno per la Porta Settentrionale entrava un giovane risplendente vestito di bianco, sù d'un cavallo rosso nella già detta Chiesa di S. Bartolomeo, al quale tutto il popolo assistente al celebrar della Messa, e degli ufficj solenni dava luogo, e trà tutte le altre donne la sola Francese cercava, e che trovatala, subito da lei partissi, dopo che l'hebbe lasciata sana.

I SS. Martiri Pantaleone, e Sergio, perche si dipingano à cavallo.

Maria Francese attratta guarisce.

SS. Martiri divoti della gran Madre di Dio.

17 Debbono però le Imaggini di questi trè Santi nō andare scompagnate da quella della gran Madre di Dio, di cui S. Mauro fù divotissimo, e ne stillò ne' compagni la divozione, ed à quali ella compartì i suoi favori, come dal racconto seguente, e da un'altro, che nella seconda invenzione rapporteremo.

Avvenimēto d'una donna arida da Bitonto.

Guarisce il figliuolo.

Stolti consigli di femminelle.

La gran Madre di Dio fà guarire da S. Pantaleone l'inferma.

18 Una donna da Bitonto, arida per le febbri, havendo alle secche poppe l'unico suo figliuolo, anch'egli, quasi consumato, udita la fama de' Santi Martiri, loro votò il figliuolo: ed ecco, che maravigliosamente il figliuol resta sano. Ma non havendo la Madre latte per nutrirlo, nè trovando chi lo lattasse, se ne và in Trani à consiglio de' Medici. Quivi ripensando meglio, ella dice, perche non votarmi ancor'io à S. Pantaleone? Ma certe donnicciuole la persvadevano à fidarsi anzi ne' Medici: così ella risolve per la seguente mattina. Intanto la notte le appare la gran Madre di Dio Maria, con appresso S. Pantaleone, giovane risplendente, e di bianche vesti ornato, e così le dice: gli humani rimedj non sono per te: questo giovane, ch'è meco, il cui nome hai tante volte invocato è bastevole à renderti la salute. Sparì la visione, e colla visione l'ostinato morbo della donna, che subito si levò sana, e tutt'altra da quella di prima. Dando adunque lodi à Dio, alla gran Vergine Madre, ed à S. Pantaleone, visitò le sagre Reliquie, offerse doni, e con somma tenerezza di divozione pubblicò il miracolo.

Si ripongono le SS. Reliquie in trè altri Altari per essi eretti nella nuova Confessione della Cattedrale.

19 Si edificò intanto sotto l'Altar maggiore della Cattedrale il luogo da ricevere degna-

degnamente le ſagre Reliquie: e quivi fatti trè Altari, ornati di gemme, e pietre precioſe, à 30. Luglio ſi fece la ſolenne traslazione. V'intervennero i ſeguenti Prelati:

Veſcovi, che intervennero alla traslazione, fatta à 30. di Luglio.

Milone, ò ſia Majone, Veſcovo di Polignano, di cui ſi hà memoria infino al 1170.

Orſo Veſcovo di Ruvo.

Giovanni Veſcovo di Canne.

Smaragdo Veſcovo di Veſti.

Pietro Abate di Colonna.

ed altri delle convicine Città, e Terre con un'infinito concorſo di popoli, chiamati da Dio ad honore de' Servi ſuoi, ed à ricevere le grazie, ed à vedere i prodigi, che ſono da Amando fedelmente raccontati.

Come furono collocate le SS. Reliquie.

20 Con ſomma celebrità adunque feceſi la traslazione, e le ſagre Reliquie riposte furono ne' luoghi preparati, dandoſi l'altar di mezzo al Beato Pantaleone: quello verſo ſettentrione à S. Mauro: quello verſo mezzo dì à S. Sergio.

21 Nell'anno 1179. Amando intervenne al Concilio lateranenſe ſotto Aleſſandro III. à cui forſe ſcrive il medeſimo Aleſſandro ne'

VI. Capitoli del Decretale, diretti al Veſcovo di Biſeglia.

C. Debitores. de jurejurando.

C. Cum ſit Romana. de ſimonia.

C. Sponſam. de ſponſalibus.

C. Quia nos. de teſtamentis.

C. Super eo. de cognat. ſpiritual.

Così l'Amando Veſcovo di Biſeglia è uno, non due, come ſcriſſe l'Abate Ughelli. Sedette anni 28. in circa.

IX. Bizanzio di Abate del Monaſtero di Colonna preſſo Trani Veſcovo di Biſeglia nel-

Bizanzio Vescovo di Bisceglia A. D. 1182.

nell'anno 1182. sotto Papa Lucio III. trasportò dal suo Monastero il Braccio di S.Stefano Papa, e Martire, e lo ripose nella Chiesa di S. Maria di Giano nell'Altare di S. Lorenzo Levita; della qual cosa se ne legge l'iscrizione sopra la porta della Sagrestia della detta Chiesa del tenor seguente:

Il braccio di S.Stefano PP. e M. trasportato in Bisceglia dal Monastero di Colonna, che fù de' Benedettini, e poi lasciato da essi, dato a' Frati Francescani dell'osservanza l'anno 1427.

Hoc Altare consecratum est in honorem Dei, & Beati Lavrentij Levitæ, & Martyris Christi, cujus Reliquiæ, & B. Stephani Papæ, & Martyris reconditæ sunt à BISANZIO Venerabili Vigiliensi Episcopo Romano R. A. Basilio indign. Sacerd. Anno ab Incarn. Domini MCLXXXII.

Doppo detto braccio fù trasportato in Città, e si conserva nella Confessione della Cattedrale, sotto l'altare de' Santi Martiri, dove stà riposto insieme colle trè braccia de' medesimi. Il Corpo di questo Santo Martire fù poi ritrovato nella Chiesa di Colonna (dove si era perduta la memoria del Sito) a' 27. di Decembre 1611.

A Bizanzio rescrisse Urbano III. il *C. Vir autem. de secundis Nuptis.*

Arrigo VI. Imper. Rè di Napoli.

2 Nell'anno 1194. morì Tancredi IV. Rè di Napoli de' Normanni; ed il Regno passò à Suevi nella persona di Arrigo VI. Imperadore.

Fondazione della Chiesa di S. Margherita nel Borgo, e dotazione fatta da Falco Giudice Imperiale.

3 Nel 1197. Falco figliuolo di Giovanni Giudice della Corte Imperiale, coll'assenso del Vescovo Bizanzio fondò, e dotò la Chiesa di S. Margherita nel Borgo, come dall'Istrumento rapportato dall'Abate Ughelli. In questa Chiesa, dopò essere stata Parocchia,

le

le, e Collegiata, hoggi si veggono sepolcri rilevati di considerazione, che dimostrano la famiglia essere stata assai nobile, cioè la stessa, che detta alle volte di Biseglia altre volte di Falco, e de' Falconi. Da questi Giovanni, e Falco si suppone havesse fondato quì le radici la famiglia sudetta, perciocchè prima di essi non se ne trova altra menzione: ancorche la comune opinione sia, che havesse greca l'origine. La Chiesa di Santa Margarita per ragion di Padronanza è hoggi delle nobili famiglie Frisari, e Sifola di Biseglia, la prima quà venuta da Amalfi, ove sempre hà goduto l'honoranza trà le prime case nobili, e da più secoli quà traspiantata con occasione di governi: e la seconda, che similmente fù, ed è nobile di Trani: quale ragione passò in esse famiglie per le parentele, che l'una, e l'altra hebbero co' Falconi, li quali finiti, ne restarono eredi.

Famiglia nobiliss. de' Falconi.

Chiesa di S. Margarita juspadronato de Frisari, e de' Sifoli eredi de' Falconi.

4 Arrigo VI. fù benevolo à Bisegliesi, per essere in questa Città la memoria del Padre Federico Imperadore, detto Barbarossa. Perciocchè ritornando Federigo da Levante, dove s'era portato per dar vigore alla guerra di Terrasanta, dove che si concordò colla Chiesa, scorse in questi mari grave tempesta, e venne à salvarsi in queste rive; e per memoria della prima terra, che toccò, fece edificare il grosso torrione, e baluardo della Città verso la parte della marina, che tuttavia mantiene il nome di Barbarossa. In memoria poi della prima terra ferma, che scuoprì, fece in quella eminenza edificare, dove hog-

Torrione, detto Barbarossa; onde così appellato.

Castello del Monte de' Signori Duchi d'Andria.

hoggi è, il famoso Castello del monte, posseduto in feudo dalla Casa de' Signori Duchi di Andria: fabbrica, e struttura, che uguaglia ne' marmi, ne' bagni, ed in tutto il lavoro ogni più magnifico edificio degli antichi Romani.

S. Francesco in Biseglia, edifica il suo Convento nel Borgo.

Spianato il Borgo si riduce il Convento in Città.

Biseglia divotissima di S. Francesco.

5 Nell'anno 1222. il glorioso Patriarca S. Francesco honorò colla sua presenza questa Città, nella quale ritrovando religiosa pietà fù benignamente accolto, e nel Borgo di essa vi edificò un Convento del suo Ordine, colla Chiesa sotto il titolo della SS. Annunciata, che dipoi per la spianata del Borgo, il quale era d'impedimento alla difesa del muro della Città, fù ridotto dentro le mura, presso la porta di Zappino. E ben la Città fà pompa della sua divozione verso questo Serafico Padre, mentre dell'Ordine di lui vi sono trè Conventi di Frati, e due Monasteri di Monache.

Nicolò Vesc. di Biseglia A.D. 1229.

X. Nicolò Vescovo di Biseglia fiorì nell'anno 1229. sotto PP. Gregorio IX. come da una Bolla dell'Abate di S. Adveno questi, ed il seguente furono ignoti all'Abate Ughelli.

Berto Vesc. di Biseglia A.D. 1237.

XI. Berto Bisegliese Vescovo della sua Patria fiorì nell'anno 1237. sotto il medesimo PP. Gregorio IX. come si hà dalle pietre del pulpito diruto, che hoggi sono nella loggia dell'Episcopio.

Regno di Nap. passa da Svevi agl'Angioini.

2 Nell'anno 1265. il Regno di Napoli passò da Svevi agli Angioini nella persona di Carlo I. d'Angiò, nel qual' anno e' tolse di vita Manfredi. Sentendo poi, che Corradino Svevo figliuolo di Corrado Imperadore già

Rè

Rè di Napoli veniva con grosso esercito per ricuperarne le ragioni ereditarie del Regno, Carlo gli oppose grosso esercito ancor'egli, e fù suo Capitan Generale Guglielmo di Bisceglia in Toscana, dove venuto à battaglia col nimico sotto Ponte à Valle rimase rotto, e prigioniero.

Guglielmo di Bisceglia Capit. Gen. di Carlo I.

3 Gli Angioini fecero grandissima stima della Città di Bisceglia, il cui contado dovendo concedere in feudo, come allora di tutte le Città più famose del Regno si praticava, trovandosi tutte infeudate, eccetto che Napoli, il cõcedettero ò a'loro parenti, ò a'principali Signori condottieri di eserciti. Onde circa all'anno 1266. i Monforti furono Conti di Bisceglia, li quali intorno allo stesso tempo hebbero il Contado di Nola, d'Avellino, e di Squillace: e perche questa famiglia venne in Regno col Rè Carlo I. della quale furono il Conte Guido, e Filippo, che fù Maresciallo nella battaglia con Corradino, stimasi questo Filippo essere stato investito del Contado di Bisceglia. Quelli di Nola, e di Avellino passarono da'Monforti agli Orsini per via di donna. La Casa Monforte è di sangue Reale, discendente da Americo figliuolo di Roberto Pio Rè di Francia: ed è quello stesso ceppò, che nell' Inghilterra teneva il Contado di Lancastro, provvenutogli per Matrimonio contratto con quella Casa Reale: e quando appunto in questo Regno, e nella Sicilia oltre al Faro godea l'honore di Gran Camerlêgo, Maresciallo, e Capitan Generale.

Monforti Conti di Bisceglia.

Filippo Monforte.

Famiglia Monforte Reale.

XII. Leone Vescovo di Bisceglia: hassene

Leone Vescovo di Bisceglia A.D. 1292

la

la memoria nell'Istrumento della concessione di sei Canonici alla Chiesa di S.Nicolò l'anno 1292.

Carlo II. annovera Bisceglia trà le Città famose del Regno.

2 In quest'anno Carlo II. Rè di Napoli, mostrò la stima, che facea della Città di Bisceglia, annoverandola trà le più famose del Regno, ed honorando la nobiltà de'Cittadini di essa col cingolo militare, ch'era l'ordine equestre, con cui le prime case del Regno si adornavano. Perciocchè trovandosi egli in Foggia, e volendo armare Cavaliere Roberto suo terzogenito, che poi fù un gran Rè, scrive à Filippo suo figliuol primogenito, che facesse ciò pubblicare per le Città più famose del Regno, acciocchè que'Nobili, che aspiravano à tale honore dovessero comparire co'dovuti requisiti in detta Terra. Sono queste le parole della sua lettera:

Lettera Reale.

Carolus, &c. Philippo suo carissimo, &c. Cum Robertum filium nostrum carissimum, ac fratrem tuum in Festo Purificationis B.Mariæ Virginis apud Fogiam, concedente Domino, intendamus militari cingulo decorare: Filiationi tuæ mandamus, quatenus per CIVITATES FAMOSAS Regni nostri facias publicè divulgari, ut quicumque habilis ad id, voluerit dicto cingulo decorari, ad dictam Terram Festo prædicto se conferat, &c. Fù pubblicata la lettera Reale in Bisceglia, e nella funzione fù del cingolo militare honorato Bernardino delli Falconi di Bisceglia, siccome altri Nobili delle Città della Puglia, tra'quali si leggono Ambrosio, e Giovanni Bonelli di Barletta.

3 Nell'anno 1295. sotto PP. Bonifacio

cio VIII. Indict. 8. Il Vescovo Leone consagrò sollennemente la sua Chiesa Cattedrale sotto il titolo di S. Pietro, nel dì primo di Maggio, assistendogli sette altri Vescovi, cioè

Consagrazione della Cattedrale di Bisceglia.

Vescovi, che convennero alla funzione.

Francesco Vescovo di Potenza
Marino Vescovo di Bitetto
Fr. Teobaldo Vescovo di Canne
Guglielmo Vescovo di Polignano
Giovanni Vescovo di Ravello
Fr. Placido Vescovo di Andria
Pietro Vescovo di Ruvo.

Il documento di questa Consagrazione conservasi nell'Archivio Capitolare. Evvi una bolla di questo Leone à favore della Chiesa di S. Matteo del 1297.

XIII. Fr. Matteo, di qual'ordine è ignoto, Vescovo di Bisceglia, fiorì nell'anno 1298. sotto PP. Bonifacio VIII. nel qual'anno intervenne alla consagrazione della Chiesa, detta Fonte-Laureato.

Fr. Matteo Vesc. di Bisceglia A.D. 1298.

XIV. Leone da Gaeta Vescovo di Bisceglia nell'anno 1303. mentovato in una bolla à favore della Chiesa di S. Adveno. Se ne hà parimente la notizia in un'altro Istrumento della prefissione di quattordici Canonici in S. Adveno del 1306. E' inciso il suo nome nelle pietre dell'antica tribuna, hoggi esistenti nella loggia dell'Episcopio, con queste parole: *Hoc opus ordinavit fieri, & perfici Dominus Leo natione Cajetanus Episcopus Vigiliensis Anno Domini MCCCXIII. Indictione undecima. Laus Deo.* L'Ughelli non n'hebbe notizia.

Leone da Gaeta Vesc. di Bisceglia A.D. 1303.

Protontino, ò sia Ammiraglio di Bisceglia, Pietro de' Falconi.

2 Nell'anno 1306. Pietro de' Falconi di Bisceglia Protontino, ò sia Ammiraglio delle galee di Bisceglia, essendo ito in Sicilia per servigio del Rè Carlo, ed havendo patito gravi danni, ne riportò dalla benignità Regia competenti rimunerazioni. Di questi ancora vive la memoria nella nostra Città per la seguente iscrizione: *Ab Incarnat. Domini Nostri Jesu Christi Amen. Anno MCCLXXXVII. Mense Septembri XV. Indict. hoc opus fieri fecit Petrus Falconus filius quondam Domini Mauri de Vigiliis*. Si legge sopra la porta di un nobile casino, sito nel più bel poggio del territorio, mezzo miglio distante dalla Città, detto anche hoggi Casa di Falco.

Villa, detta Casa di Falco.

Gio: II. Vesc. di Bisceglia A. D. 1314.

XV. Giovanni II. Vescovo di Bisceglia, se ne fà menzione nell'anno 1314. nel Registro di Roberto Rè di Napoli, il qual Rè nel 1316. honorò del cingolo militare dell'ordine equestre Falcone di Bisceglia.

Giacopo Vesc. di Bisceglia A. D. 1317.

XVI. Giacopo Vescovo di Bisceglia visse nel 1317. sotto Giovanni XXI. detto XXII. non se ne hà altra notizia.

Niccolò II. Vesc. di Bisceglia A. D. 1318.

XVII. Niccolò II. mentovato nel corpo dell'Istrumento della riduzione de' 14. Canonici di S. Adveno per Notar Niccolò de Tripallo del 1318. e nel 1320. ricordato nel Registro del Rè Roberto: nel quale parimente si hà,

Amelio del Balzo Conte di Bisceglia.

2 Che nel 1324. Amelio del Balzo, favorito dello stesso Rè Roberto, da questo havesse havuto Bari, Bisceglia, Trani, Molfetta, Giovinazzo, e la Terra di Gioja. Questi nel 1326. andò col Duca di Calabria figliuolo del

del Rè à guerreggiare in Firenze contro à' Gibellini con un fortiſſimo eſercito. Queſt' Amelio ſtimaſi ſtrettamente congiunto di ſangue con quel Bertrando del Balzo, il quale aſceſe à tanta grandezza, che meritò havere per moglie la figliuola del Rè Carlo II. e fù il primo Conte di Monteſcaglioſo, dal quale diſceſero i Duchi d'Andria del Balzo, che nel ſuſſeguente ſecolo hebbero il Contado di Biſeglia dalla munificenza del Rè Ferdinando primo, come ſi dirà appreſſo.

Bertrando del Balzo.

3 La moglie di Bertrando fù Beatrice Vedova d'Azzo da Eſte, Marcheſe di Ferrara, di cui nella maggior Chieſa della Città d'Andria ſi vede il ſepolcro col ſeguente epitaffio:

Beatrice moglie di Bertrando, e ſuo epitaffio in Andria.

Rex mihi Pater erat Carolus, fraterq; Robertus,
Loyſinſque ſocer, Regia Mater erat.
Bertrandi thalamos non dedignata Beatrix,
A quo deducta eſt Baucia magna domus.
Si tangunt animos hæc nomina clara meorum,
Eſto memor cineri dicere pauca. Vale.

4 Il medeſimo Bertrando chiamavaſi anche Principe di Oranges, perche queſta Caſa hebbe eziandio detto Principato in fin dal tempo dell'Imperador Federigo ſecondo, e perciò nelle Arme de' Balzi ſi vede inquartata la Cornetta, inſegna del ſudetto Principato.

Arme d'Oranges perche inquartate in quelle del Balzo.

5 Diceſi, la famiglia del Balzo traer l'origine da uno di que' Rè dell'Armenia, che vennero nella Paleſtina ad adorare il nato Salvatore: onde le Arme gentilizie di queſta caſa furono una ſtella di ſedici raggi di

Fam. del Balzo onde tragga l'origine.

argento in campo vermiglio, delle quali la Città di Biseglia conserva più memorie nella Cattedrale, ne' Conventi di S. Lorenzo, e di S. Agostino, e nelle sue stesse muraglie, ne' tempi del Duca Francesco del Balzo, come à suo luogo.

Roberto figliuol di Filippo quintogenito del Rè Carlo, Conte di Biseglia.

6 Nel 1326. Roberto, fratello di Luigi, Filippo, e Margherita, figliuoli di Filippo quintogenito del Rè Carlo, e di una Nipote *ex filio* di Balduino, ultimo Imperadore di Costantinopoli (qual Filippo per questo matrimonio assunse que' titoli honorarj d'Imperadore di Costantinopoli, Dispota di Acaja, e d'altri stati nella Grecia, oltre all'essere stato creato Principe di Taranto) per morte di Filippo suo Padre successe nello stesso Principato di Taranto, e per morte di Amelio del Balzo fù investito dallo stesso Rè Roberto della Signoria di Bari, Biseglia, &c.

Fr. Bartolomeo de' Predic. Vesc. di Biseglia A.D. 1327.

XVIII. Fr. Bartolomeo da Bari dell'Ordine de' Predicatori Vescovo di Biseglia, Consigliero, e Cappellano del Rè nell'anno 1327. ricordato nel Regio Registro. Tratta del medesimo il Fontana nel Teatro Domenicano.

Filippo fratello di Roberto Conte di Biseglia.

2 Filippo (essendo morto Roberto detto Imperadore di Costantinopoli, &c. senza haver lasciato figliuoli, ed essendosi Luigi suo maggior fratello maritato con Giovanna prima Regina regnante) succedette nel Principato di Taranto, e nella Signoria di Bari, Biseglia, &c. circa all'anno 1346.

Martino Vesc. di Biseglia A.D. 1348.

XIX. Martino Vescovo di Biseglia, rapportato nell'Italia sagra morì nel 1348. sotto Papa Clemente VI.

XX. Si-

XX. Simeone, o sia Simone de Rayano Canonico Capovano succedette à Martino a' 5. di Novembre 1348. sotto lo stesso Papa Clemente VI. come dal Registro Vaticano ep. 52. fol. 40. Simone Vesc. di Biseglia A. D. 1348.

2 Circa al 1352. Margherita, essendo mancato suo fratello Filippo senza figliuoli, succedette nel Principato di Taranto nella Signoria di Bari, Biseglia, &c. Costei ritrovavasi allora moglie di Francesco del Balzo Conte di Montescaglioso secondo; per lo qual matrimonio di Conte d'Andria fù egli creato Duca, e fù il primo, che dopo i figliuoli degli Rè, fosse chiamato Duca nel Regno: con questi Margherita procreò Antonia, (che fù Regina moglie di Federigo d'Aragona Rè di Sicilia) e Giacopo. Margherita sorella di Filippo Contessa di Biseglia. Francesco del Balzo primo Duca d'Andria, e primo, che dopo i figliuoli delgli Rè havesse questo titolo.

3 Giacopo adunque, come figliuol di Margherita circa al 1360. hebbe tutti i titoli d'Imperadore, Dispota &c. Principe di Taranto, e Signore di Bari, Biseglia &c. Giacopo del Balzo Conte di Biseglia.

4 Nell'anno 1367. al primo di Luglio, che entrò di Domenica, il Vescovo Simone consagrò la Chiesa di S. Adveno coll'assistenza di sei Vescovi seguenti, se ne conserva il pubblico documento. Consagrazione della Chiesa di S. Adveno. Vescovi, che vi convennero.

Nicolaus Catacensis
Stephanus Bisaciensis
Fr. Nicolaus Avellinensis
Matthaus Montis-Viridis
Thomasius Venusinus
Matthaus Lavellensis.

E ricordato il Vescovo Simone in un'altro Istrumento di Notar Giovanni di Mastro Circello del 1372.

5 Il

Giacopo è privato de' suoi stati.

5 Il Principe Giacopo, per le differenze havute da suo Padre Francesco del Balzo, Duca d'Andria, colla Regina Giovanna prima, ritrovandosi ritirato negli stati della Grecia, furono amendue dichiarati ribelli, ed il Principato di Taranto fù dato ad Ottone Duca di Bransuich allora quarto marito della stessa Regina, che non volle mai concedergli il titolo di Rè: ed à

Roberto de Artois Conte di Biseglia.

6 Roberto de Artois suo Parente circa al 1376. diede la Regina Bari, Biseglia, &c. Nate intanto turbulenze nel Regno, Giacopo del Balzo ritornò dalla Grecia, e, discacciati dal Regno il Bransuich, e l'Artois, ripigliò i suoi stati di Taranto, Bari, Biseglia, &c. e mancò poco, che col favore di Papa Urbano VI. Giacopo fosse coronato Rè di Napoli (mentre Luigi d'Angiò, e Carlo di Durazzo contrastavano insieme) per ragione della sua moglie Agnese, che era sorella maggiore del sudetto Carlo, e più vicina alla successione della Regina Giovanna: la qual cosa fù cagione della morte d'Agnese, carcerata da Carlo, e della nuova fuga di Giacopo.

Giacopo è confermato da Luigi ne' suoi stati.

7 Ma riduttisi gli eserciti di Luigi in Bari, e di Carlo in Barletta, Luigi confermò à Giacopo del Balzo il Principato di Taranto, e gli altri dominii, e Giacopo guerreggiò per la sua parte contra Raimondo, detto Raimondello Orsini del Balzo (questo Raimondello, secondogenito del Conte di Nola Niccolò Orsini, usava anche il cognome del Balzo in gratia della Contessa sua Avola, presso di cui si al-

si allevò) Generale di Carlo. Ma Raimondello ancora, ricevuto da Carlo non sò qual disgusto, passò segretamente à Bari, e s'unì con Luigi: e perche morì allora Giacopo del Balzo senza prole, Luigi di Angiò per gratitudine investì.

8 Raimondello Orsini del Balzo del Principato di Taranto, e degli altri Dominii, e gli diede per moglie Maria d'Engenio, ò di Borbone, com'altri dicono, Contessa di Lecce, che fù poi Regina di Napoli.

Raimondello Orsini Princ. di Taranto, e Conte di Bisceglia.

9 In questo tempo fù, che la Città di Bisceglia mandò à Luigi in Bari ad offerirsegli, disgustata da' Soldati di Carlo. Venne Luigi, e, trovata la Città in fazzioni, si adoperò che non venissero alle Armi; e, fortificando la Città per difenderla, quivi si ammalò, e finì di vivere a' 21. di Settembre 1384. e fù sepellito nella Chiesa di S. Luigi, dove poi si edificò un Monistero di Monache dell'ordine di S. Francesco nel 1519. benche altri vogliano, che il cadavere del sudetto, fosse stato trasportato con galea della detta Città à Barletta, ed indi altrove.

Luigi d'Angiò si ammalà in Bisceglia, e vi muore.

Monastero delle Monache di S. Luigi.

10 Restato Carlo Padrone del Regno, Raimondello Orsini del Balzo si fortificò in Bari colle Reliquie degli Angioini, e quivi alzò le bandiere di Luigi secondo Duca di Angiò, figliuolo del Rè Luigi morto. Intanto Papa Urbano, essendo stato assediato da' Soldati del Rè Carlo in Nocera, Raimondello andò à soccorrerlo, col Conte di Marsico Sanseverino; e, liberatolo, il condusse in Bari, ove il Papa s'imbarcò sù le galee de' Genovesi nell'anno 1385.

Raimondello Orsini libera il Papa assediato da Carlo.

11 Lui-

Luigi II. Rè di Nap. cede à Ladislao.

11 Luigi II. coronato Rè di Napoli dall' Antipapa venne in Napoli, e quindi si trasferì in Taranto da Raimondello. Morì intanto il Rè Carlo, e gli succedette Ladislao nel 1386. onde Luigi imbarcatosi in Taranto se ne tornò in Francia.

Niccolò III. Vesc. di Bisceglia A. D. 1387.

XXI. Niccolò III. Petracino fù promosso al Vescovado di Bisceglia da Clemente VII. Antipapa nell'anno 1387. come dal libro delle obbligazioni de' Prelati. Era il suo sepolcro nella Chiesa di S. Adveno. Il Rè Ladislao altre volte ajutato da Raimondello, se'l conciliò confermandogli li suoi stati.

Raimondello si riconcilia à Ladislao.

Gio: III. Vesc. di Bisceglia A. D. 1388.

XXII. Fr. Giovanni III. dell'ordine de' Predicatori Vescovo di Bisceglia, ricordato nell'anno 1388. sotto Urbano VI. in un'istrumento di ordinazioni da lui fatte per la Chiesa di S. Niccolò di Porta Eusita.

Si ammenda il Catalogo dell'Ughelli.

2 Non essendo stato questo Vescovo noto all'Abate Ughelli son di parere, che sia lo stesso, che il detto da lui: *Joannes Episcopus Vigilieñ translatus ad Juvenaceñ Ecclesiam anno 1390. ex eodem libro oblig. Prælatorum.* Onde il Domenico sotto Urbano VI. messo di mezzo è superfluo; perche sarebbero stati Fr. Giovanni nel 1388. Domenico nel 1389. l'altro Giovanni nel 1390. ed il seguente anche nel 1390. in trè anni quattro Vescovi.

Fr. Giacopo Carmelita Vesc. di Bisceglia A. D. 1390.

XXIII. Fr. Giacopo Friderici dell'Ordine Carmelitano, eletto nell'anno 1390. sotto Papa Bonifacio IX. se ne fà ricordanza in una concessione d'Indulgenze à favore della Chiesa di S. Matteo colla data a' 17. di Giugno 1391.

XXIV. Fran-

XXIV. Francesco de' Falconi, famiglia nobilissima di Biseglia, di Abate di S. Adveno fù eletto Vescovo della sua Patria, siccome stà registrato nella tabella degli Anniversarii di S. Adveno. Non se ne sà l'anno.

Francesco de' Falconi Vesc. di Biseglia.

2 Raimondello Orsini del Balzo Principe di Taranto, Conte di Biseglia, &c. per maggiormente stabilirsi negli stati suoi, comperò da Ottone Principe di Bransuich le ragioni, che vi havea; come dall'Istrumento sotto li 25. di Ottobre 1392. Morì nell'anno 1405. e lasciò quattro figliuoli, Giovanni-Antonio, Gabriele, Maria, e Caterina, e restò la moglie tutrice, e Signora. Il Rè Ladislao l'anno seguente prese per moglie Maria d'Engenio, Vedova di Raimondello; onde subito s'impossessò di tutti gli stati, che haveva havuto Raimondello, e se li mantenne nelle sue mani.

Raimōdello muore, e la moglie si marita à Ladislao, che s'impossessa degli stati.

XXV. Orlando di Ruggiero de Pallas, Patriarca Alessandrino fù Vescovo di Biseglia; ma non se ne sà il tempo, ne può essere stato altro, che questo. Bisogna dire, che dopo qualche anno rinunciasse la Chiesa: perciocchè trovasi poi col titolo di Vescovo di Biseglia, eletto Presidente del Sagro Consiglio di Napoli dal Rè Alfonso primo, Autore di detto sagro Consiglio. Cominciò à regnare il Rè Alfonso primo dal 1442. dal qual' anno in poi non vi è luogo da situare detto Orlando Vescovo di Biseglia, rapportato da Carlo Tappia nelle Annotazioni al *Jus* del Regno di Napoli *lib.2. de officio sacri Consilii.*

Orlando Patriarca Aless. Vescovo di Biseglia, Presidente del Sagro Consiglio di Nap.

XXVI. Niccolò IV. della sudetta nobilissima

Niccolò IV. Vesc. di Biseglia A. D. 1413.

lissima famiglia de' Falconi, eletto Vescovo della sua Patria. Se ne fà ricordanza in un'istrumento del 1413. sotto PP. Gregorio XII. è l'istrumento di concordia frà lui, ed il suo Capitolo.

Rè Ladislao muore

2 Nell'anno 1414. morto il Rè Ladislao, gli succedette Giovanna seconda sua Sorella, la quale alla Cognata restituì l'antico suo Contado di Lecce, ma ritenne per se tutti gli altri stati, delli quali la sudetta Regina Giovanna seconda per rimunerare il merito di

Lorenzo Cotignola Capitan Generale Conte di Biseglia.

3 Lorenzo Cotignola, quel gran Capitano Generale, e conduttiere di eserciti, che mantenne il Regno alla Regina finche del suo valore s'avvalse, il creò Conte di Biseglia, titolo allora il maggiore, che si potesse dare fuori della Casa Reale. E, quando molti principali Signori del Regno fecero sicurtà per essa Regina à PP. Martino V. per l'investitura del Regno, intervenne frà gli altri Lorenzo Cotignola Conte di Biseglia.

Privilegio della Regina Giovanna II. alla Città di Biseglia.

4 Nell'anno 1424. la sudetta Regina, seguitando gli esempli degli Rè suoi predecessori fece Biseglia esente da' pagamenti de' fiscali per più anni, rilasciandole somme rilevanti dovute con dichiarazione, che si facea per motivo di benevolenza, e per merito della stessa Città. *Sub datum in Castro Aversæ die 29. Novembris 1424.*

Il Vesc. Niccolò muore nel 1442.

5 Del Vescovo Niccolò si fà menzione in un'altro Istrumento pur di convenzione col suo capitolo nel 1416. ed in un'altro istrumento di Notar Lorenzo di Sessa del 1435. Morì nell'anno 1442.

XXVII. Gia-

XXVII. Giacopo-Pietro di Gravina, Cantore della Chiesa di Reggio, fù creato Vescovo di Biseglia da PP. Eugenio IV. a' 23. di Maggio del 1442.

Giacopo di Gravina Vesc. di Biseglia A. D. 1442.

2 In quest'anno nel mese di Giugno Alfonso d'Aragona, per via di un'Acquedotto prese Napoli. Renato d'Angiò XVI. Rè di Napoli disperando di poter più ricuperare il Regno se ne ritornò in Provenza. Così il Regno dagli Angioini passò agli Aragonesi.

Il Regno passà dagli Angioini agli Aragonesi.

3 Giovanni-Antonio Orsini Principe di Taranto havendo tolto al Caldora Generale delle armi della Regina Giovanna, la Città di Bari, di cui si era fatto Duca, di Bitonto, e di altri luoghi, gli restituì al Rè Alfonso: ed il Rè per gratitudine ne investì lo stesso Orsini, dandogli Bari col titolo di Duca, Biseglia, e le altre Città, e Terre: onde crebbe in tanto splendore, e stima, che trovasi trattato col titolo di Serenissimo, solito allora darsi a' soli figliuoli degli Rè, come se ne leggono scritture nella Chiesa di S. Niccolò di Bari: *Regnante quoque in Civitate Bari Serenissimo Domino nostro Joanne-Antonio Tarenti Principe, & Duce Bari.*

Giovanni-Antonio Orsini Duca di Bari Conte di Biseglia.

Se gli dava il titolo di Serenissimo.

4 Nel 1447. Giacopo per comandamento di Papa Niccolò V. trasferì Suor Sancia Foggetta di Ottaviano Diocesi di Nardò dal Monastero di S. Chiara di Lecce, e la istituì Badessa del Monastero di S. Benedetto di Conversano, ad instanza di Gio: Antonio Orsini Principe di Taranto, mosso dalla fama della Santità di quella.

Amico di Alfonso nimico del figliuol di lui Ferdinando.

5 Or questo Principe quanto havea ama-

to, e riverito il Rè Alfonso primo, detto il Magnanimo; altrettanto fù nimico di Ferdinando figliuol di lui, fino all'ultimo di sua vita, non permettendo, che le Città del suo stato gli rendessero ubidienza; onde diè luogo, che Giovanni di Angiò se ne venisse dalla Provenza à trovarlo in Bari, ed unitamente fecero l'impresa di espugnare Lucera, Foggia, Troja, Manfredonia, Lavello, Corato, Molfetta, ed altri luoghi. Ma essendo poi morto il Principe in Altamura l'anno 1463. senza lasciare di sè figliuoli maschi, cessò la guerra, ed i suoi stati ricaddero in mano del Rè, e l'Angiò ritornossene in Francia.

Francesco del Balzo Terzo Duca d'Andria Conte di Bisceglia, di cui fù sommamente benemerito.

6 E perche Francesco del Balzo, quarto Conte di Montescaglioso, e Terzo Duca d'Andria havea più d'ogn'altro Barone del Regno ajutato il Rè Ferdinando, e valorosamente mãtenuto Andria dall'invasione dell' Orsini del Balzo, havutasi la quiete del Regno, il Rè creò Francesco gran Contestabile del Regno, Presidente del Supremo consiglio, e gli donò il Contado di Bisceglia. Questi fù cognato del Rè, per essere sua moglie Sancia di Chiaromonte, Contessa di Copertino, sorella d'Isabella di Chiaromonte moglie del Rè, e pure aggiuntivi tanti servigi, con cui mantenne in capo al Rè la corona, la gratificazione fù il dono del Contado di Bisceglia; onde appare quanto il Rè l'haveva in considerazione. Vedesi ancora, che il Duca la ricevè con sommo gradimento, perciocchè possedendola quasi con assoluto, e non dipendente Dominio, per le ampie facoltà, che dal

Rè

Rè haveva, appena entrò in essa, che non solamente le confermò tutti i privileggi, che godeva la Città, e che haveva ottenuto da' predecessori Regnanti;ma insieme l'alleggerì di tutti i pesi, imposti dal Principe di Taranto, riducendola allo stato, che godea in tempo della Regina Giovanna, le confermò la possessione della Bagliva, e di tutti que' dazj, che godeva la stessa Città; ed anche la elezione, che ogn'anno la Città facea del suo Mastro-giurato, Mastro-mercato, e Mastro-d'atti. Le confermò quanto altre volte havea ottenuto, cioè, che in essa Città non potessero habitare Giudei, Eretici, ò Christiani novelli, ed in caso, che vi capitassero, non potessero dimorarvi più che trè giorni, sotto pena della perdita delle robbe,e della frusta. Evvi il Privilegio, dato in Bisceglia, dove il Duca dimorava, a' 19. di Novembre 1463.

Il Duca Francesco conferma alla Città i privilegi.

7 Il Rè Ferdinando in data delli 18. di Decembre 1463. ad intercessione del Duca Francesco, rimesse così alla Città, come a' suoi Casali la metà di tutte le funzioni fiscali imposte, e da imponersi per lo spazio di cinque anni, in riguardo delle spese, e de' danni patiti da' Cittadini nelle guerre passate.

Rè Ferdinando ad instanza del Duca fà grazie alla Città.

8 Lo stesso Rè Ferdinando nel Castello di Bari in data degli 8. di Gennajo 1464. spedì privilegio, col quale rilasciò tutto il peso delle collette, fuochi, sali, e di qualsivoglia altra imposizione, dovuta alla Regia Corte dalla morte del Rè Alfonso primo suo Padre fino alla giornata della data di esso privilegio, esprimendosi, che ciò faceva in riguar-

Altre grazie Reali in riguado delli meriti della Città colla Corona.

do

do de'danni, ed interessi patiti da'Cittadini, e della fortezza, e costanza dimostrata in mantenersi fedele al suo Rè.

Il Duca Francesco dona alla Città la Gabella del jus portatę.

9 Nell'anno del Signore 1471. il Duca Francesco havendo havuto in dono dal Rè la gabella del *jus portata*, che stava riserbata alla Camera Reale, la concedette, e graziosamente donò alla stessa Città sotto il primo di Giugno dello stess'anno 1471.

Seconda Invenzione de SS. Martiri, se ne celebra la festa a' 20. di Ottobre.

10 Nell'anno 1475. a' 19. di Ottobre fù la seconda invenzione delle Reliquie de' Santi Martiri Mauro, Pantaleone, e Sergio, nella seguente maniera, descritta da Daniele Francino.

Motivi del Duca Francesco per la seconda Invenzione.

11 Era per avventura il terzo anno, che Francesco del Balzo Duca d'Andria, e Conte di Biseglia, frequentava la divotione di visitare i Santi Martiri Mauro, Pantaleone, e Sergio; quando gli venne in pensiero, non esser ben fatta la disposizione delle sagre Reliquie, stando il corpo del Beato Pantaleone nel maggior altare più adorno, e gli altri due cioè S. Mauro Vescovo, e S. Sergio in altari minori, onde il popolo, che vi concorrea, à quel solo parea, che maggior venerazione recasse; e però stimava meglio, che tutti e trè i Santi Corpi stessero in uno stesso altare. Conferì il pensiero col Vescovo di Biseglia allora Giacopo di Gravina, ma nulla nel primo congresso si conchiuse.

Visione onde si conobbe la seconda Invenzione, essere di voler divino.

12 Passato l'anno, Giacopo Catalano d'età d'anni settanta in circa, e di vita religiosa, che serviva la Chiesa di S. Maria di Giano nel territorio di Biseglia, mentre sù l'al-

l'alba era fra ſonno, e vegghia, parvegli di vedere una Donna di ſomma dignità, e veſtita d'oro; e ſedente ſopra un maeſtoſo trono, chiamata da' circoſtanti Maria Madre di Dio, Reina del Cielo. Era ella attorniata da' Santi, ed innanzi à lei tre ve n'erano, che così la pregavano: O Madre, e Vergine glorioſa, habbiam noi forſe da ſtare più lungamente come incarcerati ſotterra? quando ſarà, che ſarem meſſi fuori alla luce? Riſpoſe loro la maeſtoſa Regina: ſiate di buon'animo, col ritorno del Duca di Andria, che ſarà quanto prima, ſarete rimeſſi alla luce. Ciò veduto, ed udito, la viſione diſparve, e Giacopo ſi ſvegliò, ed itone ad un'huomo dabbene, chiamato Sergio, gli raccontò il tutto. Ne paſſarono quindici dì, che fù verificata la viſione.

I SS. Martiri pregano la Regina delli Martiri perche ſian dati alla luce.

13 Perciocchè ritornato à Biſeglia il Duca Franceſco, convenne col Veſcovo di accignerſi all'opra. Chiamati adunque i Muratori, fecero toglier via la lapida dell'altare di mezzo, e trovarono un vaſo di pietra colle maniche di ferro, coverto di una pietra forata, ma ſenza coſa veruna addentro. Credettero i muratori ſtupiti havervi perduta l'opera; ma il Duca diſſe, eſſere ſtata queſta un'aſtuzia degli antichi per fare, che chi tentato haveſſe l'opera, ſi arreſtaſſe: onde ordinò, che ſcavaſſero di rincontro; e, così fatto, fù ritrovato un'altro vaſo ſimigliante più accuratamente ripoſto. Queſto ſi cavò fuori, e vi trovarono le oſſa di S. Pantaleone. Lo ſteſſo avvenne delle Reliquie di S. Mauro, e di S. Sergio,

Aſtuzia, per non fare, che i corpi de' Santi foſſero involati.

gio, cioè, che dopo i vasi voti, ritrovati furono que' colle sante Reliquie; ed esposte le dette sagre Reliquie, ecco il popolo à turme venire alla venerazione delle medesime con indicibil contento.

Le Ossa de SS. Martiri sudano manna in forma di grani d'incenso in adempimento della visione nel primo ritrovamento.

14 Avvenne ciò poco prima di Vespro a' 19. di Ottobre 1475. sotto Papa Sisto IV. in Venerdì, e fù necessario tenerle esposte per lo dì seguente à cagione di soddisfare al popolo. Nella Domenica vengono le processioni, si cantano da per tutto lodi à Dio, ciascuno à gara và à baciare que' vasi, che sì prezioso tesoro conteneano. Allora cominciarono le sagre ossa, con istupor di tutti, à sudare, e dar fuori manna bianchissima, ed in forma di grani d'incenso; adempiendosi ciocchè nella prima invenzione era stato detto, e dimostrato à Dionigi Romita di S. Giovanni di Sagina.

Si rinovano i miracoli. Concorrono il Rè Ferdinando col primogenito Alfonso, il Cardinal Legato, Prelati, e popoli circonvicini.

15 All'avviso di tal prodigio corsero i popoli circonvicini con processioni, ed in abito di penitenza, per ottener grazie da Dio: Si rinnovarono i miracoli, si moltiplicarono i voti, si ottennero i divini beneficj. Vi concorsero il Rè Ferdinando, ed il suo primogenito Alfonso secondo, Duca di Calabria, ed il Cardinal Legato Gabriele Agriense, ed una incredibile moltitudine di Vescovi, e di Prelati.

Riposizione delle SS. Reliquie.

16 Compiuto il terzo giorno, le sagre Reliquie furono riposte nell'altare di mezzo, cioè tutti li vasi in un luogo. Hoggi sono in questa maniera.

17 E' l'altare tutto voto, foderato di drap-

drappo di seta, e dentro un'Arca di argento nobilmente lavorata, coverta di un drappo di seta, e d'oro. E l'Arca à modo di tumulo, con in cima una Croce anche di argento, divisa in trè parti, ed ogni parte hà il suo cristallo d'avanti. In mezzo vi è il capo, e le ossa di S. Mauro Vescovo, e Martire: al destro lato le ossa di S. Sergio, al lato sinistro il Cranio, e le ossa di S. Pantaleone. E' chiusa la Cassa per maniera, che senza frangersi non si può aprire; perciocchè la chiave fù messa dentro l'arca, e poi si chiuse da se, come avviene alle serrature à balestra. Descrizione dell'Arca d'argento, e disposizione hodierna delle SS. Reliquie.

18 Giacopo governò assai bene, e per molto tempo la sua Chiesa, e sotto Sisto IV. morì, e fù sepellito nella Cattedrale presso la cima della scala à destra della Chiesa, per cui si scende alla confessione de' Santi Martiri, dov'è l'effigie di lui in pietra. La morte di questo degno Prelato avvenne nell'anno 1476. Il Vesc. Giacopo muore nel 1476.

XXVIII. Bernardino Barbiano Vescovo di Bisceglia, eletto da Sisto IV. come dal Breve per la possessione, *sub datum Narniæ anno 1476. pridie Idus Augusti*. Bernardino Vesc. di Bisceglia A.D. 1476.

2 Nell'anno 1478. la Chiesa di S. Lorenzo fuori le mura della Città, ch'era di padronato della Casa Reale d'Aragona, fù dal Rè Ferdinando benignamente conceduta al Duca Francesco, ed alla Città, che la dimandarono, come dalla concessione a' 31. di Marzo 1478. Il Duca poi, e la Città, precedente assenso Apostolico di Papa Sisto IV. nel 1479. la donarono a' Frati di S. France- Chiesa di S. Lorēzo juspadronato Reale dato a' Frati osservanti di S. Francesco.

sco de' Minori Osservanti, alli quali haveah fatto la nobile habitazione, aggiugnendo la Città un'annua limosina assai pingue, cui hoggidì si corrisponde, per mantenimento di numerosa famiglia de' frati.

Pirro del Balzo Principe d'Altamura Duca d'Andria, e di Venosa, Conte di Biseglia.

3 Al Duca Francesco del Balzo successe Pirro, detto Pirotto, suo figliuolo, il quale alli molti stati, che possedeva, accrebbe Altamura col titolo di Principe; e, presa per moglie Maria Donata Orsini unica figliuola del Duca di Venosa, unì anche alla sua Casa quel Ducato, con altre trenta, e più terre, e Città. Confermogli il Rè Ferdinando il carico di gran Contestabile del Regno, goduto da suo Padre. E nel matrimonio, che Pirro fece di sua figliuola Isotta Ginefra à D. Pietro di Guevara Marchese del Vasto, Conte di Ariano, e gran Siniscalco del Regno (havendo maritata l'altra, chiamata Antonia à Giovan-Francesco Gonzaga, fratello del Marchese di Mantova) in Andria convennero alle nozze. Alfonso Duca di Calabria, e D. Federigo d'Aragona secondogenito, li quali si sottoscrissero alli Capitoli fatti a' 21. di Luglio del 1481.

Diploma del Vesc. Barbiano per raccorre limosine.

4 Il Vescovo Bernardino nell'anno 1482. dà un diploma per raccorre limosine ad honore de' Santi Martiri, e vi fà menzione delle Indulgenze, concedute da Gabriele Cardinale de' SS. Sergio, e Bacco, detto Cardinale Agriense, Legato della S. Sede di cui hassi il Diploma dato nel Palazzo Arcivescovale di Matera a' 17. di Maggio 1481.

5 E ricordato similmente Barbiano nel

laudo

laudo del Principe Pirro del Balzo, Conte di Bisceglia, sotto li 6. di Giugno 1485. intorno alla fiera, che si fà in Bisceglia nella festa de' SS. Martiri, per la quale da tempo immemorabile il Vescovo deputa il suo Mastro-Mercato, che amministra giustizia in que' giorni, insieme col Deputato dalla Università, spettando gli honorarj al solo destinato dal Vescovo, come dal tenore del medesimo laudo infrascritto:

Laudo del Principe Pirro del Balzo intorno alla Fiera de' Santi, per togliere le differenze, insorte tra'l Mastro Mercato del Vescovo, e quello dell' Università.

PIRRUS de Baucio Princeps Altamuræ, Dux Andriæ, & Venusii, Comes Vigiliarum, Montis-Caveosi, & Cupersani, Dominusque Bautii, ac Regni Siciliæ Magnus Comestabilis, Universis, & singulis præsentes declarationis, & determinationis literas inspecturis, tàm præsentibus, quàm futuris notificandum duximus, qualitèr orta differentia, & altercatione inter Rev. in Christo Patrem Episcopum Vigiliarum B. de Barbiano ex una, & Sindicum, & homines Universitatis *ipsius Civitatis ex altera super exactione, & perceptione proventuum, & jurium provenientium mercimonialitèr, & ratione jurisdictionis Causarum Civilium, & Criminalium fori seu Nundinarum* delli Santi: *per partes ipsas voluntariè ad Nos causa compromissa, & reducta fuit, tandem partibus Universitatis, & dicti Rev. Episcopi, & ejus Cameræ auditis, & omnibus differentiis vertentibus circa dictas Nundinas, & jura pervenientia ex eisdem intellectis, volentibus, audientibus, & intelligentibus partibus ipsis, declaravimus, declaramus, & laudamus paritèr, & determinamus: quod per Episcopum eligatur*

Laudo.

La differenza era intorno alla percezione degli emolumenti, provventi, e ragioni delle merci, e delle cause tanto civili, quanto criminali.

Si determina, che amendue i Mastri-Mercati riconoscano le cause, così civili come criminali, e che si dividano i provventi.

unus Magister Nundinarum, & alius per homines Universitatis singulis annis, & constituatur, & nominetur de Sanctis: qui ambo tàm in civilibus, quàm in criminalibus causis cognoscere, & determinare possint, & debeant; & proventus, & obventus, & obvenientia jura, tàm ratione pœnarum, quàm compositionis, vel alio modo Causarum Civilium, vel Criminalium dividantur, & dividi debeant pro æquali portione, & medietate; & unam partem consequatur Episcopus, & ejus Camera, aliam medietatem Magister Nundinarum electus per

Ma quello, che provviene per ragion di misura, e peso, e di un melone per soma, e qualsivoglia honorario sia del Mastro-mercato del Vescovo.

Universitatem dictæ Civitatis. Reliqui verò introitus, & perceptiones ratione mensuræ, ponderis, & peponis unius pro qualibet salma, & alia quæcumque honoratica proventuum proveniant, & sint dicti Episcopi, & ejus Cameræ: Declarantes insuper, quod Magistri fori, qui pro temporibus erunt, ut supra, electi, non possint,

Che per le condanne, e compositioni, intervengano altri due uno destinato dal Vescovo, l'altro dall'Università

nec valeant ad compositiones, seu condemnationes venire soli; sed cũ eis ad moderandum condemnationes, seu compositiones interesse debeant duo idonei viri, unus laicus eligendus per universitatem, & alius Presbyter eligendus per dictum Episcopum, & quod per ipsos cum dictis

Che amendue i Mastri-mercati insieme eliggano il Mastrodatti, in caso di discordia, che quel del Vescovo eligga uno, quel dell'Università un'altro, allora il Capitano deputi l'uno delli due, che stimerà più idoneo.

Nundinarum Magistris fuerit taxatum in pœnis, & compositum, concorditèr illud exequatur, & dividatur, ut supra. Decernentes quoque quod Magister Nundinarum electus per Universitatem unà cum dicto Episcopo circa processus, & acta conficienda tempore ipsarum nundinarum eligere habeant, possint, & debeant idoneum, & fidum Actorum Magistrum publica auctoritate præditum: & si fortè dicti Episcopus,

pus, & Nundinarum Magister electus per universitatem, in electione ut unus eligeretur per Episcopum, alius per magistrum Nundinarum discordarent, tunc, & eo casu Capitaneus dictæ Civitatis idoneorem ex illis eligere, & approbare debeat, qui officii Magistri actorum exequatur, & exerceat. Hanc nostram sententiam, laudum, determinationem, & declarationem partibus ipsis volentibus, laudantibus, & acceptantibus scribi fecimus, & annotari in Regesto nostræ Cancellariæ, cum subscriptione nostræ propriæ manus, ac impressione nostri magni sigilli communiri, cum subscriptione, & approbatione infrascriptorum Sindici, & electorum dictæ Univer*sitatis, & dicti Domini Episcopi, & testium infra notatorum. Mandamusque quod de præsenti nostra sententia, laudo, & declaratione duæ consimiles cum subscriptione nostra, & sigillo communitæ literæ conficiantur, unæ remanentes penes dictum Dominum Episcopum, & ejus Cameram, aliæ penes dictum Sindicum, &* Univer*sitatem pro communi partium cautela. Datum in Civitate nostra Andriæ VI.* Junii. MCCCCLXXXV.

Che si facciano trè esempli del laudo; uno per la Cancellaria del Principe; l'altro per la Camera Episcopale, il terzo per l'università.

Pyrrhus de Baucio V. C. à destra sono sottoscritti

Sottoscrizioni del Principe, e del Vescovo.

Nos Bernardinus de Barbiano Episcopus Vigiliensis fatemur omnia supradicta esse vera.

✠ *Primicerius Andræas de Angelis de Vigiliis pro teste ad supradicta omnia, & singula interfuit.*

✠ *Ego Jacobellus Marullus Miles de Andria pro teste interfui, & me subscripsi.*

✠ *Matthusalem de Matthusalem de Vigiliis pro teste interfuit.* No-

✠ *Notarius Angelus-Antonius Spalluccia de Vigiliis pro teste interfuit.*

à sinistra sono sottoscritti.

✠ *Ego Bernardinus de Burdo Syndicus fateor prædicta vera esse.*

Ordinati diceansi gli Eletti della Città.

✠ *Ego Florillus Frisari ordinatus fateor prædicta esse vera.*

✠ *Ego Gaspar de Marzucco ordinatus fateor prædicta esse vera.*

✠ *Ego Notarius Petrus de Curtopasso ordinatus fateor prædicta vera esse.*

✠ *Ego Petrus-Antonius Vincentii de Toma fateor prædicta esse vera.*

✠ *Signum Crucis propriæ manus Octaviani de Flore ordinati . . . .*

✠ *Ego Laurentius Staranus ordinatus fateor prædicta esse vera.*

✠ *Ego Sergius de Mangone ordinatus fateor prædicta esse vera.*

✠ *Ego Notarius Petrus de Mango de Vigiliis ordinatus fateor prædicta esse vera.*

✠ *Notarius Franciscus Pantaleo electus, & ordinatus Vigiliarum pro præsenti anno se subscripsit manu propria.*

✠ *Ego Notarius Donatus Rana ordinatus fateor prædicta esse vera.*

✠ *Antonius-Berardinus Spalluzza electus, & ordinatus Vigiliarum pro præsenti anno fateor prædicta esse vera.*

Principe Pirro congiura contra il Rè, e perde con gli stati la vita.

8 Il Principe Pirro sudetto non contento di dominare, quasi la metà del Regno, sdegnato col Rè Ferdinando suo Zio, ò per haver denegato ad Angilberto suo fratello l'investitura del Principato di Taranto, promes-

meſſogli anche nella dote: ò perche ſe gli ritardaſſe la promeſſa del matrimonio di D. Lucrezia d'Aragona, acciecato dalla paſſione, concorſe con gli altri Baroni alla congiura contro del Rè ſuo Zio, avvenuta nell'anno 1486. onde incarcerato, e convinto, dicaddero tutti i ſuoi feudi alla Corte, ed egli perdè con gli altri miſeramente la vita nel Caſtello nuovo di Napoli. E benche Federigo figliuolo di Pirro ritrovaſi in molte ſcritture, e da più ſtorici nominato, co'titoli di molte Signorie, poſſeduteſi da ſuo Padre, è certo eſſere ciò accaduto vivente ſuo padre, in cui ſi eſtinſe la linea di sì gran ceppo; perciocche il detto Federigo unico maſchio morì prima del Padre, ſopravivendo ſoltanto alcune femmine, cioè Giſotta-Ginefra, Clemenzia, ed Iſabella.

9. Così la Città di Biſeglia, uſcita dalla linea maſchile de' Balzi, ricadde nel Regio demanio (toltene le ragioni delle femmine, che non furono complici nella congiura) onde venne maggiormente favorita, e protetta: perciocchè il Rè Ferdinando le ſpedì in Foggia a' 14. di Decembre 1486. Privilegio di confermazione di tutte le immunità, franchiggie, eſenzioni, conceſſele dagli Rè, ed anche da' feudatarii d'eſſa Città, nominando ſpecialmente la Regina Giovanna, *Lorenzo Cotignola, il Principe di Taranto, il Duca d'Andria, ed il Principe di Altamura, e Conte di Biſeglia*: e con iſpecialità le conceſſe, che non poteſſe eſſer Governatore di eſſa alcuna perſona, che foſſe nativa, ò lontana meno

Il Rè Ferdinando con ſuo privilegio conferma alla Città le immunità, franchiggie, ed eſenzioni conceſſele dagli Rè, ed anche da Feudatarii.

Che il Governatore ſia nativo di Biſeglia, o di 10. miglia attorno, e che dia il ſindicato.

no di dieci miglia da essa Città. Che questo Governatore ogn'anno si havesse à mutare, e dovesse in fine dare il Sindicato innanzi à due Cittadini: che essi Ufficiali non possano procedere *ex officio*, ma ad instanza delle parti offese, le quali dopo trè giorni dalle accuse date, potessero pentirsene, e non procedere avanti in quelle cause, ove non entra pena corporale. Che i proventi della Corte vadano in beneficio della Città, giacchè restavano tassati al Governatore, ò sia Capitanio onze 15. di provvisione, ed onze 10. all' Assessore. Che le pecore della Dogana di Foggia non habbiano à danneggiare il territorio della Città. Che i beni de' Cittadini non potessero concedersi ad altri, sotto pretesto, che i padroni di essi fossero stati al servigio del Principe di Altamura, ò d'altri ribelli di S. M. Che tutte le vendite, concessioni, ed alienazioni fatte dal Principe di Taranto, dal Duca di Andria, e dal Principe di Altamura restassero stabili, e ferme a' suoi Cittadini. Confermò le fiere franche di due volte l'anno in Gennajo, e Luglio, e l'immunità del mercato in ciascuno Lunedì di qualsivoglia settimana: e che non si dasse a' forestieri il possesso de' beneficii Ecclesiastici, ma a' Cittadini, e molte altre cose, che in esso privilegio si leggono.

Beneficio del triduo intorno alle querele, ove non entra pena corporale.

Altre concessioni à favore della Città, e de' Cittadini.

Due fiere l'anno, ed il mercato ogni Lunedì.

10 Or questa Città benche ricaduta nel Reale demanio colla morte di Pirro Principe di Altamura, pure per lo riguardo havuto alle femmine pafsò con gli altri stati ne' loro mariti; onde D. Federigo d'Aragona secondo

D. Federigo d'Aragona entra negli stati di Pirro, ma ne viene smembrato il Contado di Bisceglia.

dogenito di Ferdinando, essendosi maritato con Isabella del Balzo terza figliuola del sudetto Pirro, dopo la morte di Anna di Savoja, figliuola di Amedeo, prima sua moglie, venne ad ottenere gli Stati dello stesso Pirro; perciocchè quantunque Isabella fosse la terzogenita, perche Isotta-Ginefra primogenita fù maritata à D. Pietro di Guevara Marchese del Vasto gran Siniscalco del Regno, lo stesso Rè Ferdinando operò per mezzo del medesimo Marchese, che Isotta rinunciasse gli stati paterni, promettendole altri stati: e Clemenzia secondogenita di Pirro fù maritata à Monf. di S.Polo della Casa di Lusimburgo, che per havere congiurato co' Baroni del Regno, restò anch'egli privo de'suoi stati, ed un figliuolo unico nato da detta Clemenzia fù poi Cardinale nell' anno 1497. Onde D.Federigo anche col titolo della successione d'Isabella del Balzo sua moglie ottenne detti stati, come da'capitoli matrimoniali, che sono nella Regia Cancelleria. Ma nello stess'anno 1486. nel quale D. Federigo succedette negli stati, da questi fù smembrata Biseglia, e data à

11 D. Francesco d'Aragona terzogenito dello stesso Rè Ferdinando col titolo di Marchese di Biseglia, e Duca di S. Angelo: ma poco questi due Signori la possedettero, perche il D. Francesco morì nello stess'anno 1486.

D. Francesco d'Aragona Marchese di Biseglia.

Nell'anno 1487. a' 24. di Agosto il Vescovo Bernardino fù traslatato alla Chiesa di Bisaccia da Innocenzio VIII.

Il Vescovo Bernardino traslatato à Bisaccia.

Martino II. Vesc. di Bisceglia A. D. 1487.

XXIX. Martino II. de Madio da Tramunti Vescovo di Bisaccia nello stesso dì 24. di Agosto, e nel medesimo anno 1487. fù trasferito à questa Chiesa.

La Città di Bisceglia hà per mille ducati lo scannaggio, l'ufficio de' danni dati, ed il Banco della giustizia franchi, in allodio, e come burgensatici dal Rè Ferdinando.

2 Nell'anno 1488. a' 10. di Febbrajo il Rè Ferdinando con ispecial privilegio concede per la somma di soli ducati mille lo scannaggio, l'ufficio de'danni dati, ed il Banco della giustizia, corpi, che valevano summa assai maggiore, esprimendosi il Rè nella Reale concessione, che ancorche il valore di essi sia maggiore, tutto vuole, che sia donato spontaneamente alla Città per gli molti meriti acquistati presso la corona, e quel che è notabile, detta vendita la fece *in allodium*, & *naturam burgensaticorum*: con queste parole: *Concedimus in burgensaticum, & in naturam burgensaticorum reducimus, & affrancamus, & hoc etiamsi allegaretur recognovisse, aut recognoscere debere Curiam nostram de aliquo servitio, redditu, & jure, ab eodem servitio, redditu, vel jure, præsentium tenore ex nostra scientia, & motu proprio, & ex plenitudine potestatis eximimus, & penitùs liberamus, ita quod semper intelligantur concessa in burgensaticum in perpetaum*. Onde detti corpi sono onninamente liberi del peso dell'adoha, e per conseguenza del relevio à beneficio del Regio Fisco. Si ritenne solamente il Rè la Dogana, la gabella del fundaco, e l'esitura dell'olio, dicaduti alla Corte per la ribellione del Principe di Altamura, e Conte di Bisceglia.

Alfonso figliuolo di Alfonso II. Duca di Bisceglia.

3 Negli anni susseguenti trovasi Alfonso figliuol naturale di Alfonso secondo figliuolo di

di Ferdinando, e fratello di Sancia, Principe di Salerno, e Duca di Bisceglia, il quale hebbe per moglie Lucrezia Borgia Nipote di Alessandro VI. e Sancia fù maritata à D.Goffredo Borgia Principe di Squillace. Alfonso morì violentemente per opera del Duca Valentino Cesare Borgia.

4 D.Roderigo Borgia d'Aragona, morto Alfonso, ad instanza di Papa Alessandro VI. ottenne dal Rè Cattolico per concessione graziosa, *& nulla urgente necessitate*, il Ducato di Bisceglia a'20. di Maggio 1502. e lo ritenne fino al 1513. nel qual'anno morì senza figliuoli. Onde confermasi, che la Città di Bisceglia non riconobbe altri Feudatarj, che ò del sangue Reale, ò delle famiglie innestate alle stesse Case Reali, toltone il Cotignola.

D.Roderico Borgia Duca di Bisceglia ultimo Signore di essa.

5 Di quanto pregio sia ad una Città l'essere stata infeudata à sangue Regio, il dimostra quel grande investigatore delle antichità del nostro Regno il Duca della Guardia, il quale volendo insinuare, nel discorso, che fà della Casa Orsina, la stima, che fece la Regina Giovanna II. di Francesco Orsini Prefetto di Roma suo Capitan Generale, dice, che lo creò Conte di Gravina; titolo, che per l'addietro fù sempre nel sangue Regio, e che era stato di Giovanni, figliuolo del Rè Carlo II. e di Giovanna Duchessa di Durazzo. Così pure magnificando Borrello d'Agnone Conte di Lesina, per haver ottenuto la Signoria dell'honor di Monte S. Angelo, non trovò miglior espressione, che dire, di haver havu-

Pregio delle Città infeudate à sangue Regio.

to un titolo, che non mai declinò da personaggio, che non fosse del sangue Reale.

Chiesa di S. Maria di Muro conceduta a' Frati Predicatori.

6 Nello stess'anno 1502. essendo Vescovo Martino, fù conceduta la Chiesa di S. Maria di Muro alla Religione Domenicana, come si hà dalla iscrizione sopra la porta del Refettorio: *Die 24. Januarii 1502. concessa fuit Religioni Dominicanæ hac Ecclesia S. Mariæ de Muro per Capitulum Cathedralis Ecclesiæ, & Civitatem Vigiliensem, sub Magistro Joanne de Antonetto de Vigiliis ejusdem familiæ Dominicanæ, sub Episcopo Martino de Madio.*

Havendo Martino retto questa Chiesa circa à 20. anni molto vecchio lasciolla sotto Giulio II. Papa a' 18. di Novembre 1507.

Si ammenda il Catalogo dell'Ughelli.

L'Antonello, il Donato, ed il Natale dell'Ughelli sono ideali, essendo succeduto à Martino

Antonio Vesc. di Biseglia A. D. 1507.

XXX. Antonio Lupicino d'Andria nello stesso dì 18. di Novembre, e nel medesimo anno 1507.

La Città di Biseglia, caduta nel Regio demanio, questo si compera con ducati tredicimila, ed è messa in possesso di quanto vi possedeano i Baroni.

1 Nell'anno 1513. morto D. Roderigo Borgia di Aragona, Duca di Biseglia, senza figliuoli, la Città ricadde totalmente nel Regio demanio. Governava allora il Regno D. Bernardo de Villamari Conte di Capaccio, e grande Ammiraglio del Rè Cattolico, detto frà gli Rè di Napoli Ferdinando III. (essendo già seguita prima quella grande unione della Casa di Castiglia con quella di Aragona, e susseguentemente il discacciamento totale de' Francesi dal Regno per opera del gran Capitano) e, correndo gravi bisogni,

sogni, fecesi motivo di alienare le Città demaniali, e trà esse Biseglia, siccome di molte ne seguì l'effetto. Conoscendo il Vicerè quanto importava non alienare questa Città, volle contrattare in nome del Rè Cattolico coll'istessa, e ricevendo la somma di ducati *tredicimila*, quali furono pagati alla Cassa Reale, confermò alla stessa Città il Reale demanio, e con titolo di vendita, concedette alla stessa tutte le ragioni, imposizioni, e corpi dicaduti alla medesima Regia Corte, e quanto vi havean tenuto i Baroni.

2 Specialmente si vede conceduto alla Città il potere armar Galee, cosa singolare, e solamente à pochissime Città marittime del Regno ne'secoli passati permessa. Havea però questa Città mantenuto galee assai prima, ed i suoi Cittadini più volte erano andati in soccorso degli Rè, come si è detto, di Pietro delli Falconi, passato con galee in Sicilia in servigio del Rè Carlo (il qual Pietro diceasi Protontino, cioè Ammiraglio della Città) ed havendo patito gravi danni, ne fù dalla benignità Regia competentemente rimunerato. E' tuttavia in piede la memoria dell'Arsenale alla riva del Mare, dove, e le Galee, e' loro armamenti si conservavano.

Hà facoltà di armar galee, come havea fatto per lo passato.

Arsenale di Biseglia.

3 Si riserbò per l'alto dominio del Rè il *jus* de' Fiscali, de' sali, e de' ferri: la giurisdizione del Capitanio, ò Governatore, e dell'Assessore, il Castello, e suoi Soldati, e la giurisdizione del Mastro portulano, ed il creare gli ufficiali del porto.

Riserba per l'alto dominio del Rè.

Il Castello col Castellano, e guarniggione si man-

mantenne fino agli ultimi anni del Rè Filippo II. quando conosciutosi, secondo le moderne fortificazioni, di non molto profitto, fù levata la guarniggione, e l'ultimo Castellano fù Mazzeo d'Afflitto.

Si concede la difensione del demanio.

4 Si concedette facoltà alla Città, che colle armi alla mano sempre, ed in ogni tempo potesse difendere, e mantenere il suo demanio, anche se venisse in essa Città Commessario Regio, anzi la stessa persona del Rè, senza incorrere in veruna indignazione Regia, ò in atto alcuno di ribellione.

Convenzione fatta col Vicerè; e confermazione giurata del Rè medesimo.

5 **Espressamente** anche si convenne, che volendo S. M. restituire i ducati tredicimila in qualsivoglia tempo, non potesse farlo; dovendosi la Città mantenere nel demanio: poiche in esso contratto non si era havuta in considerazione la sola somma del danaro, ma la qualità della Città, i suoi antichi privilegi, i servizi prestati alla Corona, e tutte le altre particolarità, che la facean meritevole di tale prerogativa, essendo il prezzo, quasi accessorio, e non principale motivo del demanio. Questo contratto in forma di Privilegio fù celebrato sotto li 28. di Giugno *1513*. E questo restò confermato dalla Maestà Cattolica alli 20. di Agosto 1513. *in Oppido Vallisoleti* colla ratifica, ed espedizione di Real privilegio, giurando il Rè di mantenere quanto stava in esso convenuto col suo Vicerè. Facendo di più menzione, che per discacciare gli Scismatici, e per conservazione del patrimonio di S. Chiesa, e particolarmente per le guerre, ch'erano in Lombardia, haveva havuto

vuto in deliberazione la vendita di Biſeglia, ma che i Cittadini di eſſa come buoni, e fedeli vaſſalli haveano ſoccorſo la Corona colla ſomma di ducati tredicimila, e perciò giurò di mantenergli ſempre nel demanio, e per qualſivoglia cagione urgentiſſima, anche per conſervare il Regno non venderla, nè alienarla, nè meno alla Regina, overo a'proprj Principi ſuoi figliuoli; riſerbandoſi S. M. le ragioni de'padronati Reali ſopra li beneficj, e Cappellanie, cedendo, donando, e trasferendo alla Città quanto eraſi convenuto col Conte di Capaccio ſuo Vicerè, e Capitan generale del Regno.

6 E, ritornando al Veſcovo Lupicino, egli aggiunſe al Coro della Cattedrale la Sedia Corale Epiſcopale, in cui è inciſo il nome di lui, e l'anno 1514.

Sedia Corale Epiſcopale fatta dal Lupicini.

7 Nell'anno 1519. fù fondato il Monaſtero delle Monache di S. Luigi da Bernardino Spalluccia di Biſeglia per voto fattone, aſſegnando però le ſue caſe, ed ottenendo dal Veſcovo Lupicini, cui era ſoggetta, la Chieſa di S. Luigi, e di più dotandolo per lo vitto delle Monache, delle ſue poſſeſſioni, come dall'iſtrumento rogato per mano di Notar Giovanni-Antonio Ferrante à gli 8. di Settembre 1519.

Fondazione del Monaſtero delle Monache di S. Luigi.

8 Nello ſteſs'anno 1619. Giovanna figliuola di Ferdinando il Cattolico, erede del Regno di Napoli, che governava inſieme col ſuo figliuolo Carlo V. eletto Imperadore Auſtriaco nel 1520. confermarono con altro Real privilegio quanto dall'Avo, e Padre riſpet-

Confermazione del demanio alla Città, e de' ſuoi privilegi, fatta dalla Regina Giovanna III.

spettivamente era stato conceduto alla Città di Biseglia, ratificando il demanio, che felicemente godeva, e quando fosse stato bisogno rinnovava l'accennata convenzione fatta col Conte di Capaccio. Il privilegio è in data delli 24. di Decembre 1519.

Girolamo Vesc. di Biseglia. A.D. 1524

XXXI. Girolamo Sifola nobile Bisegliese, e Tranese, nipote di Antonio Lupicini per parte di sorella, essendo Canonico di Trani, fù da Papa Clemente VII. eletto Vescovo di Biseglia à gli 11. di Maggio 1524. per cessione del Zio, che seduto havea anni 16. mesi 5. giorni 23. il quale si riserbò la metà de' frutti di detta Chiesa in suo favore, e continuò à stare in Biseglia, dove erano due Vescovi, il Lupicini riservatario, che sopravisse altri 19. anni in circa, ed il Sifola Vescovo attuale. Evvi la convenzione frà li detti Antonio, e Girolamo per la divisione delle entrate Episcopali, e de' loro pesi, che fù poi fatta a' 22. di Novembre 1530.

Antonio Lupicini riservatario.

Biseglia venduta à D. Luigi Ram.

2 Nel 1528. D. Filiberto di Cialon Principe di Oranges Vicerè del Regno per l'Imperador Carlo V. senza riflettere a' privilegj della nostra Città, non solo a' più remoti, ma al prossimo conceduto dallo stesso Carlo, procedette alla celebrazione del contratto della vendita di Biseglia à D. Luigi Ram in Ottobre 1528. e lo stesso D. Luigi per fortificarsi in detta compera, ottenne rinuncia dalla vedova Principessa d'Altamura D. Isotta del Balzo, delle ragioni, che essa pretendeva havere sopra la detta Città. Ma volendo questo compratore accostarsi à prenderne la posses-

La Città colle armi alla mano difende il suo Demanio, e non lascia prendere il possesso al Ram.

sessione, i Cittadini colle armi alla mano se gli opposero, ed affatto gliel'impedirono. Onde incolpati di violenza presso il Vicerè, comparvero personalmente i Sindici in Napoli, e rappresentando le ragioni, e motivi tenuti, col pagamento di ducati 500. per via di transazione, ottennero, che per lo predetto preteso insulto, ed armamento, non fossero molestati; perciocchè con essere comparsi personalmente havean purgato ogni pretesa contumacia, ed havean fatto ufficio di fedeli vassalli.

Incolpata di violenza si purga; ed è transatta per ducati 500.

3 Frattanto i Deputati della Città, per lo mantenimento della libertà, ricorsero nella Germania da S. M. Cesarea, ed ottennero ordine, diretto al Collateral Consiglio, che sosteneva allora il governo, per la morte del Cardinal Colonna, surrogato al Principe d'Oranges, che convenendo al servigio Reale mantenere detta Città nel Regio Demanio, *per l'importanza* (parole tutte delle Cedole Reali) *qualità, fedeltà, sito, e condizioni d'essa Città, particolarmente, che nella invasione del Regno dall'esercito della nimica lega, fù la prima, che nella Provincia di Bari, ritornò sotto le bandiere di S. M. ancorche abbandonata dalle altre Terre convicine, per la qual cagione patì danni gravissimi d'incursioni, incendii de'campi, e delle possessioni: e perche anche per lo spazio di diciotto mesi continui habitò in essa Città parte dell'esercito Cesareo con molta spesa:* perciò havendo riguardo alla fedeltà, alli servigi, ed à tutte le altre sue prerogative, ordinò la rivocazione della sudetta vendita fatta dal

Carlo V. favorisce la Città di Bisceglia con ordini al Collateral Consiglio, che sosteneva la Vicereggenza del Regno

Carlo V. loda la Città di Bisceglia fedelissima.

Carlo V. rivoca la vēdita fatta al Ram.

Principe di Oranges à D.Luigi Ram. E così puntualmente fù eseguito dal Regio Collateral Consiglio di Napoli a'18. di Luglio 1532.

La Città si ricompera il demanio con ducati diciasette mila, e cinquecento

4 E per maggiore cautela, la Città ricomperò lo stesso demanio per la somma di ducati *dodici mila*, che pagò prontamente ad Alfonso Sanchez General Tesoriere, ed altri ducati *cinque mila*, *e cinquecento* promise pagargli frà'l termine di quattro mesi. Se ne diede però alla Città il modo colla concessione d'altre prerogative per lo rimborso; mentre per gli ducati 5500. se le permise l'immunità della Dogana, e dopo seguito il pagamento, se le diede l'immunità delli fiscali, e del sale per anni dodici.

Si confermano i privilegi della Città, e se le concede sopra l'arme la corona d'oro.

5 Nella stessa concessione dal Regio Collaterale furono in nome di S. M. confermati i privilegj, le grazie, e le immunità, che havea la Città ottenuto da'Serenissimi Rè predecessori: e fù conceduto alla stessa Città la facoltà di pingere, e d'imprimere sopra lo scudo delle sue arme (che sono un'albero di quercia d'oro in campo rosso) la Corona d'oro, denotante la gran fedeltà alla Corona Cesarea.

Consagrazione della Chiesa di S. Lorenzo fatta dal Vescovo Lupicini riservatario.

6 Nello stess'anno 1532. a'22. di Ottobre il Vescovo Antonio Lupicini riservatario consagrò la Chiesa di S.Lorenzo de'Frati Minori Osservanti fuori della Città, dov'è questa iscrizione:

Illustrissimus Antonius Lupicinus Vigiliensis Episcopus Templum hoc consecravit die xxij. Octobris MDXXXII.

7 Nel 1535. a'23. di Novembre Carlo V. fatta l'impresa di Tunisi, venne à Napo-

li,

li, dove furono nuovi Deputati di Biseglia, supplicando S. M. della confermazione, e ratifica di quanto si era trattato col Collaterale Consiglio, e con D. Pietro di Toledo Vicerè successore. L'Imperadore benignamente condiscese, à tutto insieme con Giovanna d'Aragona sua Madre ancor vivente: e, spiegando la fedeltà della Città, le spese, e danni patiti nell'ultima invasione del Regno, computandoci, che nello spazio di diciotto mesi, che quivi si era mantenuto parte dell'esercito, per combattere gl'inimici, che stavano in Trani, havea speso, e patito di danno circa à *cento cinquántamila* ducati; perciò volentieri si compiacque non solo ratificare quanto si era convenuto, ma confermare insieme tutti gli altri privilegj, che godeva, e che le erano stati conceduti da' predecessori Regnanti, come dal privilegio spedito in data dell'ultimo di Gennajo 1536.

Carlo V. ratifica la vendita del demanio fatto alla Città, e conferma i privilegj della medesima.

8 Nell'anno 1543. morì il Vescovo Antonio Lupicini, per cui è la seguente iscrizione nella Chiesa di S. Lorenzo de' Frati minori osservanti, dove fù sepellito:

Morte del Vescovo Lupicini, e suo epitaffio.

D. O. M. Antonius Lupicinus Andriensis, Vigiliensis Ecclesiæ Præsul Illustrissimus, hic albo tegitur marmore: Cujus si quæras genus, dedere Canusii Comites: si nomen, pietas: si sceptrum, virtus: claravit hanc urbem suis clarandus ipse cœlo: & sacer idem sacravit Laurentio Fanum: dat flores ergo cineri, ni potest vivo Præsuli, urnamque ponit videndam posteris. Sedit annis XXXV. Menses III. dies XX. Fr. Vincentius de Falconibus Vigiliensis, Provincialis

Avvertimento intorno all'epitaffio.

Minister minorum observantiæ.
In questa iscrizione sono confusi gli anni 16. e mesi, che sedette, co' diciannove in circa, che sopravisse riservatario.

Frati di S. Agostino in Bisceglia.

9 Nell'anno 1546. sotto il Vescovo Sifola i Frati Eremitani di S. Agostino hebbero la Chiesa detta di S. Giovanni, hora di S. Agostino, dove hanno il loro Convento.

Morte del Vesc. Sifola.

10 Il sudetto Vescovo Sifola governò lodevolmente questa Chiesa per anni 41. e passò à miglior vita l'anno 1565. le memorie, che si trovano nel nostro Archivio cominciano dal Lupicini, e dal Sifola.

Giovanni-Andrea Vesc. di Bisceglia A. D. 1565.

XXXII. Giovanni-Andrea Signazio da Castrovillari della Diocesi di Cassano Maestro in Teologia, succedette à Girolamo a' 22. di Agosto 1565. sotto Papa Pio IV. le arme di lui gentilizie sono segnate sù'l camino, ch'e' fece in una delle stanze Episcopali, incisovi 1570. fù traslatato alla Chiesa di Bisignano nel 1575. La prima visita, che sia nel nostro Archivio è la fatta da lui nel 1574.

Lionardo Vesc. di Bisceglia A.D. 1575

XXXIII. Lionardo de' Bonaccorsi da Pistoja, Dottor di legge, eletto a' 23. di Settembre del 1575. da Gregorio XIII. morì nel 1576.

Fr. Gio: Battista Vesc. di Bisceglia A. D. 1576.

XXXIV. Fr. Giovanni-Battista Soriano da Napoli dell'ordine di Nostra Signora del Carmine, Teologo, e Predicatore, eletto Vescovo di Bisceglia dal medesimo Gregorio XIII. a' 22. di Agosto 1576. Sonovi in Archivio le di lui visite degli anni 1577. 1582.

Filippo II. conferma i privilegi della Città.

2 La Maestà di Filippo II. figliuolo dell' Im-

Imperador Carlo V. confermò tutti li privilegj della Città di Biseglia colla sua Regia Carta delli 10. di Maggio 1578. in Aranquez.

3 Nell'anno 1581. sotto il Vescovo Soriano si fondò il Monastero delle Capuccinelle colla Chiesa sotto il titolo di S. Croce. Födazione del Monast. di S. Croce.

4 Nel tempo del medesimo Vescovo si mosse controversia tra'l Mastro-mercato, eletto da lui nella fiera de'Santi Martiri, e trà quello dell'Università, per ragione di precedenza: e con provvisione Regia fù determinato spettare all'eletto dal Vescovo la precedenza, ancorche l'eletto dal Vescovo fosse laico, siccome dalla provvisione spedita in Napoli a'25. di Gennajo 1582. sottoscritta: Don Juan de Zuñica. Il Mastro-mercato del Vescovo nella fiera de' Santi precede quello dell'Università.

5 Nel 1583. ritardandosi in Napoli l'esecuzione della Real Carta à favore della Città di Biseglia, sopravenne altra Regia Cedola, che prontamente si eseguisse. Si spedisce la confermazione de' privilegi della Città.

6 In quest'anno 1583. il Vescovo Fr. Giovanni-battista passò à miglior vita. Il Vescovo Fr. Gio: muore.

XXXV. Niccolò V. Secadenario, nobile Bolognese, figliuol di Achille, destinato Vescovo di Biseglia da Gregorio XIII. nel 1583. morì nella sua Patria a'30. di Luglio dello stess'anno prima di essere inaugurato. Niccolò V. destinato Vesc. di Biseglia muore. A. D. 1583.

XXXVI. Alessandro Cospi, nobile Bolognese, figliuol di Antonio, Dottor di legge, fù eletto Vescovo di Biseglia da Gregorio XIII. a'7. di Ottobre 1583. Alessandro Cospi Vesc. di Biseglia A. D. 1583.

2 Intervenne al Concilio Provinciale di Trani, celebrato dall'Arcivescovo Scipione della Tolfa l'anno 1589. e si sottoscrisse: *Ego* Interviene al Conc. Provinc. di Trani.

Ale-

Alexander Cospius Episcopus Vigiliensis supradictis omnibus decretis consentio, & me subscribo.

Consagrazione dell'Altar maggiore della Cattedrale.

3 Niun Vescovo de' Predecessori fù più attento di lui nelle visite, e di queste ne habbiamo quelle dell'anno 1584. 1588. 1594. 1595. nel qual'anno consagrò l'Altar maggiore della Cattedrale, di cui trovo scritto: *Die Sabbati xxv. Novembris MDXCV. Reverendissimus Dominus Alexander Cospius Bononiensis Episcopus Vigiliensis consecravit altare majus Cathedralis Ecclesiæ Vigilieñ in honorem Dei, & S. Catharinæ, cujus solemnitas celebratur, & SS. MM. Mauri, Sergii, & Pantaleonis, quorum Reliquiæ fuerunt in sepulchro dicti Altaris positæ, & dictæ Civitatis Patronorum.*

Portulania di terra venduta alla Città.

4 Nell'anno 1592. perche à tutte le ragioni, e corpi, che possedeva la Città di Bisceglia, mancava solo la Portulania per terra, che stava presso la Regia Camera, la comperò per prezzo di ducati *tre mila ottocento quarantasei*, stipulandosene l'istrumento con D. Giovanni di Zuñica Conte di Miranda Vicerè sotto li 12. di Agosto 1592.

Frati Capuccini vengono in Bisceglia.

5 Nel 1606. la Chiesa di S. Michele fuori le mura fù conceduta a' Frati Capuccini, che hoggi vi hanno un ragguardevole Convento.

Unione delle Badie, e Canonicati di S. Matteo, e di S. Niccolò.

6 Il Vescovo Cospi unì *eque principalitèr* le Badie Parocchiali, e Collegiate di S. Matteo, e di S. Niccolò in S. Matteo, come dal documento dell'anno 1608. al primo di Febbrajo, volendo, che all'Abate di S. Matteo,

ed

ed all'Abate di S. Niccolò rimangano i titoli, colle prebende, e colle ſolite prerogative, e preminenze, e che ciaſcuno di eſſi tenga la ſua Parocchia. Che ſi habbia à celebrare almeno una Meſſa la ſettimana in S. Niccolò, dove ſi debba amminiſtrare e la confeſſione, e la comunione in occaſione di concorſo per maggior comodità del popolo. Riduce finalmente i Canonicati à quattro per Chieſa, otto in tutto nella Chieſa di S. Matteo uniti, che co'due Abati ſon dieci.

7 Degniſſimo d'ogni lode morì il Veſcovo Coſpi a'15. di Maggio 1609. ſepellito nella ſua Cattedrale. Il Veſc. Coſpi muore.

XXXVII. Antonio II. Albergati, Patrizio Bologneſe, figliuol di Fabio, fratel cugino di Lodovico Lodoviſio Cardinal Viceccancelliere, Zio paterno di Niccolò Cardinal Lodoviſio, di Arcidiacono di Milano, e Referendario dell'una, e l'altra ſegnatura, fù creato Veſcovo di Biſeglia da Paolo V. a' 3. di Agoſto 1609. concedutagli la ritenzione dell'Arcidiaconato per ſei meſi. Antonio II. Albergati Veſc. di Biſeglia A. D. 1609.

2 Governò la ſua Chieſa con ſomma lode, come ſi vede dagli atti delle ſue viſite; e perche era ricco di proprio peculio, mantenne il Seminario, ed un Conſervatorio di donzelle detto di S. Giuſeppe, da lui eretti, ma perche non haveano fondo ſtabile per lo mantenimento, mancato lui, mancarono; ed hoggi ſe ne leggono ſolamente le Regole regiſtrate negli Atti ſudetti delle ſue viſite. Seminario. Conſervatorio di S. Giuſeppe.

3 Raſſegnò la Chieſa nel 1627. viſſe fino all'anno 1634. fù ſepellito in Roma nella Raſſegna la Chieſa.

Chie-

Chiesa di S. Maria della Scala innanzi all'altar maggiore, dov'è questa iscrizione in marmo:

D. O. M. Sepulchrum Antonii Albergati Bononiensis Episcopi Vigiliarū, vixit annos lxvij. menses iij. dies xviij. Obiit die 4. mensis Januarii 1634.

Niccolò VI. Bellolatti Vescovo di Bisceglia A.D. 1627.

XXXVIII. Niccolò VI. Bellolatti Romano, Canonico di S. Lorenzo in Damaso, per cessione di Antonio, fù da Urbano VIII. eletto Vescovo di Bisceglia a' 10. di Marzo 1627.

Il Vesc. Bellolatti muore.

Morì nel 1636. a' 15. di Luglio.

Bernardino II. Scala Vesc. di Bisceglia A.D. 1637.

XXXIX. Bernardino II. Scala, dalla Terra di S. Abundio, Diocesi di Gubbio, Maestro in Teologia, di Canonico di S. Lorenzo in Damaso, e Cappellano di PP. Urbano VIII. fù dallo stesso creato Vescovo di Bisceglia a' 12. di Gennajo 1637.

La Città è molestata intorno al demanio.

2 Per un'intero, e compiuto secolo la Città non havea havuto molestia intorno al suo demanio, quando nello stess'anno 1637. sotto il dominio del Rè Filippo IV. essendo Vicerè di Napoli il Duca di Medina las Torres, mantenendo la Corona guerre in diverse parti, per bisogno estremo di danajo il Vicerè intraprese la vendita di tutte le Città, e Terre demaniali, compresevi tanto quelle, che godevano di simile stato per grazia, quanto quelle, che lo godevano si per meriti, e servigi prestati alla Corona co' Reali Privilegj, sì eziandio ogn'altra, che mediante condegno prezzo per forza di contratto ottenevano il demanio: esprimendosi nelle istanze fiscali, e negli ordini Reali, che la necessità pubblica,

e la

e la conservazione non solo di questo Regno, ma di tutta la Corona Cattolica, non ammetteva eccezzione alcuna.

3 Oppose la Città tutte le ragioni, che pienamente le assistevano, le quali giovarono à non farle correre la sventura, nella quale molte altre incorsero, della vendita; ma non ad esimerla da grosso soccorso, che convenne somministrare a' bisogni della Corona; onde si venne alla transazione di ducati *ventisette mila*, col qual pagamento ottenne l'esenzione dalla vendita, e la confermazione de' privilegj, passando il contratto, anche con titolo di nuova compera in beneficio dell'Università, con amplissimi patti, e prerogative, come si legge dall'istrumento stipulatosi trà la Città, ed il Vicerè a' 2. di Settembre 1639. e dall'altro de' 21. di Marzo 1641. tutti ratificati da S. M. à Febbrajo 1642. E perche la Città non havea la prontezza del denaro, fù sovvenuta con generosità da' suoi più cari, e benestanti Cittadini.

Si ricompera il demanio con ducati ventisette mila, e ne hà la conferma de' suoi privilegi da Filippo IV.

4 Il Vescovo Bernardino pensando più alle cose dell'altra vita, che alle mondane, e caduche, ancor vivente si fece il sepolcro nella Chiesa di S. Maria delle Grazie della mensa Vescovile, con questa iscrizione:

Il Vesc. Berardino vivente si fà il sepolcro.

Bernardinus Scala, Episcopus Vigilien. sibi vivens, mortis monimentum, tumulum, & carmen composuit:

Cenotaffio.

Hosce gradus scandens, Mitræ redimitus honore,
Auxilio fulsi, Virgo beata, tuo.
Ex te Sol nituit, Cœli quæ Scala vocaris,
Sis mihi Sol, oro, sis mihi Scala polo.
Anno Domini MDCXLI. Præsulatus V.

Suor Lucia de' Falconi sua vita, morte, e sepoltura.

5 Nell'anno 1643. a' 6. di Aprile in Sabato Santo morì con opinione di singolare bontà Suor Lucia delli Falconi, (forsi reliquia di quella gran famiglia) del Terz'Ordine di S. Francesco. Costei vestì sempre cilicio: 33. anni prima, che morisse, digiunò quasi sempre in pane, ed acqua: fù donna di maravigliosa humiltà, e pazienza. Molte cose, che predisse, avvennero, e sono riferite nel libro intitolato: *Mirabilia Minoritica Provincia S. Nicolai* del P. Fr. Buonaventura da Fasano nella seconda parte al cap. 7. n. 18. Stà sepellita in luogo separato nella Chiesa di S. Lorenzo de' Minori Osservanti, nel corno destro dell'altar maggiore presso il muro, sù la cui pietra sepolcrale sono incise queste tre lettere S. L. F. cioè, *Suor Lucia Falconi.*

E traslatato alla Chiesa di Montefeltro.

6 A' 17. di Maggio del 1643. fù traslatato dal medesimo Papa Urbano VIII. alla Chiesa di Montefeltro.

Guglielmo Gaddi Vesc. di Bisceglia A. D. 1643.

XL. Guglielmo Gaddi Cherico Forlivese, Dottor di legge, dopo haver'esercitato lodevolmente molti governi nello Stato Ecclesiastico, ed essendo attualmente Governator di Rimino, fù dal medesimo Papa Urbano VIII. eletto Vescovo di Bisceglia a' 31. di Agosto 1643. dispensandogli il non essere stato *in sacris* sei mesi prima.

Vesc. Gaddi muore.

2 Il Vescovo Guglielmo, dopo haver governato questa Chiesa con molta lode, havendo lasciato gli Atti di una visita accuratissima del 1645. morì a' 7. di Febbrajo del 1652.

Giuseppe Lomellini Vesc. di Bisceglia A. D. 1652.

XLI. D. Giuseppe Lomellino, Napoletano,

ſio, oriundo da Genova, di Abate Benedettino, e Viſitator Generale della ſua Religione, deſtinato prima Veſcovo di Aleria, fù poi eletto Veſcovo di Biſeglia da Innocenzio X. a'26. di Agoſto 1652.

2 Eſſendo ancor vivente ſi fece il ſepolcro nella Chieſa di S. Maria delle Grazie, ſopra il quale è l'epitaffio di queſto tenore:

D. O. M. Joſeph Lomellinus Januenſis ex D. Benedicti familia Congregationis Caſinenſis, in qua per bis novem annos Abbatis munere functus eſt, ab Innocentio X. Summo Pontifice ad Alerienſem Epiſcopatum aſſumptus, ab eodem ad banc Vigilienſem deinde translatus, dum vivens mortem meditaretur, ſibi hunc tumulum poſuit A. Domini MDCLVI. Vivente ſi fà il ſepolcro.

Vi fù ſepellito a'25. di Agoſto 1657. Il Veſc. Lomellini muore.

3 Che il Lomellini foſſe nato in Genova, che foſſe trasferito dal Veſcovado d'Aleria, diſcorda dagli Atti Conciſtoriali, ne'quali è ſcritto: Si ammenda l'epitaffio.

1652. 26. *Auguſti. Joſeph Lomellini Presbyter Neapolitanus, Monachus Ordinis S. Benedicti Congregationis Montis Caſſinenſis ex nobilibus, & Catholicis parentibus procreatus, verſatus in Theologia, in ætate legitima, & à multis annis in Presbyteratus ordine conſtitutus: in ſua Religione Abbatis, & Viſitatoris Generalis officia ſumma cum laude obivit.* Sicchè concorda più con gli Atti Conciſtoriali la noſtra narrazione, che la rapportata inſcrizione.

XLII. Ceſare Cancellotti, Dottor di legge, di Arcidiacono, e Vicario Generale del Veſcovo di S. Severino della Marca, eletto da Ceſare Cancellotti Veſc. di Biſeglia A.D. 1659.

M 2 Aleſ-

Fà un nobile Sinodo.

Alessandro VII. Vescovo di Biseglia nel dì primo di Aprile 1658. Evvi un nobile Sinodo, da lui celebrato ne'dì 25. 26. 27. 28. di Decembre del 1659. le cui Costituzioni si leggono nell'Archivio Episcopale.

E traslatato à Montalto.

Fù traslatato alla Chiesa di Montalto nella Marca l'anno 1662.

Fr. Gio: Battista Penna Agostiniano Vesc. di Biseglia A.D.1663.
Muore, ed è sepellito in S. Agostino.

XLIII. Fr. Giovanni-Battista II. Penna Perugino, Maestro dell'Ordine de' Romitani di S. Agostino, in età di presso à sessant'anni eletto Vescovo di Biseglia da Alessandro VII. a'9. di Aprile 1663. Morì a'2. di Luglio del 1664. con opinione di gran bontà di vita: e fù sepellito nella Chiesa del suo Convento di Biseglia avanti all'Altare di S. Tomaso da Villanova, da lui eretto, colla seguente iscrizione.

D. O. M. Fr. Joannes-Baptista Penne Augustinianus, Episcopus Vigiliensis, Nobilis Perusinus, Theologicis purpuratus virtutibus: Pietate, Religioneque functus. Gloria dum texebat ad triumphum, ad tumulum palmas erexit. Severitatem doctrina, charitatem erga pauperes, immortalitatis templo dicavit. Perusia Vigiliarum Phœnix, reviviscit in Cœlo felix, dum honoribus, doloribus, lacrymis, editus, perditus, sepultus hic jacet. A. Domini MDCLXIV.

Dicesi esser l'Autore del libro intitolato: Vita di S.Tomaso da Villanova Arcivescovo di Valenza, canonizzato da Alessandro VII. il dì primo di Novembre 1658. e che per humiltà non vi pose il suo nome.

F. Francesco Antonio Ricci de'Riformati di S. Francesco Vesc. di Biseglia A.D.1664.

XLIV. Fr. Francesco Antonio Ricci Romano de'Minori di S. Francesco riformati, elet-

eletto da Alessandro VII. a' 15. di Settembre 1664. Fece il Sinodo Diocesano, come una Pendice à quello del Cancellotti nel Marzo del 1667.

Sinodo.

A' 24. di Ottobre dell'anno 1677. giorno di Domenica, consagrò solennemente la Chiesa di S. Michele de' Padri Capuccini fuori la porta della Città.

Consagrazione della Chiesa de' Capuccini.

A 15. di Luglio 1682. per l'assenza dell' Arcivescovo di Trani, assistette alla estrazione, e consegna del corpo di S. Stefano Papa, e Martire nella Chiesa di Colonna, al Conte d'Elci Procuratore del Gran Duca di Toscana, che trasferì detto prezioso tesoro alla Città di Pisa, dov'è fondato l'ordine de' Cavalieri di S. Stefano, di cui il detto Gran Duca è Gran Maestro, e Conservatore.

Traslazione del corpo di S. Stefano Papa, e Mart. da Trani à Pisa.

A 17. dello stesso mese, ed anno, Monsignor Ricci sudetto diede solennemente l'habito de' Cavalieri di S. Stefano à Domenico de Angelis, ed Antonio Posa, à nome del Gran Maestro: al primo per segno di gratitudine alla Città di Trani, essendo egli allora Sindico generale, al secondo, come à figliuolo di Vincenzo Posa, nobile Biscegliese, che, e cooperò alla traslazione, e diede le erudite notizie della verità del corpo di S. Stefano Papa, e Martire, le quali sono stampate in Trani nello stess'anno 1682. colla diffusa Relazione di quanto nella detta traslazione avvenne.

Cavalieri di S. Stefano Tranese, e Biscegliese.

Visse il Vesc. Ricci circa a 21. anni, morì a' 28. di Aprile del 1685. e fù sepellito nella sua Cattedrale.

Il Vesc. Ricci muore.

XLV. Giuseppe II. Crispini da Rocca-

Gu-

Giuseppe II. Crispini Vesc. di Bisceglia A. D. 1685.

Guglielma, Dioceſi di Aquino, Dottor di legge, già Segretario dell'Arciveſcovo di Napoli Innico Cardinal Caraccioli, fù eletto da Innocenzio XI. a' 10. di Settembre 1685.

Che il Veſcovo nō ſia obbligato dar titolo d'Illuſtriſſimo al Governatore della Città; ma queſti al Veſcovo.

2 Eſſendo nata controverſia tra lui, ed il Governatore della Città, pretendendo queſti ò eſſer trattato d'Illuſtriſſimo, ò in caſo contrario di non renderlo al Veſcovo, Quel gran Viceré D. Gaſpar de Haro, informato della pretenſione, così reſcriſſe al Veſcovo. *Haviendo viſto, y conſiderado todo, lo que V. S. expreſſa en carta de 12. del paſſado, tocante à la pretenſion, con que ſe hallava el Governador de eſſa Ciudad de querer ſer tratado igualmente con titulo de Illuſtriſſima, ò en caſo contrario no darſele à V. S. en las funziones, que ſe ofreſca. Ha pareſido reſponder à V. S. che con deſpacho de la data deſte mando à eſſe Governador, que en todo caſo y ſin replica ninguna correſponda en publico y privado con el riferido titulo de Illuſtriſſima ſin pretender que ſe le reſtituya. &c. Napoles a' 13. de Marzo de 1688.* l'originale ſi conſerva nell'Archivio Veſcovile.

Traslatato ad Amelia.

Dopo cinque anni il Veſcovo Criſpini, Prelato di gran pietà, ed erudizione, come da' libri dati alle ſtampe ſi vede, fù da Aleſſandro VIII. traslatato alla Chieſa di Amelia nell'anno 1690.

Pompeo Sarnelli Veſc. di Biſeglia. A.D. 1692.

XLVI. Pompeo Sarnelli da Polignano, Nobile Beneventano, Dottore della ſagra Teologia, e delle leggi, di Abate Mitrato dell'inſigne Collegio di S. Spirito di Benevento, e di Uditor Generale dell'Eminentiſs. Arciveſcovo Orſini, da Innocenzio XII. fù eletto

Ve.

Vescovo di Bisceglia a' 24. di Marzo 1692.

2 Prese il possesso per Procuratore a' 25. di Aprile. Fù consagrato in Benevento dal suo Eminentiss. Arcivescovo a' 4. di Maggio. Fece il solenne ingresso in Bisceglia a' 18. dello stesso mese, Domenica in fra l'ottava dell'Ascensione. Cantò la prima Messa Ponteficale a' 25. del sudetto mese 1692. festa della SS. Pentecoste, nella quale l'anno 1690. era stato solennemente benedetto Abate. Possesso. Consagrazione. solenne ingresso. Prima messa Ponteficale.

3 Fece il Sinodo Diocesano da gran tempo intermesso ne' giorni 28. e 29. di Giugno dello stess'anno 1692. e diede il metodo per celebrare ogn'anno così sagra, ed utile funzione. Primo Sinodo.

4 A' 25. di Luglio 1692. festa di S. Giacopo Apostolo, consagrò solennemente, e con canto la Chiesa Collegiata di S. Matteo. Evvene la memoria in marmo colla seguente iscrizione: Consagrazione della Chiesa Collegiata di S. Matteo.

Basilicam hanc, Deo, divoque Apostolo Matthaeo antiquitùs erectam, populisque ex agro Vigiliensi ob Saracenorum incursionem in Civitatem confugientibus à Stephano Episcopo traditam anno MXCIX. ubi venit plenitudo temporis, Pompejus Sarnellius Episcopus Vigiliensis solemni ritu sacravit die XXV. Mensis Julii MDCXCII. Perpetuum dedicationis anniversarium in diem XXXI. Augusti transtulit, & singulis Christi fidelibus, ipsam visitantibus, quadraginta dies Indulgentiæ concessit. Cathedralis consecrationem octo Episcopi anno MCCXCV. Collegiatæ S. Audoeni septem item Episcopi anno MCCCLXVII. peregere. Hanc unus,

unus, omnium illorum virtutibus decorus, persolvit.

Consagrazione della Chiesa de' Padri Agostiniani.

5 A'19. di Ottobre 1692. Domenica ventunesima dopò la Pentecoste consagrò solennemente, e con canto la Chiesa di S. Maria Incoronata de' Padri Romitani di S. Agostino di Biseglia, come dalla seguente inscrizione:

D. O. M. Magnæ Dei Matri Mariæ Coronatæ, divo Augustino Doctori eximio infulato, Pompejus Sarnellius illius patrocinio ad Vigiliensem Pontificatum evectus, hujus Matris Sanctæ Monicæ natalitio die consecratus, Templum hoc in perenne grati animi monimentum solemni ritu sacravit, die XIX. Mensis Octobris MDCXCII. Perpetuum dedicationis anniversarium in diem VII. Julii transtulit, & singulis Christi fidelibus ipsam visitantibus quadraginta Indulgentiæ dies concessit.

Prima visita.

6 Cominciò la visita generale a'9. di Novembre 1692. nella quale hà stabilito le Regole del Sagro Monte della Pietà agli XI. e delle Confraternite del SS. Corpo di Christo, e de' SS. Martiri Padroni a' 29. di Novembre 1692. ed hà istituito la Congregazione de' Casi, e de' Riti con molto frutto del Clero.

Consagrazione della Chiesa di S. Croce.

7 A' 25. di Gennajo 1693. consagrò solennemente, e con canto la Chiesa di S. Croce delle Monache Francescane.

8 Dovendosi celebrare il Concilio Provinciale Beneventano, quell' Eminentiss. Arcivescovo ve l'invitò, come suo antico familiare; e da' Padri ragunati vi fù benignamente ricevuto, ed honorato col voto decisivo; le pubbliche sessioni furono solennissimamen-

te

te celebrate agli 11, a' 13, ed a' 16. di Aprile 1693.

Padri del Concilio furono

Celebrazione del Concilio Provinciale Beneventano del 1693.

1 L'Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinale Fr. Vincenzo Maria Orsini dell' Ordine de' Predicatori, Arcivescovo Metropolita.

2 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Fr. Celestino Labonia dell'Ordine de' Romitani Scalzi di S. Agostino Vescovo di Monte-Marano, suffraganeo.

3 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Antonio de Sangro de' Cherici Regolari Teatini Vescovo di Troja, esente, mà eliggente.

4 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Giuseppe de Lazara de' Cherici Regolari Minori Vescovo di Alife, suffraganeo.

5 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Carlo Felice de Matta Vescovo di San-Severo, suffraganeo.

6 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Gio: Battista de Bellis Vescovo di Telese, suffraganeo.

7 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Angelo Ceraso Vescovo di Bovino, suffraganeo.

8 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Francesco Antonio Punzi Vescovo di Ascoli, suffraganeo.

9 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Francesco Antonio Giannone Vescovo di Bojano, suffraganeo.

10 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signo-

re Giuseppe Catalano Vescovo di Larino, suffraganeo.

11 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Domenico Morelli Vescovo di Lucerà, suffraganeo.

12 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Fr. Gio: Bonilla, y Soria dell'Ordine di S. Maria del Carmelo Vescovo d' Ariano, suffraganeo.

13 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Michele Pitirro Vescovo di Termoli, suffraganeo.

14 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Fabrizio Cianci Vescovo della Guardia, suffraganeo.

Non intervennero personalmẽte, ma per mezo di legittimi Procuratori, quattro altri Vescovi suffraganei, perche legittimamente impediti da indisposizioni; ed ad un'altro, che non destinò il Procuratore, non fù ammessa da' Padri l'assenza canonica

15 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Pompeo Sarnelli Vescovo di Biseglia, ammesso dagl' Illustrissimi Padri al voto decisivo.

Honorarono colla loro presenza il Sagro Concilio.

16 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Francesco Vignola Vescovo di Minervino.

17 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Fr. Marcello de Cavalieri dell'Ordine de' Predicatori Vescovo di Gravina.

Parimente intervennero i Prelati *Nullius* della Provincia, e furono il P. Abate Majorini

rini

rini Generale di Monte Vergine. L'Abate di S.Lupo,e l'Ordinario di Albcrone,&c.

9 Trattenutosi il Vescovo Sarnelli due mesi in Benevento, ritornò alla sua residenza a' 7. di Maggio, ed a' 17. del detto mese,nella Domenica della SS. Trinità del 1693. consagrò solennemente la Chiesa di S.Luigi delle Monache di S. Chiara. Consagrazione della Chiesa di S. Luigi.

10 A' 7. di Giugno 1693. consagrò parimente la Chiesa della SS. Annunciata de' Padri Conventuali di S. Francesco;essendosi con questa occasione ristaurate,ed abbellite Chiese, ed Altari. Consagraz. della Chiesa della Santissima Annunciata.

11 Havendo osservato nella S. Visita,che l'Altare della Confessione della Cattedrale, sotto il quale riposano i trè SS. Martiri Padroni, era stato dopo la prima consagrazione mosso dal suo luogo, il consagrò di nuovo solennemente a' 10. di Giugno 1693. Consag.dell'Altare de' SS. Martiri.

12 Similmente benche la Chiesa Collegiata di S.Adveno fosse stata consagrata infin dall'anno 1367. perche nondimeno l'altare era stato mosso di luogo,ed infrantasi la mensa, fattavisi la nuova, l'hà solennemente consagrato agli 11. di Giugno 1693. Dell'Altar maggiore di S. Adveno.

13 A' 14. di Giugno 1693. consagrò solennemente la Chiesa di S. Maria, detta del Muro de' Padri Predicatori, correndo la Domenica V. dopo la Pentecoste, e la festa di S. Basilio Magno. Consagraz. della Chiesa di S. Maria del Muro.

14 A' 28. e 29. di Giugno 1693. hà celebrato il secondo Sinodo Diocesano. Secondo Sinodo.

15 Si studia, colla imitazione (per quanto Idio gli concede) de' suoi Santissimi Prede-

cessori, di adempiere le parti del suo ufficio Pastorale, da lui humilmente sottomesso al patrocinio della gran Madre di Dio MARIA, dalla cui potentissima intercessione spera ogni ajuto; solendo egli dire di sè, ciocchè per humiltà S. Ignazio Martire scrisse a' Romani: *Me pudet de Episcoporum numero dici: non enim dignus sum; cum novissimus eorum sim, & abortivum quippiam.*



CRO-

CRONICA DE' VESCOVI
Della S. Chiesa di Biseglia.

1	S. Mauro se fosse stato eletto nell'anno	51.	
	essendo stato martirizzato nel	118.	
	haverebbe seduto anni in circa		67.
	Non si hà notizia di altri Vescovi per anni circa	669.	
2	Sergio Vescovo fiorì nell'anno	787.	
	Manca la notizia de' Vescovi per anni circa	272.	
3	Mercurio fiorì nell'anno	1059.	
4	Giovanni fiorì nell'anno	1072.	
5	Dumnello fiorì nell'anno	1074.	
6	Mancusio fiorì circa à questi tempi.		
7	Stefano eletto nell'anno	1099.	
	quanto vivesse non è noto.		
8	Amando eletto nell'anno	1153.	
	si hà menzione di lui fino al	1179.	
	anzi da' rescritti Apostolici fino all'anno, che visse Alessandro III. cioè al	1181.	
	Sedette adunque anni in circa		28.
9	Bizanzio eletto nell'anno	1182.	
	quanto ei sedette è ignoto.		
10	Niccolò fiorì nell'anno	1229.	
11	Berto fiorì nell'anno	1237.	
12	Leone è mentovato dall'anno	1292.	
	fino all'anno	1297.	
13	Fr. Matteo eletto nel	1298.	
	Sedette anni circa		4.
14	Leone da Gaeta eletto nell'anno	1303.	
	Visse fino all'anno	1313.	

Se-

Sedette anni circa 10.

15 Giovanni eletto nell'anno 1314.

16 Giacopo fiorì nell'anno 1317.

17 Niccolò eletto nell'anno 1318.

18 Fr. Bartolomeo fiorì nell'anno 1327.

19 Martino morì nell'anno 1348.

20 Simeone, ò Simone de Rayano eletto a' 5. di Novembre 1348.
è ricordato nell'anno 1372.

21 Niccolò Petracino eletto nell'anno 1387. dall' Antipapa: nello stess'anno morì.

22 Fr. Giovanni mentovato nell'anno 1388.

23 Fr. Giacopo Friderici eletto nell' anno 1390.

24 Francesco de Falconi visse in questi tempi.

25 Orlando di Ruggiero de Pallas Patriarca Alessandrino sedette circa questi tempi.

26 Niccolò de Falconi eletto nell' anno 1413.
Morì nell'anno 1442.
Sedette anni circa 29.

27 Giacopo Pietro di Gravina eletto a' 23. di Maggio 1442.
Morì nell'anno 1476.
Sedette anni circa 34.

28 Bernardino Barbiano eletto a' 12. di Agosto 1476.
Fù traslatato alla Chiesa di Bisaccia a' 24. di Agosto 1487.
Sedette anni 11.g.12.

29 Mar-

29 Martino de Madio eletto nello
steſſo giorno 24. di Agoſto 1487.
Laſciò la Chieſa a' 18. di Novembre 1507.
Sedette anni 20.m. 2. gior.25.

30 Antonio Lupicino d'Andria eletto a' 18. Novembre 1507.
Cedette la Chieſa agli 11. di Maggio 1524.
Sedette anni 16.m. 5. gior.23.
Perſeverò nella ſteſſa Chieſa Riſervatario fino al 1543.
Cioè per altri anni 19.
In tutto circa anni 35.

31 Girolamo Sifola eletto agli 11. di Maggio 1524.
Morì nell'anno 1565.
Sedette circa anni 41.

32 Giovanni Andrea Signazio eletto a' 22. di Agoſto dell'anno 1565.
Fù traslatato alla Chieſa di Biſignano nel 1575.
Sedette circa anni 10.

33 Lionardo de' Bonaccorſi eletto a' 23. di Settembre 1575.
Morì nel 1576.
Sedette meno di un'anno 1.

34 Fr. Gio: Battiſta Soriano eletto a' 22. di Agoſto 1576.
Morì nell'anno 1583.
Sedette circa anni 7.

35 Niccolò Secadenario morì prima di eſſere inaugurato.

36 Aleſſandro Coſpi eletto a' 7. di Ot-

Ottobre	1583.	
Morì a' 15. di Maggio	1609.	
Sedette anni		25.mesi 7.g.8.
37 Antonio Albergati eletto a' 3. di Agosto	1609.	
Rassegnò la Chiesa nel	1627.	
Sedette circa anni		18.
38 Niccolò Bellolatti eletto a' 10. di Marzo	1627.	
Morì a' 15. di Luglio	1636.	
Sedette anni		9.mesi 4.g.5.
39 Bernardino Scala eletto a' 12. Gennaro	1637.	
Traslatato à Monte-feltro a' 17. di Maggio	1643.	
Sedette anni		6.mesi 4.g.5.
40 Guglielmo Gaddi eletto a' 31. di Agosto	1643.	
Morì a' 7. di Febbraro.	1652.	
Sedette anni		8.mesi 5.g.7.
41 D. Giuseppe Lomellino eletto a' 26. di Agosto	1652.	
Morì a' 25. di Agosto	1657.	
Sedette anni		5.meno un dì.
42 Cesare Cancellotti eletto al primo di Aprile	1658.	
Traslatato à Mont' Alto l'anno	1662.	
Sedette circa anni		4.
43 Fr. Gio:Battista Penna eletto a' 9. di Aprile	1663.	
Morì a' 2. di Luglio	1664.	
Sedette anni		1.m. 2.g.2.
44 Fr. Francesco Antonio Ricci eletto a' 15. di Settembre	1664.	

Morì

Morì a' 28. di Aprile 1685.
Sedette anni 20. m. 7. gior. 13.

45 Giuſeppe Criſpini eletto a' 10. di Settembre 1685.
Traslatato ad Amelia l'anno 1690.
Sedette circa anni 5.

46 Pompeo Sarnelli eletto a' 24. di Marzo 1692.
Vivit. Vivat Deo.

Stato Eccleſiaſtico della Città di Biſeglia nel preſente anno MDCXCIII.

Chieſe ufficiate dal Clero Secolare.

1 La Cattedrale ſotto il titolo del glorioſiſſimo Principe degli Apoſtoli S. PIETRO, coetanea alle altre Cattedrali della Provincia. La ſtruttura è alla Greca. Veggonſi i luoghi delle donne ſopra le navi minori, de' quali il Nazianzeno cantò

Denique Virginei Cætus, Matronæ & honeſtæ,
E tectis aures ad mea verba dabant.

Fù conſagrata dal Veſcovo Leone coll'aſſiſtenza di ſette altri Veſcovi nel dì primo di Maggio 1295.

È ſervita da dicianove Canonici, e da ſette dignità. Queſte ſono:

l'Arcidiacono.

l' Arciprete, che hà la cura delle anime della Parocchia della Cattedrale.

Due Primicerj.

Il Priore, che hà cura della Confeſſione, dove ſono i venerandi corpi de' Santi Martiri Padroni, e di altre Reliquie.

Il Decano, juspadronato della nobile famiglia Schinosi.

Il Penitenziere.

2 La Collegiata, e Parocchiale di S. Audoeno, detto volgarmente Adueno, di cui si trova memoria infin dall'anno 1074. la Chiesa fù consagrata dal Vescovo Simone coll'assistenza di sei altri Vescovi nel primo di Luglio, che entrò di Domenica, nell'anno 1367. E' servita da un' Abate Curato, e da' sette Canonici.

3 La Collegiata, e Parocchiale di S. Matteo, della quale si hà notizia infin dall'anno 1099. la Chiesa è stata ultimamente consagrata a' 25. di Luglio 1692. E servita dall'Abate Curato, e da Canonici, come appresso.

4 La Collegiata, e Parocchiale di S. Niccolò eretta fin dall'anno 1100. la quale fù unita à quella di S. Matteo dal Vescovo Cospi nell'anno 1608. onde nella stessa di S. Matteo hoggi sono due Abati Curati, ed otto Canonici, con obbligo di servire la Chiesa di S. Niccolò.

5 La Collegiata di S. Margherita, fondata dalla nobilissima famiglia de' Falconi nell'anno 1197. coll'Abate, e trè Canonici. La Chiesa è situata dov'era il Borgo, ma questo spianato, è rimasta la sola Chiesa; ed i Canonicati sono hoggi beneficii semplici, di juspadronato delle nobili famiglie Frisari, e Sifola, eredi de' Falconi.

6 La Chiesa del Suffragio, detta del Purgatorio, eretta per legato di Girolamo Ubaldini nell'anno 1638. dove gran numero di sem-

ſemplici Sacerdoti celebra le Meſſe, ſecondo il pio Inſtituto di quel Sagro luogo.

Altre Chieſe in Città, ſoggette al Veſcovo.

1 La Chieſa di S. Marco, conceduta alla Congregazione de'Preti, ſotto il titolo della Purificazione della SS. Vergine nell'anno 1648. era ſtata fondata da Laici (che poi paſſarono à S. Salvatore) nel 1616.

2 La Chieſa di S. Niccolò del Porto, conceduta nel 1589. alla Congregazione de'Nobili, ſotto il titolo della SS. Annunciata.

3 La Chieſa del Salvatore della Congregazione degl'Artigiani, eretta nel 1649. dipendente dalla Confraternità del SS. Sagramento della Cattedrale.

4 La Chieſa di S. Croce, detta del Seminario, del quale è rimaſto ſolamente il nome.

5 La Chieſa della Pietà, ò ſia de'SS. Giacopo, e Filippo di padronato de'Laici, che preſentano il Cappellano al Veſcovo.

6 Di S. Giovanni nel Caſtello.

7 Di S. Rocco.

8 Di S. Donato.

9 Di S. Antonio Abate.

10 Di S. Lionardo.

Evvi il Monte della Pietà, fondato l'anno 1562. in ſollievo de'poveri infermi, e delle honeſte fanciulle biſognoſe, e per altre opere pie. Mantiene lo ſpedale per gli pellegrini. E' retto da dodici fratelli, diretti dal Veſcovo, cui il Monte, e lo Spedale ſono ſoggetti.

Confraternite otto.

1 Del SS.Corpo di Christo) nella Catte-
2 De'SS.Martiri Padroni) drale.
3 Di S. Giovanni nella Chiesa di S. Adueno.
4 Di S.Maria di Costantinopoli) in San
5 Di S.Lionardo) Matteo.
6 Del SS.Rosario in S.Domenico.
7 Della SS.Concezione ne'Conventuali.
8 Di S.Monica nella Chiesa di S.Agostino.

Monasterj di Monache due.

1 La Chiesa, e Monastero delle Monache di S.Croce, eretto nell'anno 1586. le Monache sotto la Regola di S.Chiara vivono in comunità perfetta, senza grate, e sono totalmente soggette al Vescovo. La detta Chiesa è stata consagrata a'25. di Gennajo 1693.

2 La Chiesa, e Monastero delle Monache di S.Luigi, anche sotto la Regola di S.Chiara, rette da'Frati Minori dell'Osservanza. Fù eretto nell'anno 1519. La Chiesa è stata consagrata a' 17. di Maggio 1693.

Chiese, e Conventi de'Regolari cinque.

1 S.Maria del Muro de' Padri Predicatori, conceduta loro nell'anno 1502. consagrata a' 14. di Giugno 1693.

2 S.Lorenzo de' Minori Osservanti fuori delle mura, anticamente Juspadronato Reale; ma

ma dal Rè Ferdinando II. conceduta al Duca Francesco del Balzo, ed alla Città, e da questa a' Frati sudetti nell' anno 1478. la Chiesa fù consagrata dal Vescovo Lupicini a' 22. di Ottobre del 1532.

3 S.Maria Incoronata, conceduta a'Frati Eremitani nel 1546. consagrata a' 19. di Ottobre 1692.

4 S. Francesco de' Minori Conventuali, era prima sotto il titolo della SS. Annunciata nel Borgo, fondatavi dallo stesso Patriarca S. Francesco l'anno 1222. spianato il Borgo, fù loro dato il luogo nella Città. La Chiesa è stata consagrata a' 7. di Giugno 1693.

5 S.Michele de'Frati Capuccini, fuori le mura, conceduta loro nel 1606. la Chiesa fù consagrata dal Vescovo Ricci a' 24. di Ottobre 1677.

Chiese fuori di Città, e per lo Territorio.

1 S.Maria delle Grazie, detta della Cappella, presso i Capuccini, è della Mensa Vescovile, e vi sono alcune stanze compiute, altre da compiersi.

2 S.Maria di Giano, detta dal Casale, che vi era di questo nome, è parimente della Mensa Episcopale. Evvi una miracolosa Immagine di N.Signora, frequentata per la impetrazione della pioggia. E' celebre per l'apparizione, circa alla seconda Invenzione de' SS. Martiri Padroni.

3 S.Maria della Misericordia, Chiesa moderna non lungi dalla Città, è retta dal Capitolo della Cattedrale. Fù edificata nell' anno 1645.

1645. abbellita, e compiuta nel 1650. quì presso era l'antica Chiesa di S. Fortunato.

4 S. Maria di Zappino, così detta dal Casale Zappino, che vi era. L'Immagine della SS. Vergine è parimente miracolosa, per ottener la pioggia, della quale la sitibonda Puglia spesso spesso hà bisogno. Spetta alla mensa Arcidiaconale.

Seguitano le Chiese, ò siano Cappelle presso i Villaggi del Territorio.

5 S. Bartolomeo, ò sia S. Maria di Costantinopoli della Casa Posa.

6 S. Croce, ò S. Maria della Pietà) della Casa Melazzi.
7 S. Andrea.)

8 S. Domenico in Soriano; ò l'Assunta della Casa de Busis.

9 S. Niccolò della Casa Molinari.

10 S. Salvatore della Casa Villagomes.

11 S. Felice, nuova Chiesa, fondata dal Capitano Antonio Posa, benedetta a' 29. di Maggio 1693.



Sta-

Stato delle Anime della Città, e del Territorio di Bisceglia nell'anno MDCXCIII.

La Città è numerata per fuochi 1660. hoggi però lo ſtato è il ſeguente.

Parrocchia della Cattedrale	
Famiglie	556.
Anime	2598.
di Comunione	1841.
Parrocchia di S. Adueno	
Famiglie	298.
Anime	1279.
di Comunione	842.
Parrocchia di S. Matteo	
Famiglie	209.
Anime	929.
di Comunione	627.
Parrocchia di S. Niccolò	
Famiglie	260.
Anime	1125.
di Comunione	724.
Somma di tutto	
Famiglie	1323.
Anime	5931.
di Comunione	4034.

Non corriſponde lo ſtato alla numerazione de' fuochi 1660. perche le annate penurioſe precedute ne hanno mandato per così dire le Colonie in altri paeſi.

Stato del Clero della Città di Bisceglia nell' anno del Signore MDCXCIII.

Il Clero per lo passato era di Sacerdoti, Diaconi, e Soddiaconi ducento, e di altrettanti Cherici. Lo stato presente è quel, che siegue:

Cattedrale di S. Pietro	
Dignità sette, vaca il Decanato	6.
Canonici	13.
Collegio di S. Adueno	
Abate, e sette Canonici	8.
Collegio de' SS. Matteo, e Niccolò	
Abati due, e Canonici otto	10.
Preti semplici	98.
Diaconi	7.
Soddiaconi	7.
Clerici ne' minori, e di prima tonsura	85.
Somma di tutti	234.

LAUS DEO.

INDICE

Delle Materie principali.

Il primo numero significa la pagina, il secondo il paragrafo.

P se

due

Ve-

IL FINE.



	Errori	Correzzione
pag. 9. v. 21.	Marco - Antonio	Mauro - Antonio
pag. 16. v. 12.	Quelle parole: *non restituta, erecta est*; erano Annotazione del margine; Ma perche sono state messe nel testo, possono distinguersi con una Parentesi.	
pag. 19. v. 6.	restan	resta
pag. 21. v. 12.	*spiorum*	*spicuum*
pag. 22. v. 16.	tyranne	tyranno
pag. 26. v. 32.	labbi	labbe
pag. 32. v. 23.	Deputi	Deputati
pag. 37. v. 14.	*Martyrum*	*Maurum*
pag. 44. v. 24.	*Nuptis*	*Nuptiis.*
pag. 45. v. 26.	dove che	dopo che
pag. 46. v. 23.	questi.	. Questi
pag. 55. v. 6.	investi.	investì
pag. 56. v. 18.	Ensita	Ensita
pag. 79. v. 29.	1619.	1519.
	Errori ne' margini	*Correzzione.*
pag. 17. marg. 1.	essere stato	essere stato noto
20. 1.	Trajaao	Trajano
71. 2.	Che il Governatore sia	Che il Governatore non sia.

AGGIUNTA.

pag. 20. num. 10. Dove habbiam detto con Plinio, essere stato uso nella persecuzione di Trajano, mandarsi i soli Cittadini Romani à Roma, à chi ci opponesse, esservi stato mandato S. Ignazio: rispondiamo colle parole del Cardinal Baronio anno 109. num. 6. Ancorche i Christiani più nobili, come quelli, che havevano la Cittadinanza Romana in costume era di mandarsi da' Prefetti delle Provincie, non per tanto usarono eziandio di mandare ancor quelli, che erano i capi degli huòmini perversi, e sediziosi, quale da ciechi gentili fù riputato il grande Ignazio tra' Vescovi Orientali il primo, non solamente per la prerogativa della Sede; ma per gli meriti ancora, e per la predicazione del Vangelo. Il che non si può dire di S. Mauro, il quale se fosse stato Vescovo di Bettelemme, sarebbe stato delle minori sedi dell'Oriente, benche allora Bettelemme non era ne meno delle minori, perche non era Vescovado.

